

*Relazione del Ministero
sull'amministrazione della giustizia
anno 2013*

Inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2014

INDICE parte 1

GABINETTO DEL MINISTRO	pag.	1
Servizio interrogazioni parlamentari	pag.	2
Servizio rapporti con il Parlamento	pag.	4
Servizio rapporti con il Consiglio Superiore della Magistratura	pag.	5
Ufficio Bilancio	pag.	39
Trasparenza e Performance	pag.	50
UFFICIO LEGISLATIVO	pag.	51
Materia civile	pag.	52
Materia penale	pag.	69
ISPETTORATO GENERALE	pag.	76
Introduzione	pag.	77
Attività di vigilanza esercitata dal Ministro mediante delega all'Ispettorato per l'acquisizione di notizie, valutazioni e proposte		78
Attività ispettiva	pag.	84
Attività di studio e ricerca	pag.	100
UFFICIO PER IL COORDINAMENTO DELL'ATTIVITA' INTERNAZIONALE (U.C.A.I.)	pag.	102
ORGANISMO INDIPENDENTE DI VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE (O.I.V.)	pag.	112
DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI DI GIUSTIZIA	pag.	116
UFFICI DEL CAPO DIPARTIMENTO	pag.	117
UFFICIO I	pag.	117
UFFICIO II	pag.	118
UFFICIO III	pag.	119
DIREZIONE GENERALE DELLA GIUSTIZIA CIVILE	pag.	120
Ufficio I	pag.	120
Ufficio II	pag.	126
Ufficio III	pag.	129
Settore Notariato	pag.	129
Settore Libere Professioni	pag.	132
Settore Consigli Nazionali	pag.	138
Settore competente per registro degli organismi di conciliazione ed enti di formazione - elenco dei siti internet destinati all'inserimento degli avvisi di vendita di cui all'art. 490 c.p.c.	pag.	138
DIREZIONE GENERALE DELLA GIUSTIZIA PENALE	pag.	144
Ufficio I	pag.	144
Attività legislativa	pag.	144
Statistiche e monitoraggio	pag.	145
Rapporti con l'autorità giudiziaria	pag.	147

	<i>Affari internazionali</i>	pag.	150
	<i>Altre attività</i>	pag.	154
	Ufficio II	pag.	157
	<i>Generalità: cooperazione giudiziaria e relazioni internazionali</i>	pag.	157
	Ufficio III	pag.	163
	DIREZIONE GENERALE DEL CONTENZIOSO E DEI DIRITTI UMANI	pag.	168
	Ufficio I	pag.	168
	<i>Legge Pinto</i>	pag.	168
	<i>Decreti ingiuntivi</i>	pag.	170
	<i>Opposizione a cartelle esattoriali</i>	pag.	171
	<i>Opposizione alla liquidazione compensi ai sensi dell'art. 170 TU Spese di Giustizia</i>	pag.	171
	<i>Contenzioso civile per risarcimento danni e altro contenzioso</i>	pag.	172
	<i>Responsabilità civile dei magistrati</i>	pag.	172
	<i>Contenzioso libere professioni</i>	pag.	172
	Ufficio II	pag.	177

GABINETTO DEL MINISTRO

Il Gabinetto del Ministro, oltre ad assicurare le funzioni di coordinamento, raccordo e supporto previste dall'ordinamento, cura specificamente i rapporti con il Parlamento in materia di sindacato ispettivo e con il Consiglio Superiore della Magistratura in materia di attribuzioni del Ministro in ordine ai magistrati. Assicura, altresì, il coordinamento tra i diversi centri di responsabilità per la formazione dei documenti di bilancio e per i rapporti con gli organi di controllo. Per lo svolgimento di tali attività, presso il Gabinetto, sono costituiti il Servizio Interrogazioni Parlamentari, il Servizio Rapporti con il Parlamento, il Servizio Rapporti con il Consiglio Superiore della Magistratura e l'Ufficio Bilancio.

Il Servizio Interrogazioni Parlamentari cura la raccolta delle informazioni necessarie per la risposta agli atti di sindacato ispettivo e provvede a redigere il testo di risposta da sottoporre all'esame ed alla firma del Ministro. Predispone, altresì, le note per le risposte orali in Assemblea e Commissione di Camera e Senato e gli appunti per gli interventi nelle discussioni di mozioni e risoluzioni e per le informative urgenti. Redige, inoltre, le note contenenti gli elementi di risposta per gli atti di sindacato ispettivo rivolti alla Presidenza del Consiglio o ad altri Ministeri per i quali al Ministro della Giustizia viene richiesto di fornire informazioni di competenza.

Le interrogazioni con richiesta di risposta orale urgente, le interrogazioni a risposta immediata (cd. *question time*) e le interpellanze urgenti pervengono al Servizio in gran numero e, nei periodi di apertura del Parlamento, con frequenza pressoché giornaliera. Esse impegnano particolarmente il Servizio, che deve raccogliere in brevissimo tempo informazioni complete ed esaurienti dalle articolazioni ministeriali centrali, dagli uffici periferici dell'amministrazione e dagli uffici giudiziari,

coordinando poi i dati ricevuti in un testo funzionale ai quesiti posti dai parlamentari interroganti.

La fase di acquisizione degli elementi necessari per le risposte presenta spesso difficoltà aggiuntive dovute ai ristrettissimi tempi imposti dalle cadenze di alcune procedure parlamentari. Di fatto, le interrogazioni a risposta immediata lasciano a disposizione meno di 24 ore di tempo tra il quesito e la lettura della risposta in Parlamento. Molto frequentemente gli elementi informativi devono essere forniti dagli uffici giudiziari e riguardano situazioni coperte dal segreto investigativo o, comunque, relative ad indagini ancora in corso.

Va peraltro dato atto che in linea generale gli uffici giudiziari, pur nella doverosa osservanza dei limiti imposti dallo stato dei procedimenti in relazione ai quali vengono richieste informazioni, hanno dimostrato massima disponibilità e collaborazione.

Le interrogazioni parlamentari sono sempre trattate dal Servizio col doveroso rispetto verso la sovranità del Parlamento, nella consapevolezza che le interrogazioni rappresentano una rilevante modalità di comunicazione di fatti e situazioni riguardanti la Giustizia sotto i più vari aspetti. Ciò consente, oltretutto, di dispiegare impulsi di verifica dell'azione amministrativa e provvedere a introdurre misure correttive delle disfunzioni segnalate dagli interroganti medesimi. E' infatti prassi che, parallelamente alle procedure di raccolta degli elementi utili alla risposta, vengano segnalati ai competenti Dipartimenti ed uffici fatti e proposte per i quali appaia utile un intervento di natura amministrativa, disciplinare e, talvolta, anche normativa.

Il Servizio Rapporti con il Parlamento cura l'istruzione documentale delle pratiche relative ai disegni e alle proposte di legge pendenti presso il Senato della Repubblica e la Camera dei Deputati concernenti le materie di interesse del Ministero della Giustizia.

Il personale provvede alla raccolta e alla distribuzione alle articolazioni ministeriali degli atti parlamentari e dei resoconti dei lavori di assemblee e commissioni e distribuisce i testi ufficiali per lo svolgimento delle attività di competenza del Ministero.

Cura la redazione settimanale, con aggiornamenti quotidiani, dei calendari dei lavori e degli ordini del giorno parlamentari e, in particolare, degli impegni alle Camere del Ministro e dei Sottosegretari, trasmettendoli immediatamente per mezzo della posta elettronica, oltre che agli stessi, ai Dipartimenti, alle Direzioni Generali e agli Uffici interessati.

Al contempo, evidenzia termini, scadenze e procedure stabilite di volta in volta dalle Camere per la presentazione di emendamenti e per la partecipazione alle sedute.

Acquisisce presso i Dipartimenti le relazioni da trasmettere, per obbligo di legge, al Governo e al Parlamento con scadenze periodiche.

Dal punto di vista statistico, si rileva che dall'inizio della legislatura fino al 3 dicembre 2013 sono stati assegnati dalle Presidenze del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati alle rispettive Commissioni Giustizia un numero di disegni e proposte di legge pari a 224 e 223, con conseguente apertura presso il "Servizio Rapporti con il Parlamento" di altrettanti fascicoli per l'istruzione delle relative pratiche.

Il Servizio per i Rapporti con il Consiglio Superiore della Magistratura svolge le seguenti funzioni:

- attività istruttoria, valutativa e propositiva finalizzata all'esercizio delle attribuzioni del Ministro della Giustizia ai sensi del D.lgs. 109/2006 in materia ispettiva (indagini conoscitive, ispezioni mirate e inchieste amministrative) e in materia disciplinare (azioni disciplinari, sospensioni dalle funzioni e dallo stipendio, trasferimenti d'ufficio nei confronti del personale di magistratura contestuali all'esercizio dell'azione disciplinare ai sensi dell'art. 13, comma 2, D.lgs. 109/2006 ovvero ai sensi dell'art. 22, comma 1, del D.lgs. citato, così come modificato dalla legge 269/2006, e per incompatibilità ex art. 26 stesso D.lgs., che ha modificato l'art. 2 R.D.L. 511/46, oltre all'esame ed eventuale impugnazione delle sentenze della Sezione Disciplinare);
- attività di analisi delle ordinarie verifiche ispettive triennali presso tutti gli uffici giudiziari, in funzione delle conseguenti iniziative da assumersi da parte delle diverse articolazioni ministeriali;
- esame ed eventuali osservazioni sull'ordine del giorno del C.S.M. e sulle relative delibere, nonché esame e conseguenti determinazioni sulle richieste al e dal suddetto Consesso;
- attività valutativa e propositiva in materia di decadenza e dimissioni dei magistrati, di riammissione in servizio, di collocamento fuori ruolo e di ricollocamento in ruolo;
- attività valutativa e propositiva concernente gli adempimenti relativi alle attribuzioni del Ministro della Giustizia nei confronti del C.S.M., con riguardo alla concertazione per il conferimento degli uffici direttivi e nelle conferme nelle funzioni direttive ai sensi del D.lgs. 160/2006;

- esame delle istanze di accesso, formulate ai sensi della legge 241/90, a documenti del Ministero della Giustizia riguardanti l'esercizio del potere ispettivo e disciplinare;
- rapporti con uffici ed articolazioni ministeriali nonché con Organi Istituzionali ai fini dell'espletamento delle attività di competenza del Servizio;
- formazione, istruzione e tenuta dei fascicoli concernenti le materie suindicate, cura del relativo corriere, interno ed esterno, ricerca dei precedenti e contestuale assegnazione, smistamento della corrispondenza indirizzata genericamente al Servizio CSM, registrazione e classificazione di tutta la corrispondenza ai sensi del D.P.R. 445/2000.

**Prospetto statistico dei dati relativi alle iniziative di competenza
dell'On. le Ministro della Giustizia nell'anno 2013.**

A	CONFERIMENTO UFFICI DIRETTIVI (Di cui n. 96 conferme nelle funzioni direttive ex art. 45 D.lgs. 160/2006, n.4 per riesame a seguito di contenzioso amministrativo e n. 1 rivalutazione e n. 1 nuova proposta)	179
B	ISPEZIONI ORDINARIE	56
C	INCHIESTE	1
D	SENTENZE IMPUGNATE	2
E	AZIONI DISCIPLINARI: n. 80 per n. 80 magistrati: Violazioni doveri di diligenza ed imparzialità Violazioni di diligenza e laboriosità, violazione di legge da negligenza inescusabile Violazioni di diligenza e laboriosità Violazioni doveri correttezza, indipendenza e imparzialità Violazioni di legge determinata da negligenza inescusabile Violazione di diligenza Violazione doveri di correttezza Violazione doveri di diligenza per grave violazione di legge Violazione dovere di equilibrio Violazione doveri di diligenza determinata da ignoranza e negligenza inescusabile Violazione doveri di diligenza, laboriosità, correttezza inescusabile	 1 17 40 2 12 1 1 2 1 1 2
F	INDAGINI CONOSCITIVE	3
G	ISPEZIONI MIRATE	3
H	RICHIESTA DI SOSPENSIONE DALLE FUNZIONI E DALLO STIPENDIO	2

Nota esplicativa al prospetto statistico dei dati relativi alle iniziative di competenza degli Onorevoli Ministri della Giustizia che nell'anno 2013 si sono avvicendati (Severino-Cancellieri)

- A) Nell'anno 2013 gli On.li Ministri della Giustizia hanno espresso il concerto in ordine al conferimento di **179 Uffici Direttivi** – come da **prospetto allegato “A”**;
- B) nel corso dell'anno 2013 l'Ispettorato Generale, nel quadro delle programmazioni predisposte dall'On.le Ministro, ha eseguito n. **56 ispezioni ordinarie** presso vari uffici giudiziari – come da **prospetto allegato “B”**;
- C) le inchieste disposte dagli On.li Ministri nel corso dell'anno 2013 sono state n. **1** - come da **prospetto allegato “C”**;
- D) nel corso dell'anno 2013 gli On.li Ministri della Giustizia hanno impugnato n. **2 sentenze** di assoluzione emesse dalla Sezione Disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura – come da **prospetto allegato “D”**;
- E) nel corso dell'anno 2013 gli On.li Ministri hanno esercitato l'**azione disciplinare** nei confronti di **80** magistrati per violazioni dei doveri di diligenza, correttezza, diligenza e laboriosità, relativi a diverse ipotesi incolpative, ricomprendenti di gravi ritardi nel deposito di sentenze, di scarcerazioni di detenuti per decorrenza dei termini di fase della custodia cautelare e di altri comportamenti deontologicamente scorretti – come da **prospetto allegato “E”**;
- F) nell'anno 2013 gli On.li Ministri hanno disposto, per il tramite dell'Ispettorato Generale, n. **3 Indagini Conoscitive**, volte ad accertare, in relazione a diversi fatti di cronaca, l'eventuale sussistenza di condotte di magistrati apprezzabili disciplinarmente – come da **prospetto allegato “F”**;

- G) nell'anno 2013 gli On.li Ministri hanno disposto, per il tramite dell'Ispettorato Generale, n. **3 ispezioni mirate**: presso il **Tribunale di Pisa**, volta ad accertare irregolarità in ordine alla modalità di liquidazione dei compensi nei confronti dei CTU presso il settore delle esecuzioni immobiliari e presso quello fallimentare; presso il **Tribunale Fallimentare di Messina**, per anomalie nella definizione delle procedure concorsuali relative a fallimenti, concordati, amministrazioni controllate e straordinarie gestioni e presso il **Tribunale di Marsala-Sezione fallimentare**, per accertare grave sofferenza dell'ufficio a seguito dell'irragionevole durata delle procedure concorsuali – come da **prospetto allegato “G”**;
- H) nell'anno 2013 gli On.li Ministri hanno richiesto la **sospensione dalle funzioni e dallo stipendio** (ex art. 21 D. Lg.vo 109/2006) nei confronti di due magistrati – come da **prospetto allegato “H”**.

PROSPETTO “A”**GABINETTO DEL MINISTRO****SERVIZIO RAPPORTI C.S.M.****ELENCO CONFERIMENTI UFFICI DIRETTIVI ANNO 2013****MINISTRO SEVERINO**

LOCALITA'	UFFICIO DIRETTIVO	VACANZA	PROPOSTA C.S.M.	DEFINITI
BARCELLONA POZZO DI GOTTO	Procuratore Repubblica c/o Tribunale - conferma			7/01/2013
TORRE ANNUNZIATA	Presidente del Tribunale	11/12/2011		17/01/2013 rivalutazione proposta
MILANO	Presidente Tribunale Sorveglianza - conferma			7/01/2013
ANCONA	Presidente del Tribunale - conferma			7/01/2013
MANTOVA	Presidente del Tribunale			7/01/2013
LECCE	Presidente Corte Appello - conferma			17/01/2013
CASTROVILLARI	Presidente del Tribunale	12/3/2012		17/01/2013
MACERATA	Procuratore Repubblica c/o Tribunale	26/3/2012		23/01/2013
RAGUSA	Presidente del Tribunale	20/12/2011		23/01/2013
CIVITAVECCHIA	Procuratore Repubblica c/o Tribunale - conferma			23/01/2013
AGRIGENTO	Presidente del Tribunale - conferma			23/01/2013
FERRARA	Procuratore Repubblica c/o Tribunale	7/09/2011		1/02/2013
FIRENZE	Presidente del Tribunale - conferma			28/01/2013

LOCALITA'	UFFICIO DIRETTIVO	VACANZA	PROPOSTA C.S.M.	DEFINITI
BOLOGNA	Presidente del Tribunale per i Minorenni	18/01/2012		28/01/2013
TRIESTE	Presidente del Tribunale	1/12/2011		28/01/2013
NOCERA INFERIORE	Procuratore Repubblica c/o Tribunale - riesame			28/01/2013 - negato
BRESCIA	Presidente Tribunale Sorveglianza			28/01/2013
PALERMO	Procuratore Generale c/o Corte Appello	22/10/2011		28/01/2013
ROMA	Presidente Sez. Corte di Cassazione			28/01/2013
TIVOLI	Presidente del Tribunale	31/12/2011		28/01/2013
SALERNO	Procuratore Rep. c/o Tribunale Minorenni - conferma			25/02/2013
VICENZA	Presidente del Tribunale	14/11/2011		14/02/2013
BRESCIA	Procuratore Generale c/o Corte Appello - conferma			25/02/2013
ROMA	Presidente Sez. Corte di Cassazione - conferma			25/02/2013
ROMA	Presidente Tribunale Sorveglianza			7/03/2013
AGRIGENTO	Procuratore Repubblica c/o Tribunale - conferma			7/03/2013
GORIZIA	Procuratore Repubblica c/o Tribunale - conferma			7/03/2013
REGGIO CALABRIA	Procuratore Repubblica c/o Tribunale			7/03/2013
BUSTO ARSIZIO	Procuratore Repubblica c/o Tribunale			7/03/2013
CAMPOBASSO	Procuratore Generale c/o Corte Appello			7/03/2013
ROMA	Procuratore Generale Aggiunto Corte di Cassazione			7/03/2013
TORRE ANNUNZIATA	Presidente del Tribunale - rivalutazione			7/03/2013
CATANZARO	Procuratore Repubblica c/o Tribunale - conferma			21/03/2013
CREMONA	Presidente del Tribunale			22/03/2013
ROMA	Presidente Sez. Corte di Cassazione			22/03/2013
ROMA	Presidente Sez. Corte di Cassazione			22/03/2013

LOCALITA'	UFFICIO DIRETTIVO	VACANZA	PROPOSTA C.S.M.	DEFINITI
ROMA	Presidente Sez. Corte di Cassazione			22/03/2013
LODI	Presidente del Tribunale			6/04/2013
PADOVA	Procuratore Repubblica c/o Tribunale - conferma			6/04/2013
ROVIGO	Procuratore Repubblica c/o Tribunale - conferma			6/04/2013
MESSINA	Procuratore Repubblica c/o Tribunale - conferma			12/04/2013
SASSARI	Presidente del Tribunale - conferma			12/04/2013
MESSINA	Procuratore Rep. c/o Tribunale Minorenni - conferma			12/04/2013
TEMPIO PAUSANIA	Procuratore Repubblica c/o Tribunale	8/02/2012		12/04/2013
VERONA	Presidente del Tribunale - conferma			16/04/2013
PATTI	Presidente del Tribunale - conferma			25/04/2013
BRESCIA	Procuratore Repubblica c/o Tribunale	31/12/2011		12/04/2013
FOGGIA	Procuratore Repubblica c/o Tribunale	22/02/2012		12/04/2013
L'AQUILA	Procuratore Generale c/o Corte Appello - conferma			12/04/2013
PESARO	Procuratore Repubblica c/o Tribunale - conferma			16/04/2013
FIRENZE	Procuratore Generale c/o Corte Appello	1/11/2012		25/4/2013
TREVISO	Presidente del Tribunale	25/06/2012		26/04/2013

PROSPETTO “A”

GABINETTO DEL MINISTRO

SERVIZIO RAPPORTI C.S.M.

ELENCO CONFERIMENTI UFFICI DIRETTIVI ANNO 2013

MINISTRO CANCELLIERI (dal 28 aprile 2013)

LOCALITA’	UFFICIO DIRETTIVO	VACANZA	PROPOSTA C.S.M.	DEFINITI
ROMA	Primo Presidente Corte di Cassazione	13/05/2013		2/05/2013
PERUGIA	Procuratore Rep. c/o Tribunale Minorenni	30/12/2011		2/05/2013
CAGLIARI	Presidente Tribunale Sorveglianza	8/02/2012		6/05/2013
VERONA	Procuratore Repubblica c/o Tribunale - conferma			8/05/2013
SALERNO	Presidente Tribunale Sorveglianza	31/03/2012		13/05/2013
BUSTO ARSIZIO	Presidente del Tribunale	19/02/2013		13/05/2013
CALTAGIRONE	Procuratore Repubblica c/o Tribunale - conferma			13/05/2013
VERBANIA	Presidente del Tribunale - conferma			16/05/2013
VALLO DELLA LUCANIA	Procuratore Repubblica c/o Tribunale - conferma			16/05/2013
CAMPOBASSO	Procuratore Rep. c/o Tribunale Minorenni			13/05/2013
COSENZA	Procuratore Repubblica c/o Tribunale - conferma			13/05/2013
PALERMO	Presidente del Tribunale per i Minorenni			13/05/2013
CALTANISSETTA	Presidente del Tribunale - conferma			13/05/2013
ROMA	Presidente Aggiunto Corte di Cassazione	11/04/2013		21/05/2013
PERUGIA	Presidente del Tribunale per i Minorenni	31/12/2011		28/05/2013

LOCALITA'	UFFICIO DIRETTIVO	VACANZA	PROPOSTA C.S.M.	DEFINITI
LECCFE	Presidente del Tribunale per i Minorenni - conferma			7/06/2013
MESSINA	Presidente del Tribunale	12/07/2013		11/06/2013
SAVONA	Presidente del Tribunale	1/08/2012		7/06/2013
ROMA	Presidente Sez. Corte di Cassazione - conferma			7/06/2013
BOLOGNA	Presidente del Tribunale - conferma			11/06/2013
PAOLA	Presidente del Tribunale - conferma			11/06/2013
SIRACUSA	Presidente del Tribunale	19/06/2012		21/06/2013
IVREA	Procuratore Repubblica c/o Tribunale	2/05/2012		25/06/2013
ASCOLI PICENO	Presidente del Tribunale	31/12/2011		9/07/2013
VASTO	Procuratore Repubblica c/o Tribunale - conferma			9/07/2013
BOLOGNA	Presidente Tribunale Sorveglianza - conferma			16/07/2013
POTENZA	Presidente Tribunale Sorveglianza - conferma			9/07/2013
LECCO	Procuratore Repubblica c/o Tribunale - conferma			9/07/2013
PADOVA	Presidente del Tribunale	1/09/2012		9/07/2013
FIRENZE	Presidente Tribunale Sorveglianza - conferma			9/07/2013
CAMPOBASSO	Presidente del Tribunale per i Minorenni - conferma			16/07/2013
BRESCIA	Procuratore Repubblica c/o Tribunale	31/12/2011		16/07/2013
CIVITAVECCHIA	Presidente del Tribunale	2/07/2011		10/07/2013
ROMA	Presidente Tribunale Superiore Acque Pubbliche	2/03/2013		16/07/2013
PALERMO	Presidente Corte Appello			16/07/2013
CASTROVILLARI	Procuratore Repubblica c/o Tribunale - conferma			16/07/2013
RIETI	Presidente del Tribunale	26/07/2012		16/07/2013
FERMO	Procuratore Repubblica c/o Tribunale	2/05/2012		16/07/2013
VENEZIA	Presidente Corte Appello			19/07/2013
SAVONA	Procuratore Repubblica c/o Tribunale - conferma			19/07/2013

LOCALITA'	UFFICIO DIRETTIVO	VACANZA	PROPOSTA C.S.M.	DEFINITI
BOLZANO	Presidente del Tribunale	15/06/2013		24/07/2013
SIRACUSA	Procuratore Repubblica c/o Tribunale	19/09/12		24/07/2013
LAMEZIA TERME	Procuratore Repubblica c/o Tribunale	4/04/2012		24/07/2013
ROMA	Presidente Sez. Corte di Cassazione	30/12/2012		24/07/2013
ROMA	Presidente Sez. Corte di Cassazione	13/06/2012		24/07/2013
ROMA	Presidente Sez. Corte di Cassazione	12/01/2013		24/07/2013
ROMA	Presidente Sez. Corte di Cassazione	30/01/2013		24/07/2013
ROMA	Procuratore Nazionale Antimafia	8/01/2013		24/07/2013
ROMA	Presidente Sez. Corte di Cassazione	12/01/2012		26/07/2013
BRESCIA	Presidente del Tribunale per i Minorenni - conferma			12/08/2013
VELLETRI	Procuratore Repubblica c/o Tribunale	8/04/2012		10/09/2013
RAVENNA	Procuratore Repubblica c/o Tribunale	1/04/2013		11/09/2013
VARESE	Presidente del Tribunale	1/07/2012		11/09/2013
L'AQUILA	Presidente del Tribunale	4/06/2011		11/09/2013
ORISTANO	Presidente del Tribunale	1/08/2012		11/09/2013
TRIESTE	Procuratore Repubblica c/o Tribunale	12/12/2012		10/09/2013
ANCONA	Procuratore Repubblica c/o Tribunale - riesame	11/01/2009		11/09/2013
FOGGIA	Presidente del Tribunale - riesame	6/07/2011		11/09/2013
TORINO	Procuratore Repubblica c/o Tribunale - conferma			1/10/2013
LECCE	Procuratore Repubblica c/o Tribunale - conferma			3/10/2013
VELLETRI	Presidente del Tribunale - riesame	17/12/2008		1/10/2013
NOVARA	Procuratore Repubblica c/o Tribunale - conferma			1/10/2013
BENEVENTO	Presidente del Tribunale	7/05/2013		16/10/2013
ROMA	Presidente Sez. Corte di Cassazione - conferma			17/10/2013
S.M. CAPUA VETERE	Presidente del Tribunale	26/11/2012		16/10/2013
TERNI	Presidente del Tribunale - conferma			17/10/2013

LOCALITA'	UFFICIO DIRETTIVO	VACANZA	PROPOSTA C.S.M.	DEFINITI
MARSALA	Procuratore Repubblica c/o Tribunale - conferma			16/10/2013
RIETI	Presidente del Tribunale – nuova proposta	26/07/2013		16/10/2013
NAPOLI	Presidente Corte Appello - conferma			11/10/2013
CROTONE	Procuratore Repubblica c/o Tribunale - conferma			16/10/2013
RIMINI	Procuratore Repubblica c/o Tribunale - conferma			17/10/2013
ANCONA	Presidente del Tribunale per i Minorenni - conferma			22/10/2013
BERGAMO	Presidente del Tribunale - conferma			22/10/2013
COSENZA	Presidente del Tribunale - conferma			22/10/2013
GELA	Presidente del Tribunale - conferma			22/10/2013
MILANO	Presidente del Tribunale per i Minorenni - conferma			22/10/2013
MODENA	Procuratore Repubblica c/o Tribunale - conferma			22/10/2013
PALMI	Procuratore Repubblica c/o Tribunale - conferma			22/10/2013
PAOLA	Procuratore Repubblica c/o Tribunale - conferma			25/10/2013
TARANTO	Procuratore Repubblica c/o Tribunale - conferma			22/10/2013
VERBANIA	Procuratore Repubblica c/o Tribunale - conferma			29/10/2013
CROTONE	Presidente del Tribunale - conferma			14/11/2013
SONDRIO	Procuratore Repubblica c/o Tribunale - conferma			14/11/2013
NOLA	Presidente del Tribunale - conferma			14/11/2013
VENEZIA	Presidente del Tribunale per i Minorenni	7/11/2012		14/11/2013
TRAPANI	Presidente del Tribunale - conferma			14/11/2013
SIENA	Procuratore Repubblica c/o Tribunale - conferma			14/11/2013
BARI	Procuratore Repubblica per i Minorenni - conferma			18/11/2013
UDINE	Presidente del Tribunale - conferma			18/11/2013
TEMPIO PAUSANIA	Presidente del Tribunale - conferma			18/11/2013

LOCALITA'	UFFICIO DIRETTIVO	VACANZA	PROPOSTA C.S.M.	DEFINITI
BIELLA	Procuratore Repubblica c/o Tribunale - conferma			26/11/2013
CUNEO	Presidente del Tribunale - conferma			26/11/2013
BARI	Procuratore Generale c/o Corte Appello			18/11/2013
PESCARA	Presidente del Tribunale - conferma			26/11/2013
FIRENZE	Procuratore Repubblica per i Minorenni - conferma			18/11/2013
RAGUSA	Procuratore Repubblica c/o Tribunale - conferma			18/11/2013
CAMPOBASSO	Presidente Tribunale Sorveglianza - conferma			21/11/2013
CATANZARO	Procuratore Repubblica per i Minorenni - conferma			21/11/2013
RIMINI	Presidente del Tribunale - conferma			21/11/2013
GROSSETO	Procuratore Repubblica c/o Tribunale - conferma			21/11/2013
BENEVENTO	Procuratore Repubblica c/o Tribunale - conferma			21/11/2013
CREMONA	Procuratore Repubblica c/o Tribunale - conferma			26/11/2013
ROVERETO	Procuratore Repubblica c/o Tribunale	12/07/2012		21/11/2013
SONDRIO	Presidente del Tribunale - conferma			21/11/2013
PISA	Procuratore Repubblica c/o Tribunale - conferma			21/11/2013
TARANTO	Presidente del Tribunale - conferma			21/11/2013
CASSINO	Procuratore Repubblica c/o Tribunale - conferma			29/11/2013
BOLZANO	Presidente del Tribunale per i Minorenni - conferma			28/11/2013
AOSTA	Procuratore Repubblica c/o Tribunale - conferma			3/12/2013
LUCCA	Procuratore Repubblica c/o Tribunale - conferma			28/11/2013
TERMINI IMERESE	Procuratore Repubblica c/o Tribunale - conferma			28/11/2013
VITERBO	Presidente del Tribunale - conferma			3/12/2013
BARI	Presidente del Tribunale per i Minorenni - conferma			29/11/2013

LOCALITA'	UFFICIO DIRETTIVO	VACANZA	PROPOSTA C.S.M.	DEFINITI
COMO	Presidente del Tribunale - conferma			12/12/2013
ROMA	Presidente Sez. Corte di Cassazione - conferma			3/12/2013
TRENTO	Procuratore Repubblica per i Minorenni - conferma			13/12/2013
TARANTO	Procuratore Repubblica per i Minorenni - conferma			13/12/2013
NUORO	Presidente del Tribunale - conferma			12/12/2013
ASCOLI PICENO	Procuratore Repubblica c/o Tribunale - conferma			16/12/2013
SASSARI	Procuratore Repubblica c/o Tribunale - conferma			12/12/2013
ROMA	Presidente Sez. Corte di Cassazione - conferma			17/12/2013
ROMA	Presidente Sez. Corte di Cassazione - conferma			17/12/2013
CALTANISSETTA	Procuratore Repubblica per i Minorenni			19/12/2013
CAMPOBASSO	Procuratore Repubblica c/o Tribunale - conferma			20/12/2013
ROMA	Presidente Sez. Corte di Cassazione - conferma			17/12/2013
MONZA	Presidente del Tribunale - conferma			19/12/2013
TIVOLI	Procuratore Repubblica c/o Tribunale - conferma			17/12/2013

PROSPETTO "B"

GABINETTO DEL MINISTRO

SERVIZIO RAPPORTI C.S.M.

ELENCO ISPEZIONI ORDINARIE ANNO 2013

N.	LOCALITÀ	PERIODO	UFFICI GIUDIZIARI
1.	ASTI	dal 25/6/13 al 13/07/13	Tribunale
2.	AVELLINO	dal 12/11/13 al 29/11/13	Tribunale
3.	AVEZZANO	dal 25/6/13 al 4/7/2013	Tribunale e Procura Rep.
4.	BENEVENTO	dal 12/11/2013 al 29/11/2013	Tribunale ed ex Trib. di Ariano Irpino
5.	BIELLA	dal 6/5/2013 al 23/5/2013	Tribunale
6.	BOLZANO	dal 5/11/2013 al 29/11/2013	Corte Appello
7.	BRESCIA	dall'8/1/2013 al 1/2/2013	Tribunale, Procura Rep.
8.	CAGLIARI	dall'8/1/2013 al 30/1/2013	Corte Appello
9.	CAGLIARI	dall'8/1/2013 al 30/1/2013	Tribunale, Uff Sorveglianza
10.	CAGLIARI	dall'8/1/2013 al 30/01/2013	Commissariato per la liq. degli usi civici
11.	CAGLIARI	dall'8/1/13 al 30/1/2013	Tribunale e Procura Rep. Minori
12.	CHIAVARI	dal 12/3/2013 al 29/3/2013	Tribunale, Procura e UNEP
13.	FERRARA	dal 12/3/2013 al 29/3/2013	Tribunale, Proc. Rep. e UNEP
14.	FIRENZE	dal 6/11/2012 al 6/12/2012	Tribunale, Procura Rep.
15.	FROSINONE + SEZ DIST	dal 6/11/2012 al 30/11/2012	Tribunale, Procura Rep.
16.	IMPERIA	dal 6/11/2012 al 23/11/2012	Tribunale, Procura Rep.

N.	LOCALITÀ	PERIODO	UFFICI GIUDIZIARI
17.	ISERNIA	dal 17/9/13 al 4/10/2013	Giudice di pace
18.	LATINA e sez dist. di Terracina e Gaeta	dal 14/05/2013 al 5/6/2013	Tribunale
19.	LIVORNO + CIRC	dal 12/3/2013 al 28/3/2013	Giudice di pace
20.	LIVORNO + sez. dist. Cecina, Piombino e Portoferraio	dal 12/3/2013 al 10/4/2013	Tribunale, Procura Rep. e UNEP
21.	LODI	dal 5/3/2013 al 19/3/2013	Tribunale, Procura Rep.
22.	LOMBARDIA (MILANO)	dall'11/9/2012 al 19/10/2012	Commissariato usi civici
23.	LUCCA	dal 5/3/2013 al 23/3/2013	Tribunale, Procura Rep.
24.	LUCCA + CIRC.	dal 5/3/2013 al 26/3/2013	Giudice di pace
25.	MESSINA	dal 8/1/2013 al 31/1/2013	Tribunale, Procura Rep. e UNEP
26.	MILANO	dal 1/9/2012 al 19/10/2012	Corte Appello, Procura Gen.
27.	MILANO, VARESE, PAVIA	dall'11/9/2012 al 19/10/2012	Tribunale, Uff Sorveglianza
28.	NAPOLI	dal 10/09/2013	Corte Appello, Procura Gen. e UNEP.
29.	NAPOLI	dal 10/9/2013 all'11/10/2013	Tribunale, Procura Rep. Minori
30.	NAPOLI	dal 10/09/2013 al 11/10/2013	Tribunale Sorveglianza e Uff. Sorv. di Napoli, Avellino e S. M. Capua Vetere.
31.	NICOSIA	dal 25/6/2013 al 9/7/2013	Tribunale, Procura e UNEP
32.	NUORO	dall'8/1/2013 al 24/1/2013	Tribunale, Procura Rep.
33.	NUORO + CIRC	dall'8/1/2013 al 29/1/2013	Giudice di pace
34.	ORVIETO	dal 6/5/2013	Tribunale, Procura Rep.
35.	PADOVA	dal 6/11/2012 al 27/11/2012	Tribunale, Procura Rep, UNEP
36.	PALERMO (esposto funzionario Mucè)	dal 24/5/2013	Corte Appello Procura Gen.,UNEP

N.	LOCALITÀ	PERIODO	UFFICI GIUDIZIARI
37.	PALERMO	dal 14/5/2013 al 14/6/2013	Tribunale per i Minorenni
38.	PALERMO	dal 14/5/2013 al 14/6/2013	Commissariato per la liq. usi civici Regione Sicilia
39.	PALERMO	dal 14/5/2013 al 14/6/2013	Tribunale Sorveglianza e Uff. Sorv. di Agrigento e Trapani
40.	PALMI	dal 17/9/2013 al 5/10/2013	Tribunale
41.	PIACENZA	dall'8/1/2013 al 24/1/2013	Tribunale, Procura Rep., UNEP
42.	PISA	dal 17/9/2013 al 5/10/2013	Tribunale, Procura Rep.
43.	RIMINI	dal 17/9/2013 al 4/10/2013	Tribunale, Procura Rep., UNEP
44.	ROSSANO	dal 5/3/2013 al 22/3/2013	Tribunale, Procura Rep.
45.	ROVIGO	dal 6/5/2013 al 23/5/2013	Tribunale, Procura Rep.
46.	SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	dall'8/1/2013 al 22/1/2013	Tribunale, Procura Rep, UNEP
47.	TARANTO	dal 6/11/12 al 28/11/12	Tribunale e Uff. Sorv.
48.	TARANTO	dal 6/11/2012 al 28/11/2012	Tribunale, Procura Rep. Minorenni
49.	TORRE ANNUNZIATA	dal 12/03/2013 al 28/03/2013	Tribunale, Procura Rep. e UNEP.
50.	TRIESTE	dal 14/05/2013 al 31/05/2013	Corte Appello, Procura Gen. e UNEP.
51.	TRIESTE	dal 14/05/2013 al 31/05/2013	Commissariato per la liq. usi civici
52.	TRIESTE	dal 14/5/2013 al 31/5/2013	Tribunale e Proc. Rep. Minori
53.	TRIESTE	dal 14/5/2013 al 31/5/2013	Tribunale Sorveglianza e Uff. Sorv. di Trieste e Udine
54.	VERBANIA	dal 17/9/2013 al 4/10/2013	Tribunale e Procura Rep.
55.	VIBO VALENZIA	dal 30/4/2013	Tribunale
56.	VICENZA	dal 25/6/2013 al 12/7/2013	Tribunale

PROSPETTO “C”

GABINETTO DEL MINISTRO

Servizio Rapporti con il CSM

INCHIESTE AMMINISTRATIVE

ANNO 2013 – MINISTRO SEVERINO

N.	DATA	ESITO	OGGETTO
1.	19/4/2013		Inchiesta amm.va c/o Ufficio UNEP c/o la Corte Appello di Napoli in relazione alla irregolarità nel gestione contabile da parte del funzionario <i>OMISSIS</i> dal 2009 al 2012 (serio ammanco e sottrazione di somme)

PROSPETTO “D”

GABINETTO DEL MINISTRO

Servizio Rapporti con il CSM

SENTENZE DISCIPLINARI DEL C.S.M. IMPUGNATE ANNO 2013

N.	MAGISTRATO	N. PROC.	DATA IMPUGNAZIONE
1	OMISSIS	96/2011	4/4/2013
2	OMISSIS	138/2011	18/9/2013

PROSPETTO “E”

GABINETTO DEL MINISTRO

Servizio Rapporti con il CSM

ELENCO AZIONI DISCIPLINARI PROMOSSE DALL’ON. MINISTRO

ai sensi del D.Lgs 109/2006

ANNO 2013 - MINISTRO SEVERINO

MAGISTRATI ORDINARI

1.	OMISSIS	Reggio Emilia	23/1/2013	Artt. 1 e 2, co 1 lett. Q) d.lgs 109/06 violazione doveri di diligenza e laboriosità (ritardi) - estensione A.D. P.G. del 13/12/2012
2.	OMISSIS Estensione del PG. Cass. del 20/2/2013	Patti	23/1/2013	Artt. 1 e 2, co 1 lett. Q) d.lgs 109/06 violazione doveri di diligenza e laboriosità (ritardi reiterati gravi e ingiustificati)
3.	OMISSIS	Perugia	8/2/2013	Artt. 1, 2 co. 1 lett A) e L) d.lgs 109/06 violazione doveri diligenza + emissione provvedimenti privi di motivazione ovvero senza indicazioni elementi di fatto)
4.	OMISSIS	Napoli	28/2/2013	Artt. 1, 2 co. 1 lett FF) d.lgs 109/06 grave violazione doveri diligenza + emissione ordinanza non prevista dalla legge in grave violazione di norme processuali determinata da ignoranza e negligenza inescusabile.

1.	OMISSIS	Reggio Emilia	23/1/2013	Artt. 1 e 2, co 1 lett. Q) d.lgs 109/06 violazione doveri di diligenza e laboriosità (ritardi) - estensione A.D. P.G. del 13/12/2012
5.	OMISSIS	Cagliari	28/2/2013	Artt. 1 e 2, co 1 lett. g) d.lgs 109/06 violazione di legge per negligenza inescusabile (omissione di controllo sulla scadenza dei termini max custodia cautelare, provocando ritardo nell'adozione del provv di liberazione)
6.	OMISSIS	Cagliari	28/2/2013	Artt. 1 e 2, co 1 lett. g) d.lgs 109/06 violazione di legge per negligenza inescusabile (omissione di controllo sulla scadenza dei termini max custodia cautelare, provocando ritardo nell'adozione del provv di liberazione)
7.	OMISSIS	Cagliari	28/2/2013	Artt. 1 e 2, co 1 lett. g) d.lgs 109/06 violazione di legge per negligenza inescusabile (omissione di controllo sulla scadenza dei termini max custodia cautelare, provocando ritardo nell'adozione del provv di liberazione)
8.	OMISSIS Estensione A.D.P.G Cass. del 25/2/2013	Palermo (att. in aspet tativ a)	7/3/2013	Artt. 1 e 2, co 1 lett. d) e Art. 4 lett. d) d.lgs 109/06 violazione dovere di equilibrio (interviste su sentenza Dell'Utri esprimendo giudizio lesivo e scorretto c/ magistrati Cassaz.)- estensione AD PG CASS del 25/2/2013
9.	OMISSIS	Cagliari	7/3/2013	Artt. 1 e 2, co 1 lett. Q) d.lgs 109/06 violazione doveri di diligenza e laboriosità (ritardi deposito sentenze)
10.	OMISSIS	Cagliari	7/3/2013	Artt. 1 e 2, co 1 lett. Q) d.lgs 109/06 violazione doveri di diligenza e laboriosità (ritardi deposito sentenze)
11.	OMISSIS	Cagliari	7/3/2013	Artt. 1 e 2, co 1 lett. Q) d.lgs 109/06 violazione doveri di diligenza e laboriosità (ritardi deposito sentenze)

1.	OMISSIS	Reggio Emilia	23/1/2013	Artt. 1 e 2, co 1 lett. Q) d.lgs 109/06 violazione doveri di diligenza e laboriosità (ritardi) - estensione A.D. P.G. del 13/12/2012
12.	OMISSIS	Pinerolo	14/3/2013	Artt. 1 e 2, co 1 lett. Q) d.lgs 109/06 violazione doveri di diligenza e laboriosità (ritardi deposito sentenze)
13.	OMISSIS	Genova	22/3/2013	Artt. 1 e 2, co 1 lett. G) d.lgs 109/06 violazione doveri di diligenza (ritardo scarcerazioni x decorrenza termini di custodia cautelare)
14.	OMISSIS Estensione A.D.P.G. Cass. del 1/3/2013	Chieti	8/4/2013	Artt 1 e 2, co 1 lett Q) d.lgs 109/06 reiterata condotta negligente - gravi ritardi e non giustificati deposito sentenze

PROSPETTO “E”

GABINETTO DEL MINISTRO

Servizio Rapporti con il CSM

ELENCO AZIONI DISCIPLINARI PROMOSSE DALL’ON. MINISTRO

ai sensi del D.Lgs 109/2006
dal 28 aprile 2013 - MINISTRO CANCELLIERI

MAGISTRATI ORDINARI

N.	NOMINATIVO	LOCALITA’	DATA	VIOLAZIONE
1.	OMISSIS	Prato	30/4/2013	Artt. 1 e 2, co 1 lett. Q) d.lgs. 109/06 violazione doveri di diligenza e laboriosità (ritardi deposito sentenze)
2.	OMISSIS	Prato	30/4/2013	Artt. 1 e 2, co 1 lett. Q) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza e laboriosità (ritardi deposito sentenze)
3.	OMISSIS	Prato	30/4/2013	Artt. 1 e 2, co 1 lett. A) e G) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza e grave violazione di legge (ritardo scarcerazioni x decorrenza termini di custodia cautelare)
4.	OMISSIS Estensione A.D. P.G. CASS. 23/10/2011	Siracusa	30/4/2013	Art. 4 lett. D) d.lgs.109/06 violazione doveri di correttezza, indipendenza ed imparzialità (rinvio a giudizio nel p.p. omissis PM Messina)
5.	OMISSIS	Vasto	2/5/2013	Artt 1 e 2 co 1 Lett Q) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza e laboriosità (ritardi deposito numerosi provvedimenti)

N.	NOMINATIVO	LOCALITA'	DATA	VIOLAZIONE
6.	OMISSIS	Vasto	2/5/2013	Artt 1 e 2 co 1, lett Q) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza e laboriosità (ritardi deposito numerosi provvedimenti)
7.	OMISSIS	Vasto	2/5/2013	Artt 1 e 2 co 1, lett Q) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza e laboriosità (ritardi deposito numerosi provvedimenti)
8.	OMISSIS	Vasto	2/5/2013	Artt 1 e 2 co 1, lett Q) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza e laboriosità (ritardi deposito numerosi provvedimenti)
9.	OMISSIS	Catanzaro attualm. Teramo	13/5/2013	Artt. 1 e 2, co 1 lett. A) e G) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza e laboriosità nonché gravi violazioni di legge da negligenza inescusabile (ometteva definizione del processo o chiedere proroga delle indagini, facendo prescrivere il reato)
10.	OMISSIS	Agrigento attualm. Caltanissetta	23/5/2013	Artt. 1 e 2, co 1 lett. A) e G) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza e laboriosità nonché plurime gravi violazioni di legge da negligenza inescusabile (ometteva di iscrivere nel Registro Noti i nominativi degli indagati e di chiedere proroga indagini)
11.	OMISSIS	Belluno	28/6/2013	Artt 1 e 2 co 1, lett Q) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza e laboriosità (gravi ritardi deposito numerosi provvedimenti giurisdizionali)
12.	OMISSIS Estensione A.D. P.G. CASS. 20/2/2013	Parma	28/6/2013	Artt 1 e 2 co 1, lett Q) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza e laboriosità (gravi ritardi deposito provvedimenti)
13.	OMISSIS	Bari	28/6/2013	Artt 1 e 2 co 1, lett Q) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza e laboriosità (ritardi reiterati e gravi deposito ulteriori provvedimenti)

N.	NOMINATIVO	LOCALITA'	DATA	VIOLAZIONE
14.	OMISSIS	Roma	28/6/2013	Artt 18 r.d. n. 511/46 ed 1 e 2 comma 1 lett A) e G) d.lgs.109/06 (negligenza inescusabile, disattendendo disp art 25 e 31 L.F. relativi a obblighi di controllo e vigilanza su operato del curatore fallimentare)
15.	OMISSIS	L'Aquila all'epoca dei fatti Roma	16/7/2013	Art. 4 lett. d) d.lgs.109/06
16.	OMISSIS Estensione A.D. P.G. CASS. del 10/9/2012	Lodi	19/7/2013	Artt 1 e 2 co 1, lett Q) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza e laboriosità (gravi ritardi deposito provvedimenti)
17.	OMISSIS	Potenza	17/9/2013	Artt. 1 e 2, co 1 lett. A) e G d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza nonché gravi violazioni di legge da negligenza inescusabile (scarcerazioni disposte successivamente alla scadenza dei termini)
18.	OMISSIS	Potenza	17/9/2013	Artt. 1 e 2, co 1 lett. A) e G) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza nonché gravi violazioni di legge da negligenza inescusabile (scarcerazioni disposte successivamente alla scadenza dei termini)
19.	OMISSIS	Potenza	17/9/2013	Artt 1 e 2 co 1 lett Q) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza e laboriosità (ritardi reiterati e gravi deposito provvedimenti)
20.	OMISSIS	Roma all'epoca dei fatti a Gela	17/9/2013	Artt 1 e 2 co 1 lett Q) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza e laboriosità (ritardi reiterati e gravi deposito provvedimenti)
21.	OMISSIS	Frosinone	17/9/2013	Artt 1 e 2 co 1 lett Q) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza e laboriosità (ritardi reiterati e gravi deposito provvedimenti giurisdizionali)

N.	NOMINATIVO	LOCALITA'	DATA	VIOLAZIONE
22.	OMISSIS	Tivoli	1°/10/2013	Artt. 4 lett. d) e 3 co. 1 lett. c) d.lgs.109/06 violazione doveri di correttezza (pendenza proc. pen. e omessa comunicazione all'Organo di autogoverno)
23.	OMISSIS	Milano	11/10/2013	Artt 1 e 2 co 1, lett q) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza e laboriosità (ritardi reiterati e gravi numerosi deposito provvedimenti)
24.	OMISSIS	Milano	11/10/2013	Artt 1 e 2 co 1, lett q) D.lvo 109/06 violazione doveri di diligenza e laboriosità (ritardi reiterati gravi numerosi deposito provvedimenti)
25.	OMISSIS	Milano	11/10/2013	Artt. 1 e 2, co 1 lett a) g) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza, grave violazione di legge (scarcerazioni oltre la scadenza dei termini di custodia cautelare)
26.	OMISSIS	Milano	11/10/2013	Artt. 1 e 2, co 1 lett a) g) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza, grave violazione di legge (scarcerazioni oltre la scadenza dei termini di custodia cautelare)
27.	OMISSIS	Milano	11/10/2013	Artt 1 e 2, co 1 lett a) g) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza, grave violazione di legge (scarcerazioni oltre la scadenza dei termini di custodia cautelare)
28.	OMISSIS	Milano	11/10/2013	Artt. 1 e 2, co 1 lett a) g) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza, grave violazione di legge (scarcerazioni oltre la scadenza dei termini di custodia cautelare)
29.	OMISSIS	Milano	11/10/2013	Artt. 1 e 2 co 1 lett a) g) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza, grave violazione di legge (scarcerazioni oltre la scadenza dei termini di custodia cautelare)
30.	OMISSIS	Milano	11/10/2013	Artt. 1 e 2 co 1 lett a) g) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza, grave violazione di legge (scarcerazioni oltre la scadenza dei termini di custodia cautelare)

N.	NOMINATIVO	LOCALITA'	DATA	VIOLAZIONE
31.	OMISSIS	Milano	11/10/2013	Artt. 1 e 2 co, 1 lett a) g) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza, grave violazione di legge (scarcerazioni oltre la scadenza dei termini di custodia cautelare)
32.	OMISSIS	Milano	11/10/2013	Artt. 1 e 2 co, 1 lett a) g) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza, grave violazione di legge (scarcerazioni oltre la scadenza dei termini di custodia cautelare)
33.	OMISSIS	Milano	11/10/2013	Artt. 1 e 2 co, 1 lett a) g) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza, grave violazione di legge (scarcerazioni oltre la scadenza dei termini di custodia cautelare)
34.	OMISSIS	Milano	11/10/2013	Artt. 1 e 2 co, 1 lett a) g) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza, grave violazione di legge (scarcerazioni oltre la scadenza dei termini di custodia cautelare)
35.	OMISSIS	Milano	11/10/2013	Artt. 1 e 2 co, 1 lett a) g) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza, grave violazione di legge (scarcerazioni oltre la scadenza dei termini di custodia cautelare)
36.	OMISSIS	Bologna	22/10/2013	Artt. 1 e 2 lett q) d.lgs.109/06 gravemente violato i doveri di diligenza e di laboriosità (ritardi reiterati gravi ed ingiustificati – ritardo deposito provvedimenti)
37.	OMISSIS Integrazione del capo di incolpazione ai sensi art. 17 co. 3 del PG Cassazione del 3/10/2013	Brescia	24/10/2013	Integrazione del capo di incolpazione del provvedimento del PG Cassazione di fissazione udienza del 3/10/2013 a seguito dell'A.D. del P.G. del 3/4/2013 - gravemente violato i doveri di diligenza e di laboriosità (ritardo deposito di ulteriori 10 sentenze)
38.	OMISSIS	Imperia	29/10/2013	Artt. 1 e 2 co, 1 g) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza, grave violazione di legge (scarcerazioni oltre la scadenza dei termini di custodia cautelare)
39.	OMISSIS	Imperia	29/10/2013	Artt. 1 e 2 co, 1 g) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza, grave violazione di legge (scarcerazioni oltre

N.	NOMINATIVO	LOCALITA'	DATA	VIOLAZIONE
				la scadenza dei termini di custodia cautelare)
40.	OMISSIS	Viterbo	30/10/2013	Artt. 1 e 2 co 1 lett q) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza laboriosità (gravi reiterati ritardi deposito provvedimenti)
41.	OMISSIS	Viterbo	30/10/2013	Artt. 1 e 2 co 1 lett q) d.lgs.109/06 violazione doveri diligenza e laboriosità (gravi reiterati ritardi deposito provvedimenti)
42.	OMISSIS	Viterbo	30/10/2013	Artt 1 e 2 co 1 lett q) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza e laboriosità (gravi reiterati ritardi deposito provvedimenti)
43.	OMISSIS	Padova	30/10/2013	Artt 1 e 2 co 1 lett q) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza e laboriosità (reiterati gravi ritardi deposito provvedimenti)
44.	OMISSIS	Padova	30/10/2013	Artt. 1 e 2 co 1 lett g) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza, grave violazione di legge ((scarcerazioni oltre la scadenza dei termini di custodia cautelare)
45.	OMISSIS	Padova	30/10/2013	Artt 1 e 2 co 1 lett g) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza, grave violazione di legge (scarcerazioni oltre la scadenza dei termini di custodia cautelare)
46.	OMISSIS	Padova	30/10/2013	Artt. 1 e 2 co 1 lett g) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza, grave violazione di legge (scarcerazioni oltre la scadenza dei termini di custodia cautelare)
47.	OMISSIS	Taranto	31/10/2013	Artt. 1 e 2 co, 1 g) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza, grave violazione di legge (scarcerazioni oltre la scadenza dei termini di custodia cautelare)/
48.	OMISSIS	Caltanissetta	31/10/2013	Artt. 1 e 2 co, 1 g) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza, grave violazione di legge (scarcerazioni oltre

N.	NOMINATIVO	LOCALITA'	DATA	VIOLAZIONE
				la scadenza dei termini di custodia cautelare)
49.	OMISSIS	Varese	19/11/2013	Artt. 1 e 2, co 1, lett g) ff) q) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza, laboriosità, correttezza negligenza inescusabile (coassegnatari pp 5509 - caso decesso OMISSIS)
50.	OMISSIS	Varese	19/11/2013	Artt. 1 e 2 , co 1, lett g) q) ff) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza, laboriosità, correttezza negligenza inescusabile (coassegnatari pp 5509 - caso decesso OMISSIS)
51.	OMISSIS	Firenze	26/11/2013	Artt. 1 e 2 , co 1, lett q) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza, laboriosità (reiterati ritardi nel deposito provvedimenti giurisdizionali)
52.	OMISSIS	Firenze	26/11/2013	Artt. 1 e 2 , co 1, lett q) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza, laboriosità (reiterati ritardi nel deposito provvedimenti giurisdizionali)
53.	OMISSIS	Firenze	26/11/2013	Artt. 1 e 2 , co 1, lett q) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza, laboriosità (reiterati ritardi nel deposito provvedimenti giurisdizionali)
54.	OMISSIS	Firenze	26/11/2013	Artt. 1 e 2 , co 1, lett q) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza, laboriosità (reiterati ritardi nel deposito provvedimenti giurisdizionali)
55.	OMISSIS estensione A.D. P.G. CASS. del 10/7/2012	Firenze	26/11/2013	Artt. 1 e 2 , co 1, lett q) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza, laboriosità (reiterati ritardi nel deposito provvedimenti giurisdizionali)
56.	OMISSIS	Firenze	26/11/2013	Artt. 1 e 2 , co 1, lett q) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza, laboriosità (reiterati ritardi nel deposito provvedimenti giurisdizionali)

N.	NOMINATIVO	LOCALITA'	DATA	VIOLAZIONE
57.	OMISSIS	Firenze	26/11/2013	Artt. 1 e 2 , co 1, lett q) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza, laboriosità (reiterati ritardi nel deposito provvedimenti giurisdizionali)
58.	OMISSIS	Firenze	27/11/2013	Artt. 1 e 2 co, 1 g) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza, grave violazione di legge (scarcerazioni oltre la scadenza dei termini di custodia cautelare)
59.	OMISSIS	Firenze	27/11/2013	Artt. 1 e 2 co, 1 g) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza, grave violazione di legge (scarcerazioni oltre la scadenza dei termini di custodia cautelare)
60.	OMISSIS	Firenze	27/11/2013	Artt. 1 e 2 co, 1 g) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza, grave violazione di legge (scarcerazioni oltre la scadenza dei termini di custodia cautelare)
61.	OMISSIS estensione A.D. P.G Cass del 30/10/2013	Roma	3/12/2013	Artt.1 e 2 co 1, lett q) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza e laboriosità (reiterati ritardi nel deposito provvedimenti giurisdizionali)
62.	OMISSIS	Roma	5/12/2013	Art.1 co 1 e Art. 3 lett c) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza ed imparzialità (x aver svolto n. 6 incarichi extragiudiziari senza la prescritta autorizzazione del CSM)
63.	OMISSIS	Nuoro	12/12/2013	Artt. 1 e 2 , co 1, lett q) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza, laboriosità (reiterati ritardi nel deposito provvedimenti giurisdizionali)
64.	OMISSIS	Brescia	12/12/2013	Artt. 1 e 2 , co 1, lett q) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza, laboriosità (reiterati ritardi nel deposito provvedimenti giurisdizionali)
65.	OMISSIS	Brescia	12/12/2013	Artt. 1 e 2 , co 1, lett q) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza, laboriosità (reiterati ritardi nel deposito provvedimenti giurisdizionali)

N.	NOMINATIVO	LOCALITA'	DATA	VIOLAZIONE
66.	OMISSIS	Brescia	12/12/2013	Artt. 1 e 2 , co 1, lett q) d.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza, laboriosità (reiterati ritardi nel deposito provvedimenti giurisdizionali)

PROSPETTO “F”

GABINETTO DEL MINISTRO

Servizio Rapporti con il CSM

ELENCO DELLE INDAGINI CONOSCITIVE

dal 28 aprile 2013 - MINISTRO CANCELLIERI

N.	DATA	OGGETTO
1.	17/7/2013	Accertamenti preliminari relativi disposti presso l'ufficio del giudice di pace di Roma in relazione al provvedimento di espulsione emesso nei cfr sig.ra OMISSIS .
2.	24/7/2013	Accertamenti preliminari per il tramite della Proc Gen C. A. Milano per profili di anomalia processuale ed investigativa circa l'operato dott. OMISSIS e dssa OMISSIS mag. a Varese titolare indagini decesso OMISSIS (inerzia investigativa) (proc pen n 14691/13 mod 21 iscritto c/ OMISSIS a seguito di esposti di OMISSIS e nipote .
3.	12/8/2013	Accertamenti preliminari in merito alle dichiarazioni rese dal dr. OMISSIS nell'ambito del processo a carico di OMISSIS .

PROSPETTO “G”

GABINETTO DEL MINISTRO

Servizio Rapporti con il CSM

ELENCO DELLE ISPEZIONI MIRATE

dal 28 aprile 2013 - MINISTRO CANCELLIERI

N.	DATA	LOCALITA'
1.	14/11/13	Tribunale Pisa - per accertare alcune irregolarità in ordine alla modalità di liquidazione dei compensi nei confronti dei CTU presso il settore delle esecuzioni immobiliari e presso quello fallimentare.
2.	19/11/13	Tribunale Fallimentare Messina – per anomalie nella definizione delle procedure concorsuali relative a fallimenti, concordati, amministrazioni controllate e straordinarie.
3.	26/11/2013	Tribunale Marsala - sezione Fallimentare - per accertare grave sofferenza dell'ufficio a seguito dell'irragionevole durata delle procedure concorsuali.

PROSPETTO “H”

GABINETTO DEL MINISTRO

Servizio Rapporti con il CSM

RICHIESTA SOSPENSIONE DALLE FUNZIONI E DALLO STIPENDIO

anno 2013 - MINISTRO SEVERINO

1	24/1/2013	OMISSIS	Art. 21 co 1, D.lgs 109/2006	Mag Trib Roma
---	-----------	---------	------------------------------	---------------

dal 28 aprile 2013 - MINISTRO CANCELLIERI

1	13/6/2013	OMISSIS	att. giudice Trib L'AQUILA all'epoca di fatti Trib ROMA
---	-----------	---------	--

L'**Ufficio Bilancio**, istituito ai sensi del D.M. 15 luglio 1980 e previsto nell'ambito del D.M. 18 gennaio 2005 che individua e disciplina le articolazioni interne di livello dirigenziale non generale nell'ambito degli uffici di diretta collaborazione del Ministro, provvede all'espletamento delle seguenti attività:

- predispone il bilancio di previsione e di assestamento della spesa per il Gabinetto e gli Uffici di diretta collaborazione e trasmette le informazioni alla Ragioneria Generale dello Stato attraverso il sistema SICOGE;
- predispone la Nota integrativa al bilancio di previsione per il Gabinetto e gli Uffici di diretta collaborazione;
- predispone le previsioni di bilancio e dell'assestamento delle entrate riguardanti il Ministero della giustizia;
- predispone il budget di previsione, definito e di consuntivo per il Gabinetto e gli Uffici di diretta collaborazione e trasmette le informazioni alla Ragioneria Generale dello Stato attraverso il portale CONTECO;
- predispone la previsione annuale dei fabbisogni di beni e servizi per gli Uffici di diretta collaborazione e trasmette le informazioni alla Ragioneria Generale dello Stato attraverso il portale SCAI;
- coordina le attività connesse alla redazione del "Cronoprogramma dei pagamenti" per i capitoli di bilancio gestiti dagli Uffici di diretta collaborazione;
- provvede alla stesura delle relazioni tecnico-finanziarie dei provvedimenti legislativi di iniziativa governativa o parlamentare interessanti il settore della giustizia e delle norme di copertura finanziaria, in stretta collaborazione con l'Ufficio legislativo e con le altre articolazioni ministeriali, centrali e periferiche;
- predispone le note di risposta alle osservazioni delle Commissioni bilancio di Camera e Senato, dell'Ufficio legislativo del Ministero dell'economia e delle finanze e degli Uffici del Dipartimento della

Ragioneria Generale dello Stato, formulate in riferimento ai provvedimenti normativi del Dicastero;

- avvia le iniziative collegate all'iter della legge di stabilità, della legge di bilancio – settore giustizia ed esamina e predispone i relativi emendamenti attraverso appositi contatti con le commissioni parlamentari competenti e con il Ministero dell'economia e delle finanze per la definizione degli aspetti di carattere finanziario;
- esamina le richieste di variazioni di bilancio, predispone i decreti per le variazioni compensative tra capitoli da sottoporre alla firma del Ministro e le richieste di assegnazione fondi mediante prelevamento dai fondi di riserva o in applicazione di provvedimenti legislativi approvati, da inoltrare al Dipartimento della Ragioneria generale anche attraverso il sistema SICOGE;
- predispone le richieste di riassegnazione in bilancio delle somme affluite in conto entrate dello Stato in materia di contributo unificato, diritti di copia e Fondo unico giustizia e in applicazione di altre disposizioni riguardanti il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e il Dipartimento per la giustizia minorile;
- redige la relazione concernente la situazione delle leggi pluriennali di spesa gestite dai singoli Dipartimenti nonché la relazione annuale previsionale e programmatica concernente i pagamenti della categoria 21;
- provvede alla stesura delle relazioni tecnico – finanziarie relative alle leggi di ratifica degli accordi internazionali in materia di assistenza giudiziaria civile e penale ed in materia di estradizione di detenuti ed internati;
- svolge attività di studio, ricerca ed analisi dei dati di bilancio di previsione del Ministero della giustizia e delle risultanze di consuntivo anche in rapporto alle principali poste contabili nazionali ed europee, ai documenti di finanza pubblica e al PIL;

- interviene a convegni, riunioni, gruppi di lavoro interdipartimentali o con altre amministrazioni pubbliche, nell'ambito del processo di riforma del bilancio dello Stato, di monitoraggio dei costi e di razionalizzazione della spesa pubblica (spending review);
- fornisce assistenza e collaborazione, per le funzionalità SICOGE e SICOGE Co.Int., alle diverse articolazioni nell'ambito degli Uffici di diretta collaborazione;
- formula pareri e consulenze nella materia giuridico - contabile ed economica e predisponde relazioni, appunti, prospetti ed elaborati, per il Ministro, il Capo di Gabinetto e l'Ufficio legislativo.

Dal punto di vista gestionale, nell'anno 2013, si segnalano:

- esame di n. 55 variazioni di bilancio;
- esame di n. 8 richieste di autorizzazione all'assunzione di impegni di spesa a carico di esercizi futuri;
- richiesta di n. 32 variazioni di bilancio relative a riassegnazioni di somme dal conto entrate dello Stato;
- richiesta di n. 5 variazioni di bilancio relative all'applicazione di leggi di spesa;
- esame e predisposizione di circa 30 emendamenti al d.d.l. di Bilancio e al d.d.l. Legge di stabilità attraverso appositi contatti con le commissioni parlamentari competenti e il Ministero dell'economia e delle finanze per la definizione degli aspetti di carattere finanziario;
- predisposizione di n. 60 relazioni tecniche e di norme finanziarie alle iniziative legislative promosse dal Ministero della Giustizia;
- predisposizione di relazioni tecniche per n. 20 provvedimenti riguardanti trattati di cooperazione in materia di estradizione e assistenza giudiziaria in materia penale;

- stesura delle note di risposta alle osservazioni formulate dalle commissioni bilancio di Camera e Senato su circa 20 provvedimenti legislativi, attività svolta in diretta correlazione con l'Ufficio Legislativo di questo dicastero e con quello del Ministero dell'economia e delle finanze;
- predisposizione di n. 150 appunti di natura economico finanziaria;
- protocollazione di n. 660 atti;
- predisposizione del piano di rientro del debito ai sensi del D.L. 8 aprile 2013, n. 35.

In particolare sono stati esaminati, per gli aspetti di natura finanziaria, i seguenti provvedimenti:

1. Decreto Legge 25 marzo 2013, n. 24

“Disposizioni urgenti in materia sanitaria”.

2. Legge 23 maggio 2013, n. 57

“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria”.

3. Decreto Legge 8 aprile 2013, n. 35

“Disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali, nonché in materia di versamento di tributi degli enti locali”.

4. Legge 6 giugno 2013, n. 64

“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, recante disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali, nonché in materia di versamento di tributi degli enti locali.

Disposizioni per il rinnovo del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria”.

5. Decreto Legge 21 giugno 2013, n. 69

“Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia”.

6. Legge 9 agosto 2013, n. 98

“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia”.

7. Decreto Legge 28 giugno 2013, n. 76

“Primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché' in materia di Imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure finanziarie urgenti”.

8. Legge 9 agosto 2013, n. 99

“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, recante primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di Imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure finanziarie urgenti”.

9. Decreto Legge 1 luglio 2013, n. 78

“Disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena”.

10. Legge 9 agosto 2013, n. 94

“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 2013, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena”.

11. Decreto Legge 8 agosto 2013, n. 91

“Disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo”.

12. Legge 7 ottobre 2013, n. 112

“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo”.

13. Decreto Legge 14 agosto 2013, n. 93

“Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province”.

14. Legge 15 ottobre 2013, n. 119

“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province”.

15. Decreto Legge 31 agosto 2013, n. 101

“Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni”.

16. Legge 30 ottobre 2013, n. 125

“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni”.

17. Decreto Legge 31 agosto 2013, n. 102

“Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché' di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici”.

18. Legge 29 ottobre 2013, n. 124

“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici”.

19. Decreto Legge 15 ottobre 2013, n. 120

“Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché' in materia di immigrazione”.

20. Legge 13 dicembre 2013, n. 137

“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché' in materia di immigrazione”.

21. Legge 7 febbraio 2013, n. 14

“Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica araba di Egitto sul trasferimento delle persone condannate, fatto a Il Cairo il 15 febbraio 2001”.

22. Disegno di Legge

“Pene detentive non carcerarie e messa alla prova”.

23. Disegno di Legge

“Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, al codice penale e al codice di procedura penale in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante”.

24. Disegno di Legge

“Introduzione del reato di tortura nel codice penale”.

25. Schema di Decreto del Presidente della Repubblica

“Modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 4 maggio 1998, n. 187, concernente la disciplina dei procedimenti relativi alla concessione ai comuni di contributi per le spese di gestione degli uffici giudiziari”(A.G. 30).

26. Schema Decreto Legge

“Disposizioni in tema di ordinamento penitenziario e misure urgenti in materia di sovraffollamento carcerario. Configurazione del delitto di condotte illecite di lieve entità in tema di sostanze stupefacenti o psicotrope”.

27. Schema Disegno di Legge

“Attuativo della direttiva 2011/93/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011, in materia di lotta contro l’abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile e che sostituisce la decisione quadro 2004/68/GAI del Consiglio”.

28. Schema Disegno di Legge

“Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate adottata dall’Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 dicembre 2006”.

29. Schema Decreto Legislativo

“Recepimento della direttiva 2011/36/UE del parlamento europeo e del Consiglio del 5 aprile 2012 concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime che sostituisce la decisione quadro del consiglio 2002/629/GAI”.

30. Schema Decreto Legislativo

“Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative, correttive e di coordinamento delle disposizioni di cui ai decreti legislativi 7 settembre 2012, n. 155 e 7 settembre 2012 n. 156, tese ad assicurare la funzionalità degli uffici giudiziari (A.G. 36)”.

31. Schema Decreto Legislativo

“Disposizioni per l’attuazione della direttiva 2010/64/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 ottobre 2010, sul diritto all’interprete e alla traduzione nei procedimenti penali”(A.G. 64).

32. Schema Decreto Legislativo

“Disposizioni in materia di revisione in senso riduttivo dell’assetto strutturale e organizzativo delle Forze Armate ai sensi dell’art. 2, comma 1, lettere a), b) e d) della legge 31 dicembre 2012 n. 244(A.G. 32)”.

33. Schema Decreto Legislativo

“Disciplina della professione forense in forma societaria”.

34. Schema Regolamento

“Attuazione della disciplina legislativa dell’esame di idoneità professionale per l’abilitazione all’esercizio della revisione legale”.

35. Schema Regolamento

“Determinazione dei corrispettivi a base di gara per gli affidamenti di contratti di servizi attinenti all’architettura ed all’ingegneria”.

36. Schema Regolamento

“Modifica al decreto del Ministro della giustizia 18 ottobre 2010 n. 180 sulla determinazione dei criteri e delle modalità di iscrizione e tenuta del registro degli organismi di mediazione e dell’elenco dei formatori per la mediazione, nonché sull’approvazione delle indennità spettanti agli organismi, ai sensi dell’art. 16 del decreto legislativo n. 28 del 2010”

37. Regolamento

Integrazioni e modificazioni al decreto del Ministro della Giustizia 20 luglio 2012, n. 140 recante “Regolamento concernente la determinazione dei parametri per la liquidazione da parte di un organo giurisdizionale dei compensi per le professioni regolamentate vigilate dal Ministero della Giustizia, ai sensi dell’articolo 9 del D.L. 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27”.

38. Proposta intervento normativo

“Tribunale delle società con sede all’estero e Foro commerciale delle società con sede all’estero”.

39. Proposta normativa

“Responsabilità dello Stato per violazione manifesta del Diritto Comunitario da parte di organi giurisdizionali di ultimo grado”.

TRASPARENZA E PERFORMANCE

Nell'ambito dell'Ufficio di Gabinetto operano il Responsabile della Trasparenza ed il Referente del ciclo di gestione della Performance, nominati con D.M. del 27 giugno 2013 che si occupano, rispettivamente, di attuare gli adempimenti della normativa in materia di trasparenza amministrativa di cui al decreto legislativo n. 33 del 2013 e di monitorare e verificare l'attuazione da parte delle Articolazioni amministrative degli obiettivi strategici definiti annualmente dal Ministro.

Nel corso dell'anno 2013, in particolare, il Responsabile della Trasparenza, in coordinamento con il garante per la prevenzione dell'Anticorruzione istituito per il Ministero della Giustizia quale soggetto distinto, ha curato il coordinamento con gli Uffici centrali e periferici per la raccolta dei dati da pubblicare e l'aggiornamento delle informazioni disponibili sul sito web, ha interloquito con gli organi deputati alla verifica ed all'attuazione della normativa (A.N.A.C.) ed ha predisposto il Programma per la Trasparenza e l'integrità da pubblicarsi entro il 31 gennaio di ciascun anno.

Con riferimento al ciclo della Performance, in data 10 ottobre 2013, è stata adottata la relazione annuale del Ministro sui risultati conseguiti dall'Amministrazione nell'anno precedente ed in data 30 dicembre 2013 è stata emanata la Direttiva del Ministro per l'anno 2014, che costituisce il primo atto del nuovo ciclo.

UFFICIO LEGISLATIVO

I principali provvedimenti predisposti dall'Ufficio Legislativo, nell'anno 2013, sono stati i seguenti:

Materia civile

DECRETO LEGGE 21 giugno 2013, n. 69 (CONVERTITO dalla legge 9 agosto 2013 , n. 98). Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia - c.d. Decreto del fare.

Misure

- Introduzione dei giudici ausiliari (onorari) nelle corti di appello per l'abbattimento dell'arretrato civile, attingendo da: magistrati a riposo, professori universitari in materie giuridiche, ricercatori in materie giuridiche, notai, avvocati.
- Introduzione del tirocinio formativo presso gli uffici giudiziari per i laureati in giurisprudenza all'esito di una percorso di laurea quadriennale in possesso di specifici requisiti di onorabilità e di merito.
- Introduzione dei magistrati assistenti di studio in cassazione, attinti tra i magistrati addetti all'Ufficio del massimario il cui numero è stato ampliato.
- Modifica dei casi e delle modalità dell'intervento del Pubblico ministero nei giudizi civili innanzi alla Corte di cassazione.
- Previsione di un procedimento di volontaria giurisdizione per la divisione di cespiti in comunione da proporsi con domanda congiunta ad un professionista.
- Si interviene poi con specifiche misure volte ad abbattere i tempi per il recupero del credito impedendo che il debitore, raggiunto da un'ingiunzione di pagamento, possa adottare condotte dilatorie.
- Per diminuire il numero dei procedimenti giudiziari in entrata viene ripristinata, in via sperimentale per un quadriennio, la mediazione obbligatoria, per numerose tipologie di cause, con l'esclusione delle controversie per danni

da circolazione stradale: l'opera del mediatore, cioè di un professionista qualificato, è funzionale al raggiungimento di un accordo tra le parti impedendo che la lite arrivi in tribunale ovvero, per i procedimenti già pendenti, facilitandone la conclusione senza la decisione del giudice. Si prevede che l'accordo concluso davanti al mediatore possa essere utilizzato per il recupero del credito soltanto se sottoscritto dagli avvocati che assistono le parti. Vengono inoltre abbattuti i costi. Viene altresì previsto il riconoscimento per legge agli avvocati del titolo di mediatore.

- Vengono previste misure per impedire condotte abusive del concordato in bianco (cioè domande dirette soltanto a rinviare il momento del fallimento, quando lo stesso non è evitabile) emerse dai primi rilievi statistici, si è previsto che l'impresa non potrà più limitarsi alla semplice domanda iniziale in bianco, ma dovrà depositare, a fini di verifica, l'elenco dei suoi creditori (e quindi anche dei suoi debiti). Il Tribunale potrà inoltre nominare un commissario giudiziale, che controllerà se l'impresa in crisi si sta effettivamente attivando per predisporre una compiuta proposta di pagamento ai creditori. In presenza di atti in frode ai creditori, il Tribunale potrà chiudere la procedura.

❖ **LEGGE 27 dicembre 2013, n. 147. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014).**

Misure

- Si prevede, al fine di realizzare un incremento delle entrate, indispensabile per far fronte alle esigenze dell'amministrazione ed in via prioritaria all'assunzione di personale di magistratura ordinaria, l'aumento dell'anticipazione forfettaria prevista, a carico delle parti che introducono un processo civile per le notificazioni a richiesta dell'ufficio.

- Viene stabilito per norma primaria che i compensi liquidati dal giudice all'avvocato nei procedimenti penali in cui vi sia ammissione al patrocinio a spese dello Stato, abbiano una riduzione di un terzo.

- E' introdotto un contributo obbligatorio di euro 50,00 per la partecipazione agli esami di avvocato, nonché per il concorso per notaio e concorso per magistrato ordinario
- E' prevista la proroga per un anno di tutti i magistrati onorari

SCHEMA DI DECRETO LEGISLATIVO recante «Disposizioni integrative, correttive e di coordinamento delle disposizioni di cui al decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, concernente la nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero, e al decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 156, concernente la revisione delle circoscrizioni giudiziarie dei giudici di pace, a norma dell'articolo 1, comma 5, della legge 14 settembre 2011, n. 148». (convertito dalla legge 7 agosto 2012, n. 134). Disposizioni urgenti per la crescita del Paese.

STATO: in corso di redazione per la seconda lettura al consiglio dei Ministri.

Misure

- Lo schema di decreto reca misure integrative, correttive e di coordinamento dei decreti legislativi n. 155 e n. 156 del 2012 recanti la nuova organizzazione degli uffici del giudice di pace, dei tribunali e delle procure della Repubblica.
- In particolare, il decreto prevede misure processuali volte a fissare la competenza per i procedimenti civili e penali pendenti alla data di entrata in vigore della riforma, a precisare la piena utilizzabilità per un periodo di sei mesi dall'entrata in vigore del decreto correttivo delle liste da cui si attinge per la nomina dei giudici popolari per la composizione delle Corti di assise, a regolare, una tantum, una procedura di trasferimento dei giudici onorari per consentire di risolvere le situazioni di incompatibilità causate dalla nuova organizzazione degli uffici giudiziari

SCHEMA DI DISEGNO DI LEGGE di delega al governo recante disposizioni per l'efficienza del processo civile, la riduzione dell'arretrato, il riordino delle garanzie mobiliari, nonché altre disposizioni per la semplificazione e l'accelerazione del processo di esecuzione forzata (collegato alla legge di stabilità 2014).

STATO: approvato dal consiglio dei Ministri dei 17 dicembre 2013.

Misure

La proposta normativa, che si articola in norme di delega ed in norme immediatamente precettive, ha ad oggetto misure di ordine processuale e sostanziale per il recupero dell'efficienza del processo di cognizione e di esecuzione, nonché misure finalizzate alla riforma della disciplina delle garanzie reali mobiliari, con l'obiettivo di agevolare le imprese nell'accesso al credito.

In particolare le norme di delega sono volte:

- a) ad attribuire al giudice il potere di disporre, quando si tratta di causa semplice, il passaggio dal rito ordinario di cognizione al più snello rito sommario di cognizione;
- b) ad attribuire al giudice il potere di decidere la lite di primo grado mediante dispositivo accompagnato dall'indicazione dei fatti e delle norme sulle quali si fonda la decisione, rimettendo alle parti la scelta se richiedere la motivazione estesa ai fini dell'impugnazione della sentenza, previo anticipato versamento di una quota del contributo unificato dovuto per il grado successivo; tale intervento consentirà di ridurre considerevolmente i tempi del processo, posto che la stesura della motivazione per esteso in tutte le controversie è uno dei fattori che impedisce la ragionevole durata dei processi civili, tenuto conto che soltanto il 20% delle sentenze rese in primo grado sono impugnate e che circa il 77% di queste ultime sono confermate;

- c) a consentire al giudice di appello che conferma il provvedimento di primo grado di rifarsi alla motivazione già esposta dal giudice del provvedimento impugnato;
- d) a smaltire l'arretrato civile in appello prevedendo che in alcune materie non particolarmente complesse e delicate (sono ad es. escluse quelle che coinvolgono i diritti della persona) la controversia venga trattata e decisa dal giudice in composizione monocratica e non collegiale;
- e) a prevedere che il giudice quando emette una sentenza di condanna all'adempimento di obblighi di fare fungibili (e non soltanto di obblighi di fare infungibile) possa imporre al debitore che non adempia il pagamento di una somma di denaro fino al momento dell'adempimento;
- f) a prevedere che in particolari materie ad elevato tasso tecnico il processo venga preceduto dall'espletamento di una consulenza tecnica volta soprattutto alla quantificazione del danno lamentato;
- g) a responsabilizzare e valorizzare l'attività dei difensori;
- h) a consentire agli ufficiali giudiziari di ricercare i beni da pignorare con modalità telematiche interrogando banche dati, ivi compresa l'anagrafe tributaria;
- i) riformare il sistema delle garanzie mobiliari, introducendo forme di garanzie senza spossessamento, al fine di agevolare l'accesso al credito delle PMI.

Con norme immediatamente precettive si incide sul processo di esecuzione forzata al fine precipuo di contenerne i tempi, eliminando inutili passaggi procedurali.

DDL “Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Aia del 1996 sulla competenza, la legge applicabile, il riconoscimento l'esecuzione e la cooperazione in materia di responsabilità genitoriale e di misure di

protezione dei minori, fatta a L'Aja il 19 ottobre 1996, e norme di adeguamento interno”.

STATO: approvato dal consiglio dei ministri il 2 agosto 2013. Trasmesso alle Camere (AC 1589).

Misure

La Convenzione dell’Aja del 1996 si propone di evitare conflitti tra i sistemi giuridici degli Stati firmatari in materia di competenza, legge applicabile, riconoscimento ed esecuzione delle misure di protezione dei minori. Introduce, quale principio generale, quello del riconoscimento automatico delle misure di protezione adottate dalle autorità di uno Stato contraente.

Questo principio prevede alcune eccezioni, tra le quali quella relativa al riconoscimento delle decisioni di affidamento extrafamiliare del minore o “la sua assistenza legale tramite *kafala*”, istituto di matrice islamica. In queste ipotesi, l’autorità competente ad adottare la misura dovrà consultare preventivamente l’autorità centrale dello Stato “ricevente” il minore, comunicando un rapporto sul minore e sui motivi del collocamento. L’autorità centrale “ricevente” dovrà approvare il collocamento o l’assistenza tenuto conto del superiore interesse del minore, e solo dopo che sia avvenuta l’approvazione la decisione di affidamento o di *kafala* emessa dallo Stato competente potrà essere riconosciuta ed eseguita nello Stato “ricevente”.

Tali disposizioni hanno reso necessario dettare norme di adeguamento - la *kafala* costituisce, infatti, una novità per il nostro ordinamento, anche se si tratta istituto già contemplato da specifiche norme internazionali: in particolare, le norme di cui al presente progetto di legge, diversamente dall’istituto islamico, distinguono il caso in cui il minore si trovi in stato di abbandono da quello in cui abbia legami con la famiglia di origine: nel primo caso la *kafala* si “avvicina” alla adozione.

DECRETO LEGISLATIVO recante revisione delle disposizioni vigenti in materia di filiazione ai sensi dell'art. 2 della legge 10 dicembre 2012 n. 219.

STATO: approvato in via definitiva dal consiglio dei ministri il 13 dicembre 2013, in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Misure

Il provvedimento, che modifica numerose disposizioni del codice civile, realizza la completa parificazione tra i figli nati nel matrimonio e i figli nati fuori del matrimonio, eliminando qualsiasi discriminazione ma, soprattutto, quanto all'aspetto sostanziale: viene infatti eliminata ogni disparità di trattamento sotto il profilo successorio nonché dei doveri dei genitori nei confronti del figlio; anche in relazione ai rimedi che il codice pone alla dissoluzione del nucleo familiare, la disciplina diviene uniforme sia che si tratti di matrimonio, sia che si tratti di unione di fatto.

- ❖ **DM 2 AGOSTO 2013 N. 106, regolamento recante integrazioni e modificazioni al decreto del ministro della giustizia 20 luglio 2012, n. 140, concernente regolamento recante la determinazione dei parametri per la liquidazione da parte di un organo giurisdizionale dei compensi per le professioni regolamentate e vigilate.**

Misure

Il DM introduce modifiche ed integrazioni al decreto del Ministro della giustizia 20 luglio 2012 n. 140.

Le modifiche riguardano i notai e mirano a superare alcune criticità emerse dal confronto con il relativo l'ordine professionale. Le integrazioni, invece, riguardano specificatamente gli Ordini professionali degli Assistenti Sociali e degli Attuari per i quali il mero rinvio all'applicazione in via analogica delle disposizioni del decreto in oggetto è risultato insufficiente,

in considerazione della peculiare natura delle prestazioni professionali di cui si tratta.

SCHEMA DI DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI SU PROPOSTA DEL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA recante “Regolamento di organizzazione del Ministero della giustizia e riduzione degli uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche del Ministero della giustizia”.

CONCERTANTI: Ministro della pubblica amministrazione e della semplificazione e Ministro dell’economia e delle finanze.

STATO: trasmesso al Ministero della pubblica amministrazione e della semplificazione per il concerto.

Misure

- a) Il d.P.C.M. dà attuazione alla riduzione degli uffici del Ministero della giustizia e delle relative dotazioni organiche di personale dirigenziale e non dirigenziale previste dalle disposizioni legislative succedutesi dal 2006 al 2012;
- b) si provvede al tempo stesso alla riorganizzazione del Ministero della giustizia e alla razionalizzazione delle relative strutture, rese necessarie dalla riduzione degli uffici e delle relative dotazioni organiche di personale;
- c) il regolamento dà inoltre attuazione al decentramento delle funzioni amministrative del Ministero della Giustizia previsto dal decreto legislativo 25 luglio 2006, n. 240, introducendo le necessarie modificazioni del previgente assetto organizzativo e operando una rideterminazione delle articolazioni periferiche dirigenziali di livello generale dell’amministrazione giudiziaria.

SCHEMA DI DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA recante modifiche al decreto del presidente della repubblica 4 maggio

1998, n. 187, recante “Regolamento per la disciplina dei procedimenti relativi alla concessione ai comuni di contributi per le spese di gestione degli uffici giudiziari, a norma dell’articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59”.

Il Ministro della giustizia, CONCERTANTE, ha elaborato e seguito il testo d’intesa con il Ministro della pubblica amministrazione e della semplificazione, proponente unitamente alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

STATO: acquisiti i pareri della Conferenza Stato-città ed autonomie locali e delle competenti Commissioni parlamentari, è prossimo all’inserimento nell’ordine del giorno del Consiglio dei ministri per l’approvazione definitiva.

Misure

- Il provvedimento intende introdurre alcune modificazioni al procedimento attualmente previsto per la concessione dei contributi alle spese di funzionamento degli uffici giudiziari in favore dei comuni presso i quali i predetti uffici hanno sede.
- E’ oggi previsto un meccanismo di rimborso delle spese predette contraddistinto dall’erogazione di un anticipo all’inizio di ogni esercizio finanziario in misura pari al 70% del contributo erogato nell’anno precedente ed un successivo saldo a consuntivo, previo parere della competente commissione di manutenzione, entro il 30 settembre di ciascun anno.
- Con l’intervento normativo illustrato si intende modificare il predetto meccanismo, rendendo la spesa in questione più facilmente controllabile da parte dell’amministrazione della giustizia, contemporaneamente incentivando l’instaurarsi di virtuose prassi di corretta gestione dei flussi finanziari mediante un adeguato controllo delle spese rimborsabili.
- In particolare è stabilito che, con decreto Giustizia-MEF sia determinato, per ciascun ufficio giudiziario, l’importo complessivo del contributo

rimborsabile e tale importo è stabilito, con ulteriore decreto regolamentare, sulla base dei costi standard per categorie omogenee di beni e servizi, la cui metodologia di determinazione è altresì fissata con decreto interministeriale.

SCHEMA DI DECRETO DEL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA recante “Regolamento recante disposizioni in materia di iscrizione nell’Albo degli amministratori giudiziari di cui al decreto legislativo 4 febbraio 2010, n. 14, nonché in materia di modalità di sospensione e cancellazione dall’Albo degli amministratori giudiziari e di esercizio del potere di vigilanza da parte del Ministero della giustizia”.

CONCERTANTI: Ministro dello sviluppo economico e Ministro dell’economia e delle finanze.

STATO: in corso di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

Misure

Con lo schema di decreto ministeriale in parola si disciplinano le modalità di certificazione dei requisiti di idoneità professionali per l’iscrizione all’albo degli amministratori giudiziari dei beni sottoposti a misure di prevenzione patrimoniale istituito con il d.lgs. n. 14 del 2010; si prevede a carico degli iscritti un contributo annuo per la tenuta dell’Albo e si stabiliscono inoltre:

- a) le modalità di iscrizione nell’Albo;
- b) le modalità di sospensione e cancellazione dall’Albo;
- c) le modalità di esercizio del potere di vigilanza da parte del Ministero della giustizia.

❖ SCHEMA DI REGOLAMENTO recante la determinazione dei parametri per la liquidazione dei compensi per la professione forense.

STATO: trasmesso alle Camere dopo i pareri del Consiglio di Stato e del Consiglio Nazionale Forense.

Misure

Il decreto ministeriale dà attuazione alla previsione di cui all'art. 13, comma 6, della legge 31 dicembre 2012 n. 247 (“Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense”) in forza della quale, con decreto emanato dal Ministro della giustizia, su proposta del CNF, si individuano i parametri per la determinazione del compenso ai professionisti da parte di un organo giurisdizionale.

La proposta governativa mantiene l'impianto di base della proposta del CNF ma, in particolare, riduce e semplifica il numero della griglia di tabelle di riferimento, al fine di evitare una reintroduzione surrettizia del sistema tariffario.

SCHEMA DI DECRETO DEL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

concernente: «Regolamento relativo ai parametri per la determinazione dei corrispettivi da porre a base di gara per gli affidamenti di contratti di servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria».

CONCERTANTI: Ministro delle Infrastrutture e dei trasporti.

STATO: in corso di trasmissione alla Corte dei conti per la registrazione.

Misure

Con lo schema di decreto ministeriale in oggetto si individuano i corrispettivi da porre a base di gara nelle procedure di affidamento di contratti pubblici dei servizi relativi all'architettura e all'ingegneria, ai sensi dell'art. 5 del decreto legge 22 giugno 2012 n. 83 (convertito dalla legge 7 agosto 2012 n. 134), e a definire le classificazioni delle prestazioni professionali relative ai predetti servizi.

- ❖ **SCHEMA DI REGOLAMENTO** recante modifica al decreto del ministro della giustizia 18 ottobre 2010 n. 180 sulla determinazione dei criteri e delle modalità di iscrizione e tenuta del registro degli organismi di mediazione e dell'elenco dei formatori per la mediazione, nonché sull'approvazione delle indennità spettanti agli organismi.

CONCERTANTI: Ministro dello sviluppo.

STATO: in corso di trasmissione al Ministero dello sviluppo economico per il previsto concerto.

Misure

Il provvedimento interviene sul DM 18 ottobre 2010 n. 180 al fine di adeguarlo al dettato dell'art. 84 del DL 21 giugno 2013 n. 69 convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013 n. 98 che ha apportato modifiche al decreto legislativo 4 marzo 2010 n. 28 (in materia di “mediazione finalizzata alla conciliazione delle controversie civili e commerciali); si interviene anche sui requisiti richiesti sia per gli organismi sia per i formatori, nonché sui requisiti di terzietà e indipendenza dell'organismo di mediazione.

SCHEMA DI DECRETO DEL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA concernente “Regolamento recante disposizioni concernenti i requisiti di iscrizione nel registro degli organismi di composizione della crisi da sovraindebitamento, nonché in materia di modalità di formazione e revisione del registro, di sospensione e cancellazione degli iscritti e di determinazione dei compensi e dei rimborsi spese spettanti agli organismi a carico dei soggetti che ricorrono alla procedura, ai sensi dell'articolo 15 della legge 27 gennaio 2012, n. 3, modificata dal decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, nella legge 17 dicembre 2012, n. 221.

CONCERTANTI: Ministro dello sviluppo economico e Ministro dell'economia e delle finanze.

STATO: in corso di trasmissione al Consiglio di Stato dopo i concerti.

Misure

Con lo schema di regolamento si provvede a:

- a) individuare gli enti pubblici titolati a costituire organismi di composizione della crisi;
- b) individuare le condizioni e le modalità di iscrizione nel registro, i criteri per la sua formazione e revisione, nonché le modalità di sospensione e di cancellazione degli iscritti;
- c) determinare i compensi e i rimborsi spese spettanti agli organismi a carico dei soggetti che ricorrono alla procedura.

**SCHEMA DI DECRETO DEL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA
concernente: «Regolamento per l'attuazione della disciplina legislativa dell'esame di idoneità professionale per l'abilitazione all'esercizio della revisione legale».**

CONCERTANTE: Ministro dell'economia e delle finanze.

STATO: trasmesso al concerto del Ministero dell'economia.

Misure

Con lo schema di decreto ministeriale in oggetto si introduce la nuova disciplina dell'esame di idoneità professionale per l'abilitazione all'esercizio della revisione legale, in attuazione dell'art. 4 del decreto legislativo n. 39 del 27 gennaio 2010 (che recepisce la dir. 2006/43/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17/5/2006, sulla revisione legale) La Consob, la Ragioneria dello Stato ed il Consiglio di Stato si sono già espressi in senso favorevole, e si è in attesa del concerto definitivo del Ministero dell'Economia e delle finanze, prima dell'inoltro alla Presidenza del consiglio e, infine, alla Corte dei conti.

**SCHEMA DI DECRETO DEL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA
concernente: «Regolamento recante la tipizzazione del modello
standard per la trasmissione del contratto di rete al registro delle
imprese».**

**CONCERTANTI: Ministro dello sviluppo economico e Ministro
dell'economia e delle finanze.**

STATO: in corso di invio al Consiglio di Stato dopo i concerti.

Misure

Con lo schema di decreto ministeriale in oggetto si provvede alla tipizzazione del modello standard per la trasmissione del contratto di rete al registro delle imprese, al fine di agevolare la costituzione di reti d'impresa da parte degli operatori economici, nonché per facilitare la rilevazione statistica del fenomeno.

❖ **SCHEMA DI DECRETO DEL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA
concernente: «Regolamento recante norme per l'applicazione
nell'ambito dell'Amministrazione della giustizia delle disposizioni in
materia di sicurezza e salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro».**

**CONCERTANTI: Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Ministro
della salute, Ministro della pubblica amministrazione e della
semplificazione.**

STATO: in corso di trasmissione per i concerti.

Misure

Con lo schema di decreto ministeriale in oggetto vengono adottate disposizioni per l'applicazione del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 (Testo Unico in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro) nell'ambito delle strutture giudiziarie e penitenziarie, tenuto conto «delle effettive

particolari esigenze connesse al servizio espletato o alle peculiarità organizzative» che caratterizzano le stesse.

SCHEMA DI DECRETO LEGISLATIVO recante la disciplina sanzionatoria delle violazioni delle disposizioni del Regolamento (CE) n. 1371/2007 del parlamento europeo e del consiglio del 23 ottobre 2007, relativo ai diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario.

COPROPONENTE: Ministro per gli affari europei

CONCERTANTI: Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

STATO: approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri il 26 luglio 2013, è stato acquisito il parere favorevole della Conferenza permanente Stato-Regioni ed risulta attualmente all'esame del parlamento per i previsti pareri.

Misure

Lo schema di decreto legislativo è finalizzato a dettare la disciplina sanzionatoria delle violazioni delle disposizioni del Regolamento comunitario n. 1371/2007, entrato in vigore il 3 dicembre 2009, che impone una serie di obblighi in particolare a carico delle imprese e dei gestori delle infrastrutture ferroviarie a tutela dei diritti dei passeggeri nel trasporto ferroviario.

Il decreto è stato emanato in attuazione dell'articolo 1 della legge 15 dicembre 2011, n. 217 (Legge comunitaria 2010) contenente la delega al Governo ad emanare disposizioni recanti sanzioni penali o amministrative per le violazioni di obblighi contenuti in regolamenti comunitari, per i quali non sono già previste sanzioni penali o amministrative.

Dunque lo schema di decreto legislativo, che dà attuazione alla normativa comunitaria:

1. istituisce l'organismo responsabile dell'applicazione del Regolamento (denominato "Organismo di controllo");
2. prevede un compiuto regime sanzionatorio applicato dall'Organismo di controllo, individuando le singole fattispecie sanzionabili, l'entità delle sanzioni, le procedure per l'applicazione.

SCHEMA DI DECRETO LEGISLATIVO recante la disciplina sanzionatoria delle violazioni delle disposizioni del Regolamento (UE) n. 181/2011 del parlamento europeo e del consiglio del 16 febbraio 2011, che modifica il Regolamento (CE) n. 2006/2004, relativo ai diritti dei passeggeri nel trasporto effettuato con autobus.

COPROPONENTE: Ministro per gli affari europei

CONCERTANTI: Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

STATO: approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri il 29 ottobre 2013, è stato inoltrato alla Conferenza permanente Stato-Regioni per il previsto parere.

Misure

Lo schema di decreto legislativo è finalizzato a dettare la disciplina sanzionatoria delle violazioni delle disposizioni del regolamento (UE) n. 181/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 febbraio 2011, relativo ai diritti dei passeggeri nel trasporto effettuato con autobus, entrato in vigore il 1° marzo 2013, che impone una serie di obblighi in particolare a carico dei vettori e dei gestori delle stazioni di autobus a tutela dei diritti dei passeggeri nel trasporto con autobus.

Il decreto è stato predisposto ai sensi dell'articolo 2 della legge 6 agosto 2013, n. 96, recante Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2013. Detta norma contiene la delega al Governo ad adottare, entro la data dalla stessa fissata, disposizioni recanti sanzioni penali o amministrative

per le violazioni di obblighi contenuti in regolamenti dell'Unione europea pubblicati alla data dell'entrata in vigore della stessa legge di delegazione europea, per i quali non sono già previste sanzioni penali o amministrative.

Alla luce della normativa richiamata lo schema di decreto legislativo:

1. individua l'organismo responsabile dell'applicazione del Regolamento (denominato "Organismo responsabile");
2. prevede un compiuto regime sanzionatorio applicato dall'Organismo responsabile, individuando le singole fattispecie sanzionabili, l'entità delle sanzioni, le procedure per l'applicazione.

Materia penale

- ❖ **DECRETO LEGGE 1 luglio 2013, n. 78 (CONVERTITO, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 94). Disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena.**

PROPONENTI: Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro della giustizia.

Misure

Con questo provvedimento d'urgenza si è inteso fornire una prima risposta urgente alle necessità indicate dalla sentenza Torreggiani c/Italia pronunciata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, articolando l'intervento sul seguente obiettivo: favorire la decarcerizzazione degli autori di reati di modesta pericolosità sociale, fermo restando il ricorso al carcere nei confronti dei condannati per reati di particolare gravità. Al contempo si è inteso intervenire con il rafforzamento delle opportunità trattamentali per i detenuti meno pericolosi, che costituiscono la maggior parte degli attuali ristretti, in specie sul versante dell'accesso al lavoro. L'intervento riformatore ha quindi operato su un duplice versante: quello dei flussi penitenziari e quello del trattamento rieducativo.

Quanto al primo ambito di interventi, si è voluto, da un lato, regolare più efficacemente i flussi dell'ingresso in carcere nei confronti dei condannati che, trovandosi già in libertà al momento del passaggio in giudicato della sentenza e non avendo commesso gravi reati, possono essere ammessi ad una misura alternativa, ad opera del tribunale di sorveglianza, senza dover prima passare per il carcere; dall'altro, si è voluto incidere sui flussi in uscita, favorendo l'accesso alle misure alternative per coloro i quali si trovavano già in carcere.

Per quanto invece concerne gli interventi in senso umanitario e rieducativo, sono state ampliate le possibilità di beneficiare del lavoro

all'esterno e del lavoro in carcere, così come del ricorso alle misure alternative per le donne incinte o madri di prole in giovane età e delle persone anziane o affette da gravi malattie.

DECRETO LEGGE 14 agosto 2013 n. 93 (CONVERTITO, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n, 119). Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province.

PROPONENTI: Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno, Ministro del lavoro e delle politiche sociali con delega alle pari opportunità, Ministro della giustizia.

CONCERTANTI: Ministro dell'economia e delle finanze.

Misure

Il decreto legge ha inteso perseguire una pluralità di obiettivi, riconducibili all'esigenza di un efficace contrasto di fenomeni di particolare allarme sociale, anche nella prospettiva di dare attuazione alla Convenzione del Consiglio di Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011, la cui ratifica è stata autorizzata con la legge n. 77 del 2013.

In riferimento alla violenza domestica, le disposizioni si sono mosse su un duplice piano: da un lato vi è stato l'inasprimento del trattamento punitivo per gli autori di tali fatti; dall'altro, sono state adottate misure di carattere preventivo, da realizzare mediante la predisposizione di un piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, che deve contenere azioni strutturate e condivise, in ambito sociale, educativo, formativo ed informativo.

Sono stati poi predisposti interventi volti ad assicurare che l'accesso agli strumenti informatici e telematici da parte di soggetti deboli

avvenga in condizioni di maggiore sicurezza e senza pregiudizio per la loro integrità psico-fisica. Infine, si è inciso sulla disciplina di alcuni dei reati contro il patrimonio.

DECRETO LEGGE in materia penitenziaria, approvato dal Consiglio dei Ministri il 17 dicembre 2013 e non ancora pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica.

PROPONENTI: Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro della giustizia.

CONCERTANTI: Ministro dell'interno e Ministro dell'economia e delle finanze

Misure

Con questo secondo intervento d'urgenza sulla questione carceraria si persegue l'obiettivo di diminuire, in maniera selettiva e non indiscriminata, il numero delle persone ristrette in carcere, e ciò attraverso misure dirette ad incidere sia sui flussi di ingresso negli istituti di pena (con un intervento "chirurgico" in materia di *piccolo spaccio* di stupefacenti, responsabile della presenza in carcere di un numero elevatissimo di persone), che su quelli di uscita dal circuito penitenziario (estendendo la possibilità di accesso all'affidamento in prova al servizio sociale, sia ordinario che terapeutico; ampliando a 75 giorni per ciascun semestre la riduzione per la liberazione anticipata, in un arco di tempo compreso tra il 1 gennaio 2010 e il dicembre 2015; stabilizzando l'istituto della esecuzione della pena presso il domicilio prevista dalla legge n. 199 del 2010).

Si rafforzano gli strumenti di tutela dei diritti delle persone detenute, attraverso la previsione di un nuovo procedimento giurisdizionale davanti al magistrato di sorveglianza (caratterizzato dalla previsione di meccanismi diretti ad garantire l'effettività delle decisioni giudiziarie, nella

prassi troppo spesso inevase), nonché attraverso l'istituzione della figura del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o comunque private della libertà personale (intervento, quest'ultimo, senza alcun onere per la finanza pubblica).

Si introducono poi alcune disposizioni finali, onde evitare che i ritardi nell'adozione del regolamento previsto dalla legge 22 giugno 2000, n. 193, (c.d. legge Smuraglia) e successive modificazioni, impediscano di utilizzare le risorse finanziarie già destinate per l'anno 2013 alle agevolazioni e agli sgravi fiscali in favore dei datori di lavoro che impieghino lavoratori detenuti o internati.

SCHEMA DI DECRETO LEGISLATIVO di recepimento della direttiva 2010/64/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 ottobre 2010, sul diritto all'interpretazione e alla traduzione nei procedimenti penali.

PROPONENTI: Ministro della giustizia e Ministro per gli affari europei.

CONCERTANTI: Ministro dell'economia e delle finanze e Ministro degli affari esteri.

STATO: approvato dal Consiglio dei Ministri il 21 novembre 2013.

Misure

Lo schema di decreto legislativo si muove nella direzione tracciata dalla normativa costituzionale in tema di garanzie del giusto processo penale, per la parte in cui riconosce all'imputato che non conosca la lingua italiana il diritto all'assistenza di un interprete. Introduce disposizioni che estendono il diritto alla traduzione ad una serie di atti processuali essenziali al pieno esercizio dei diritti di difesa e garantiscono l'assoluta gratuità del servizio reso dall'interprete e dal traduttore.

SCHEMA DI DECRETO LEGISLATIVO di recepimento della direttiva 2011/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2012, concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime e che sostituisce la decisione quadro del Consiglio 2002/629/GAI.

PROPONENTI: Ministro della giustizia, Ministro per gli affari europei e Ministro del lavoro e delle politiche sociali.

CONCERTANTI: Ministro dell'economia e delle finanze, Ministro degli affari esteri e Ministro dell'interno.

STATO: approvato dal Consiglio dei Ministri il 21 novembre 2013.

Misure

Lo schema di decreto legislativo definisce le condotte di tratta di esseri umani e opera un miglior raccordo con la correlata disposizione incriminatrice dell'altrettanto grave condotta di riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù. In questo settore la normazione penale interna, per molti aspetti, garantisce già in modo pieno l'interesse ad una seria ed effettiva repressione di questi odiosi crimini, perché la legge n. 228 del 2003, intitolata "Misure contro la tratta di persone", aveva già provveduto ad innovare la disciplina del codice penale con l'obiettivo di inasprire la risposta sanzionatoria e quindi l'efficacia repressiva del fenomeno delle c.d. "nuove schiavitù".

SCHEMA DI DECRETO LEGISLATIVO recante attuazione della direttiva 2011/93/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 2011, in materia di lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile, e che sostituisce la decisione quadro del Consiglio 2004/68/GAI.

PROPONENTI: Ministro della giustizia e Ministro per gli affari europei.

CONCERTANTI: Ministro del lavoro e delle politiche sociali.

STATO: approvato dal Consiglio dei Ministri il 21 novembre 2013.

Misure

Lo schema di decreto legislativo introduce circostanze aggravanti speciali per i reati di sfruttamento della prostituzione minorile, pedopornografia e violenza sessuale in danno di minori. Si completa così un complessivo disegno di riforma che era già stato in gran parte attuato nel nostro ordinamento con la legge del 23 ottobre 2012 di ratifica della Convenzione di Lanzarote per la protezione dei minori dall'abuso e dallo sfruttamento sessuale.

SCHEMA DI DECRETO del Ministro della giustizia concernente:

“Regolamento recante disposizioni in materia di recupero delle spese del processo penale.”

CONCERTANTI: Ministro dell'economia e delle finanze.

STATO: pubblicato nella Gazzetta Ufficiale.

Misure

Il regolamento dà attuazione all'articolo 205 del testo unico sulle spese di giustizia, come modificato dall'articolo 67, comma 3, della legge 18 giugno 2009, n. 69, secondo cui le spese del processo penale anticipate dall'erario, fatte alcune eccezioni, sono recuperate nei confronti del condannato (sia esso l'imputato o il querelante nelle ipotesi di cui agli articoli 427 e 542 del codice di procedura penale) in misura fissa. A tale scopo determina le somme, distinte per tipologia di definizione del processo e grado di giudizio, che dovranno essere corrisposte da ciascun condannato, senza vincolo di solidarietà, tenendo conto del costo medio del processo penale avanti al tribunale ordinario (i dati statistici contengono anche gli importi dei ricorsi relativi alle sentenze dei giudici di pace). Per altre spese - tra queste, quelle per la consulenza tecnica e per la perizia, per la pubblicazione della sentenza penale di condanna e per la demolizione di opere abusive e la riduzione in

pristino dei luoghi, di cui all'articolo 205, comma 2, ultimo periodo, del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 30 maggio 2002, n. 115, e successive modificazioni – il recupero non è forfettizzato, ma avviene per l'intero, e in caso di pluralità di condannati non v'è vincolo di solidarietà.

Si precisa, altresì, che è stata avviata la procedura per il varo di un regolamento sostitutivo di quello già pubblicato, che risolve alcuni nodi interpretativi sorti all'indomani della pubblicazione del precedente.

ISPETTORATO GENERALE

Introduzione

L'Ispettorato Generale è regolato, quanto a composizione e ad attività, dalla legge 12.8.1962, n. 1311, oggetto di scarse integrazioni negli anni '80. Il d.lgs. n. 165 del 2001 ha formalmente incluso l'Ispettorato Generale fra gli uffici di "diretta collaborazione" del Ministro della Giustizia. Coesiste tuttavia l'art. 8 della legge 24 marzo 1958, n. 195 (recante "Norme sulla Costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della Magistratura"), in base al quale «Il Consiglio superiore, per esigenze relative all'esercizio delle funzioni ad esso attribuite, si avvale dell'Ispettorato Generale istituito presso il Ministero di grazia e giustizia».

Compongono l'organico, secondo la legge n. 1311 del 1962: un magistrato di Corte di Cassazione con ufficio direttivo, con le funzioni di Capo dell'Ispettorato Generale; un magistrato di Corte di Cassazione con le funzioni di Vice Capo dell'Ispettorato Generale; altri 19 magistrati, 7 di Corte di Cassazione con funzioni di Ispettore Generale Capo e 12 di Corte di appello con funzioni di Ispettore Generale. Sono attualmente in servizio: Capo; Vice Capo; 7 Ispettori Generali capo e 10 Ispettori Generali. I magistrati ispettori sono affiancati da un corpo ispettivo composto da dirigenti e direttori amministrativi, appartenenti all'amministrazione giudiziaria, che dovrebbero comprendere, rispettivamente, 34 e 18 unità, ma di cui sono attualmente in servizio solamente 39 unità effettive (21 dirigenti ispettori e 18 direttori amministrativi ispettori). La struttura amministrativa di supporto è diretta dal Dirigente della Segreteria, ed è composta di 56 unità.

Il Ministro si avvale dell'Ispettorato al fine di vigilare sulla buona organizzazione e sul corretto funzionamento dei servizi della giustizia e di raccogliere informazioni per l'eventuale esercizio dell'azione disciplinare.

A grandi linee l'attività a tale fine demandata all'Ispettorato Generale consiste:

- nel rivolgere, su delega del Ministro, richieste di informazioni e notizie agli

- Uffici giudiziari (artt. 13 r. d.lgs. 31 maggio 1946, n. 511; 14 l. 24 marzo 1958, n. 195; 56 d.P.R. 16 settembre 1958 n. 916), formulando all'esito valutazioni e proposte a fini disciplinari o ad altri fini;
- nello svolgere, d'iniziativa, ispezioni ordinarie (art. 7, primo e secondo comma, legge 12 agosto 1962, n. 1311), curando all'esito di monitorare la regolarizzazione dei servizi riscontrati affetti da anomalie o irregolarità e di valutare gli aspetti suscettibili di rilievo a fini di responsabilità disciplinare o amministrativa (per danno erariale);
 - nello svolgere, su specifico mandato del Ministro, ispezioni mirate e inchieste (artt. 7, terzo comma, e 12 legge n. 1311 del 1962 cit.) formulando all'esito, anche in questo caso, valutazioni ed eventuali proposte disciplinari o denunce (per danni erariale o illeciti penali in ipotesi emersi).

L'Ispettorato Generale può essere chiamato, inoltre, a svolgere inchieste su delega del Consiglio Superiore della Magistratura (art. 8 l. n. 195 del 1958). Nel corso dell'anno 2013 l'attività dell'Ispettorato ha riguardato tuttavia soltanto attività delegata dal Ministro e attività ispettiva ordinaria. Nessuna indagine è stata delegata dal Consiglio Superiore della Magistratura.

Attività di vigilanza esercitata dal Ministro mediante delega all'Ispettorato per l'acquisizione di notizie, valutazioni e proposte.

L'attività di raccolta di informazioni delegata dal Ministro all'Ispettorato scaturisce di regola da esposti o denunce di privati; da informative dell'autorità giudiziaria penale; dalle comunicazioni doverose a seguito di decreti di condanna per irragionevole durata del processo (legge Pinto); da interpellanze o interrogazioni parlamentari o da notizie di stampa, concernenti giudici professionali, giudici onorari, personale amministrativo.

Per ognuna delle attività delegate l'Ispettorato apre un fascicolo che viene istruito dallo stesso Capo dell'Ispettorato o dal Vice Capo, ovvero da magistrato ispettore da loro delegato, che assume la veste di responsabile della procedura.

Acquisite le informazioni richieste, il magistrato ispettore delegato formula proposte di archiviazione o di esercizio dell'azione disciplinare, di inchiesta o d'ispezione mirata, che, convalidate dal Capo dell'Ispettorato o dal Vice Capo, vengono inoltrate al Gabinetto del Ministro ovvero agli altri organi titolari cui compete (per il personale amministrativo o per la magistratura onoraria) l'esercizio dell'azione disciplinare. In taluni casi, sussistendone gli estremi, l'Ispettorato procede altresì ad inoltrare denunce penali o di danno erariale.

Più in particolare, nell'anno 2013, **al 10.12.2013**, sono state iscritte nel "registro esposti" 843 procedure, scaturite da sollecitazioni d'intervento di vario genere.

Nell'arco dello stesso anno ne sono state definite 938 (di cui 741 iscritte nel 2013; 129 iscritte nel 2012; 9 iscritte nel 2011, 26 iscritte nel 2010; il resto relative ad anni ancora precedenti).

Di queste:

- 62 procedure sono state definite con proposta di azione disciplinare nei confronti di 131 magistrati professionali (su 517 magistrati interessati di cui 197 indicati nelle segnalazioni preliminari);
- 608 procedure sono state definite con proposta di archiviazione;
- 125 procedure, relative ad esposti trasmessi solo per conoscenza, sono state archiviate;
- 129 procedure sono state definite con trasmissione agli altri organi competenti;
- 14 sono state definite per riunione.

Sono in corso 86 procedure (di cui 75 relative all'anno 2013; 3

relative all'anno 2012; le restanti, anteriori, relative a decreti Pinto, per i quali gli accertamenti sono stati disposti a partire dall'anno 2012).

Sono state in tal modo pressoché esaurite le innumerevoli procedure che ad inizio anno risultavano ancora pendenti in relazione a condanne *ex lege* Pinto.

a) Tabelle - registro esposti (affari riservati, ispezioni straordinarie e mirate)	
Registro esposti 2013	
Totali fascicoli anno 2013	843
Totali definiti nell'anno 2013	938
Totali in corso anno 2013	75
Totali in corso anno 2012	3
Totali in corso anno 2011	1
Totali in corso anno 2010	2
Totali in corso anno 2009	5

Dettagli					
a.1. - Tabelle esposti e informative					
ANONIMI	DEFINITI	Altro	0		
		Archiviazione	4		
		Prop. arch.	11		
		Totale definiti	15		
	IN CORSO			0	
	TOTALE (in corso+definiti)				15
ESPOSTI	DEFINITI	Altro	28		
		Archiviazione	81		
		Prop. a.d.	1		
		Prop. arch.	281		
		Riunito ad altro fasc.	16		
		Totale definiti	407		
	IN CORSO			30	
	TOTALE (in corso+definiti)				437
INFORMATIVE P.M.	DEFINITI	Altro	4		
		Archiviazione	15		
		Prop. arch.	42		
		Prop. a.d.	2		
		Totale definiti	63		
	IN CORSO			7	
	TOTALE (in corso+definiti)				70
RILEVAZIONE DI FUNZIONALITA'	DEFINITI	Altro	3		
		Totale definiti	3		
	IN CORSO			7	
	TOTALE (in corso+definiti)				3
VARIE	DEFINITI	Altro	38		
		Archiviazione	21		
		Prop. a.d.	14		
		Prop. arch.	74		
		Riunito ad altro fasc.	8		
		Totale definiti	155		
	IN CORSO			17	
	TOTALE (in corso+definiti)				172
TOTALI	Definiti				643
	In corso				54
	TOTALE (in corso+definiti)				697

a.2. Tabelle segnalazioni riservate all'esito di ispezioni ordinarie - ispezioni mirate e straordinarie - inchieste

SEGNALAZIONI PRELIMINARI	DEFINITI	Altro	34	111	
		Riunito ad altro fasc.	3		
		Prop. arch.	41		
		Prop. a.d.	31		
		Prop. di isp. mirata	2		
	Totale definiti				
IN CORSO			14		
TOTALE (in corso + definiti)					125
SEGNALAZIONE DANNO ERARIALE	DEFINITI	Altro -organi competenti	4	0	
		Prop. arch.	2		
		Totale definiti	6		
	IN CORSO				
TOTALE (in corso + definiti)					6
INCHIESTE		Prop. arch.	0	1	
		Prop. a.d.	1		
		Totale definiti			
	IN CORSO			0	
TOTALE (in corso + definiti)					1
ISPEZIONI MIRATE	DEFINITI	Prop. arch.	0	3	
		Prop. a.d.	0		
		Altro	0		
		Totale definiti	3		
	IN CORSO				
TOTALE (in corso + definiti)					3
ISPEZIONI ORGANISMI DI MEDIAZIONE	DEFINITI	Altro	6	5	
		Totale definiti	6		
	IN CORSO				
	TOTALE				

a.3. Tabelle legge Pinto					
Decreti – ricorsi legge Pinto del 2013 (sub Varie)	DEFINITI	Prop. arch.	3		
		Riunito altro fasc.	2		
		Altro	2		
		Totale definiti	7		
	IN CORSO			1	
TOTALE (in corso + definiti)					8
Decreti – ricorsi legge Pinto definiti nel 2013 (sub Varie)	DEFINITI	Prop. arch.	94		
		Prop. isp. mir.	1		
		Altro	3		
		Totale definiti	98		
	TOTALE (in corso + definiti)				

PINTO IN CORSO ANNO 2013	1
PINTO IN CORSO ANNO 2012	
PINTO IN CORSO ANNO 2011	
PINTO IN CORSO ANNO 2010	1
PINTO IN CORSO ANNO 2009	4
TOTALE IN CORSO	6

a.4. Tabelle riepilogative	
TOTALE SP, MI, IN, MI	146
TOTALE AN, ESP, PM, RF, VA	697
TOTALI GENERALI	843

TOTALI FASCICOLI ANNO 2013	843
TOTALI DEFINITI NELL'ANNO 2013	938
TOTALI IN CORSO ANNO 2013	75
TOTALI IN CORSO ANNO 2012	3
TOTALI IN CORSO ANNO 2011	1
TOTALI IN CORSO ANNO 2010	2
TOTALI IN CORSO ANNO 2009	5

Attività ispettiva

Nel 2013 l'attività ispettiva, conformemente agli obiettivi fissati a partire dall'anno 2012, è stata indirizzata in genere al raggiungimento di tre ordini principali di obiettivi:

a) con riguardo all'oggetto dei controlli:

- rilevazione e verifica dei tempi di durata irragionevole dei processi, allargandosi il controllo non soltanto ai ritardi nel deposito delle sentenze, ma ai ritardi nel deposito altresì delle ordinanze e ai tempi di trattazione in genere;
- rilevazioni e verifiche di anomalie rilevanti in tema di ritardi nelle scarcerazioni e in tema in genere di ingiuste detenzioni;
- rilevazioni e verifiche di anomalie rilevanti in tema di esborsi, spese, incarichi onerosi, con particolare attenzio nei settori delle procedure concorsuali e delle esecuzioni immobiliari;

b) con riguardo al modo dei controlli:

- ricerca della massima collaborazione possibile con gli uffici ispezionati;
- contributo al miglioramento della funzionalità dei servizi giudiziari mediante la diffusione di "buone pratiche" e la comunicazione dei problemi, delle esperienze e delle soluzioni di diversi uffici giudiziari;
- promozione di strategie di "autocorrezione" e di regolarizzazione in corso d'ispezione;
- monitoraggio nella fase successiva alle ispezioni delle principali criticità denunciate e delle loro risoluzioni;
- creazione di un canale privilegiato di informazione tra Ispettorato e uffici giudiziari mediante il portale <https://ispettorato.giustizia.it>;
- messa a disposizione degli uffici dei nominativi di plurimi referenti all'interno delle varie aree dell'Ispettorato (Servizio studi, Reparto statistiche, Reparto ispezioni) e di linee telematiche e telefoniche per consentire risposte immediate a richieste di chiarimenti;

c) con riguardo ad efficacia e efficienza dei controlli:

- implementazione di metodi informatizzati di controllo;
- implementazione delle richieste standardizzate e di comunicazione telematiche;
- concentrazione delle verifiche all'ultimo quinquennio per le attività connesse agli obiettivi *sub a)*; e all'ultimo triennio per i restanti aspetti.

Ispezioni mirate, straordinarie e inchieste

Su delega dell'On. Ministro, nell'anno 2013 è stata svolta e definita una inchiesta, presso un grande Ufficio NEP.

All'esito sono state avanzate proposte di azione disciplinare, in attesa di definizione, e sono state inoltrate denunce al Procuratore della Repubblica competente e al Procuratore regionale della Corte dei conti in relazione agli ingenti ammanchi individuati.

Sono state effettuate 3 ispezioni mirate, tutte ancora in corso:

- due relative alle sezioni fallimentari di altrettanti Tribunali;
- una relativa a consulenze e relative liquidazioni in materia immobiliare.

Sono state altresì effettuate 11 ispezioni nei confronti di organismi di mediazione, di cui:

- 6 sono state definite con trasmissione delle relazioni e segnalazioni alla Direzione Generale della Giustizia Civile competente;
- 5 sono completate e si è in attesa del perfezionamento delle relazioni e delle eventuali segnalazioni.

Ispezioni ordinarie

Sono state effettuate ispezioni ordinarie organizzate in 5 turni ispettivi per gli uffici grandi e 6 turni ispettivi per gli uffici piccoli.

b) Tabelle - ispezioni ordinarie**Turni ispettivi:**

BRESCIA	Trib. Proc. + sez. Breno e Salò (data inizio ultima ispezione 13/02/07)	08/01/13
CAGLIARI	C.A. + Proc. Gen. + Unep + Trib. e Uff. Sorv. + Trib. e Proc. Minor. (data inizio ultima ispez. 26/05/04) + Commissariato Usi Civici	08/01/13
MESSINA	Trib. Proc. + sez. Taormina (data inizio ultima ispezione 18/10/05)	08/01/13
PIACENZA	Trib. Proc. + Unep (data inizio ultima ispezione 31/05/05)	08/01/13
NUORO	Trib. Proc. + Unep (data inizio ultima ispezione 18/10/05)	08/01/13
SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	Trib. Proc. + Unep (data inizio ultima ispezione 10/01/06)	08/01/13
Giudice di Pace Circ. NUORO	G.P. Bitti, Bono, Dorgali, Gavoi, Nuoro, Orani e Siniscola (data inizio ultima ispezione 18/10/05)	08/01/13
LODI	Trib. Proc. + Unep (data inizio ultima ispezione 21/11/06)	05/03/13
LUCCA	Trib. Proc. + Unep + sez. Viareggio (data inizio ultima ispezione 10/01/06)	05/03/13
ROSSANO	Trib. Proc. + Unep (data inizio ultima ispezione 19/06/07)	05/03/13
Giudice di Pace Circ. LUCCA	G.P. Borgo a Mozzano, Castelnuovo di Garfagnana, Lucca, Pietrasanta e Viareggio ((data inizio ultima ispezione 26/09/06)	05/03/13
CHIAVARI	Trib. Proc. + Unep (data inizio ultima ispezione 10/01/06)	12/03/13
FERRARA	Trib. Proc. + Unep (data inizio ultima ispezione 10/01/06)	12/03/13

LIVORNO	Trib. Proc. + Unep + sez. Cecina, Piombino e Portoferraio (data inizio ultima ispezione 26/09/06)	12/03/13
TORRE ANNUNZIATA	Trib. Proc. + Unep + sez. Castellammare di Stabia, Gragnano, Sorrento, Torre del Greco (data inizio ultima ispezione 26/09/06)	12/03/13
Giudice di Pace Circ. LIVORNO	G.P. Cecina, Livorno, Piombino e Portoferraio (data inizio ultima ispezione 26/09/06)	12/03/13
VIBO VALENTIA	Trib. Proc. + Unep + sez. Tropea (data inizio ultima ispezione 19/06/07)	30/04/13
BIELLA	Trib. Proc. + Unep (data inizio ultima ispezione 11/01/06)	06/05/13
ORVIETO	Trib. Proc. + Unep (data inizio ultima ispezione 31/05/05)	06/05/13
ROVIGO	Trib. Proc. + Unep + sez. Adria (data inizio ultima ispezione 10/01/06)	06/05/13
PALERMO	C.A. + Proc. Gen. + Unep + Trib. e Uff. Sorv. + Trib. e Proc. Minor.+ Commissariato Usi Civici + Uff. Sorv. Agrigento e Trapani (data inizio ultima ispez. 31/05/05)	14/05/13
TRIESTE	C.A. + Proc. Gen. + Unep + Trib. e Uff. Sorv. + Trib. e Proc. Minor. + Commissariato Usi Civici + Uff. Sorv. Udine (data inizio ultima ispez. 11/01/05)	14/05/13
LATINA	Trib. Proc. + Unep + sez. Gaeta e Terracina (data inizio ultima ispezione 26/09/06)	14/05/13
ASTI	Trib. Proc. + Unep (data inizio ultima ispezione 03/05/07)	25/06/13
AVEZZANO	Trib. Proc. + Unep (data inizio ultima ispezione 10/01/06)	25/06/13
NICOSIA	Trib. Proc. + Unep (data inizio ultima ispezione 19/06/07)	25/06/13

VICENZA	Trib. Proc. + Unep + sez. Schio (data inizio ultima ispezione 15/03/05)	25/06/13
L'AQUILA	C.A. + Proc. Gen. + Unep + Trib. e Uff. Sorv. + Trib. e Proc. Minor.+ Commissariato Usi Civici + Uff. Sorv. Pescara (data inizio ultima ispezione 03/02/04)	10/09/13
NAPOLI	C.A. + Proc. Gen. + Unep + Trib. e Uff. Sorv. + Trib. e Proc. Minor. + Commissariato Usi Civici + Uff. Sorv. Avellino e Santa Maria Capua Vetere (data inizio ultima ispezione 15/03/05)	10/09/13
PISA	Trib. Proc. + Unep + sez. Pontedera (data inizio ultima ispezione 21/11/06)	17/09/13
BOLZANO	Sez. Dist. C.A. + Proc. Gen. + Unep + Trib. e Uff. Sorv. + Trib. e Proc. Minor.(data inizio ultima ispezione 11/01/05)	05/11/13
SALERNO	C.A. + Proc. Gen. + Unep + Trib. e Uff. Sorv. + Trib. e Proc. Minor. (data inizio ultima ispezione 04/10/05)	05/11/13
CALTANISSETTA	C.A. + Proc. Gen. + Unep + Trib. e Uff. Sorv. + Trib. e Proc. Minor. (data inizio ultima ispezione 15/03/05)	06/11/13
AVELLINO	Trib. Proc. + Unep + sez. Cervinara (data inizio ultima ispezione 15/01/08)	12/11/13
BENEVENTO	Trib. Proc. + Unep + sez. Airola - Guardia Sanframondi (data inizio ultima ispezione 13/02/07)	12/11/13
GORIZIA	Trib. Proc. + Unep (data inizio ultima ispezione 18/09/07)	05/11/13
Giudice di Pace Circ. CASSINO	G.P. Arce-Atina-Cassino-Pontecorvo-Sora	05/11/13

b.1. Tabelle tipologia uffici ispezionati	numero
Uffici di Tribunale	28
Sezioni distaccate di Tribunale	22
Uffici di Procura della Repubblica	28
Uffici del Giudice di pace	28
Uffici UNEP	34
Uffici NEP	22
Uffici di Corte di appello	8
Uffici di Procura Generale	8
Uffici di Tribunale di Sorveglianza	8
Uffici del Magistrato di Sorveglianza	14
Uffici del Tribunale per i Minorenni	8
Uffici di Procura c/o Tribunale per i minorenni	8
Uffici del Commissario per la liquidazione degli usi civici	5
TOTALE	221

Attività conseguente alle verifiche ispettive

Raccomandazioni e prescrizioni, monitoraggi relativi

All'esito dell'attività ispettiva ordinaria svolta nell'anno sono stati riscontrati casi di irregolarità, che hanno dato origine, oltre che a moltissime istruzioni e regolarizzazioni immediate, a formali raccomandazioni e, nei casi più gravi, a prescrizioni, ai sensi dell'art. 10 della legge n. 1311 del 1962, agli uffici. In relazione a dette raccomandazioni e prescrizioni sono state quindi aperte procedure di monitoraggio, così suddivise, a seconda dei settori interessati.

<i>c) Tabelle - procedure di monitoraggio delle attività di regolarizzazione a seguito di prescrizioni o raccomandazioni ispettive</i>		
	procedure relative a prescrizioni	procedure relative a raccomandazioni
Affari amministrativi	19	6
Affari civili	11	8
Affari penali	14	8
UNEP	11	4
TOTALE	55	26

Nel corso dell'anno sono state inoltre esaurite 213 procedure di monitoraggio delle attività di regolarizzazione poste in essere dagli uffici riferite a prescrizioni e raccomandazioni impartite nell'anno o all'esito di precedenti ispezioni, come segue:

<i>d) Tabelle - prescrizioni definite</i>		
TIPOLOGIA PROVVEDIMENTO		N. TOT.
annullamenti o revoche		0
		14
archiviazioni	archiviazioni in caso di regolarizzazione eseguita	186
	archiviazioni in caso di regolarizzazione non eseguita senza colpa, per carenza di organico	6
	archiviazioni in caso di regolarizzazione non eseguita senza colpa, per altri motivi	7
TOTALE		213

Si assiste dunque, rispetto agli anni precedenti, ad una sensibile riduzione di disposizioni impartite, per le irregolarità meno gravi, sotto la forma di “prescrizioni”, con netta incentivazione:

- vuoi dell’attività di mera raccomandazione, oltreché di collaborazione con gli uffici alla regolarizzazione in corso d’opera; e ciò in linea con le direttive impartite, tese a privilegiare protocolli di collaborazione in luogo di quelli di mero biasimo e censura, e di “ordine”, in passato a volte più rigidamente seguiti;
- vuoi delle constatazioni della inesigibilità delle minute attività di riordino che si sarebbero potute richiedere o che erano state richieste, attesa la oggettiva e insuperabile mancanza di personale da dedicare a dette attività.

La sempre più incalzante erosione delle risorse umane, d’altra parte, è oggettivamente attestata dall’inarrestabile aumento del personale in congedo per raggiunti limiti di età e, per quanto riguarda la diretta esperienza ispettiva dai dati rilevati nel corso delle ispezioni ordinarie sotto riassunti, a cura del Servizio Studi.

e) Tabelle - rilevazione organici

ORGANICO DEL PERSONALE AMMINISTRATIVO NELLE SEDI GIUDIZIARIE ISPEZIONATE NELL'ANNO 2013

La variazione di unità di personale amministrativo in servizio è operata rispetto alla precedente ispezione e rispetto alla pianta organica

Ufficio Giudiziario	pers. amm. in pianta organica a data ispettiva	pers. amm. in servizio a data ispettiva	Pers. amm. in pianta D.M. 30/9/2013	scopertur a rispetto alla pianta org. 30/9/2013	percentuale riduzione pers. amm. prec. ispezione (%)
Tribunale ordinario MESSINA	160	143	166	-13,86%	2005/-12,7%
Sezione Distaccata TAORMINA	15				2005/-33,3%
Procura Repubblica MESSINA	111	94	110	-14,55%	2005/-8,7%
Tribunale ordinario BRESCIA	146	115	161	-28,57%	2007/-17,7%
Sezione Distaccata BRENO	7				2007/inv***
Sezione Distaccata SALO'	9				2007/-25%
Procura Repubblica BRESCIA	89	66	88	-25,00%	2007/-16,5%
Tribunale Ordinario PIACENZA	55	45	54	-16,67%	2005/-6,3%
Procura Repubblica PIACENZA	28	24	27	-11,11%	2005/+4,3%
Tribunale Ordinario NUORO	50	39	49	-20,41%	2005/-23,5%
Procura Repubblica NUORO	37	30	36	-16,67%	2005/+3,4%
Tribunale S.ANGELO dei LOMBARDI	32	26	SOPPR.**	SOPPR.**	2006/-3,7%
Procura Rep. S.ANGELO dei LOMBARDI	14	14			2006/+16,7%
Tribunale Ordinario di LODI	47	41	65	-36,92%	2006/+2,5%

Procura Repubblica LODI	22	19	30	-36,67%	2006/inv***
Tribunale Ordinario LUCCA	86	86	105	-18,10%	2006/-10,5%
Sezione Distaccata VIAREGGIO	19				2006/-22,2%
Procura Repubblica LUCCA	39	29	38	-23,68%	2006/-17,9%
Tribunale Ordinario ROSSANO	48	41	SOPPR.**	SOPPR.**	2007-6,8%
Procura Repubblica ROSSANO	20	15			2007/-16,7%
Tribunale Ordinario CHIAVARI	46	36	SOPPR.**	SOPPR.**	2006/-14,9%
Procura Repubblica CHIAVARI	15	11			2006/-26,7%
Tribunale Ordinario FERRARA	70	55	69	-20,29%	2006/-14,1%
Procura Repubblica FERRARA	29	27	28	-3,57%	2006/+3,6%
Tribunale Ordinario LIVORNO	70	74	89	-16,85%	2006/-12,3%
Sezione Distaccata CECINA	8				2006/-14,3%
Sezione Distaccata PIOMBINO	5				2006/+25%
Sezione Distaccata PORTOFERRAIO	6				2006/+200%
Procura Repubblica LIVORNO	39	31	38	-18,42%	2006/-11,4%
Tribunale TORRE ANNUNZIATA	116	120	154	-22,08%	2006/-7,8%
Sezione Dist. CASTELLAMMAR E di STABIA	16				2006/-40%
Sezione Distaccata GRAGNANO	8				2006/-37,5%
Sezione Distaccata SORRENTO	9				2006/-50%
Sezione Distaccata TORRE del GRECO	9				2006/-22,2%

Procura Rep. TORRE ANNUNZIATA	44	41	43	-4,65%	2006/+24,2%
Tribunale Ordinario VIBO VALENTIA	63	47	62	-24,19%	2007/-15,4%
Sezione Distaccata TROPEA	7				2007/-50%
Procura Repubblica VIBO VALENTIA	32	30	32	-6,25%	2007/+15,6%
Tribunale Ordinario ORVIETO	23	13	SOPPR.**	SOPPR.**	2005/-31,6%
Procura Repubblica ORVIETO	14	9			2005/-18,2%
Tribunale Ordinario ROVIGO	51	49	68	-27,94%	2006/-4,4%
Sezione Distaccata ADRIA	8				2006/-25%
Procura Repubblica ROVIGO	28	23	28	-17,86%	2006/-11,5%
Tribunale Ordinario LATINA	123	116	151	-23,18%	2006/-11,1%
Sezione Distaccata GAETA	15				2006/-7,1%
Sezione Distaccata TERRACINA	14				2006/-33,3%
Procura Repubblica LATINA	51	44	52	-15,38%	2006/-10,2%
Corte Appello PALERMO	165	112	164	-31,71%	2005/-22,2%
Procura Generale PALERMO	59	51	58	-12,07%	2005/-13,6%
Tribunale Ordinario BIELLA	38	27	38	-28,95%	2006/-15,6%
Procura Repubblica BIELLA	16	12	16	-25,00%	2006/-7,7%
Tribunale Ordinario ASTI	37	27	70	-61,43%	2007/-6,9%
Procura Repubblica ASTI	27	18	52	-65,38%	2007/-30,8%
Tribunale Ordinario AVEZZANO	48	33	SOPPR.**	SOPPR.*	2006/-17,5%
Procura Repubblica AVEZZANO	23	17			2006/-19%

Tribunale Ordinario VICENZA	78	72	128	-43,75%	2006/-14,5%
Sezione Distaccata SCHIO	15				2006/-13,3%
Procura Repubblica VICENZA	35	28	47	-40,43%	2006/inv***
Tribunale Ordinario NICOSIA	27	21	SOPPR.**	SOPPR.**	2007/-8,7%
Procura Repubblica NICOSIA	18	15			2007/+25%
Tribunale Ordinario RIMINI	69	49	68	27,94%	2007/-15,5%
Procura Repubblica RIMINI	29	22	28	-21,43%	2007/-8,3%
Corta Appello CAGLIARI	77	56	76	-26,32%	2004/+7,8%
Procura Generale CAGLIARI	25	19	24	-20,83%	2004/-13,6%
Corte Appello TRIESTE	64	44	63	-30,16%	2005/inv***
Procura Generale TRIESTE	24	20	23	-13,04%	2005/+33,3%
Tribunale Ordinario PALMI	82	77	91	-15,38%	2007/+7,8%
Sezione Distaccata CINQUEFRONDI	9				2007/-11,1%
Procura Repubblica PALMI	70	54	69	-21,74%	2007/-12,9%
Corte Appello NAPOLI	254	198	253	-21,74%	2005/-14,3%
Procura Generale NAPOLI	84	61	83	-26,51%	2005/-21,8%
Corte Appello L'AQUILA	67	43	66	-34,85%	2004/-23,2%
Procura Generale L'AQUILA	27	19	26	-26,92%	2004/-24%
Tribunale Ordinario PISA	73	71	90	-21,11%	2006/-21,1%
Sezione Distaccata PONTEDERA	18				2006/-11,1%
Procura Repubblica PISA	36	33	36	-8,33%	2006/-8,3%

Tribunale Ordinario VERBANIA	45	29	45	-35,56%	2007/-7,1%
Sezione Distaccata DOMODOSSOLA	6				2007/inv ***
Procura Repubblica VERBANIA	18	15	19	-21,05%	2007/-16,7%
C. A. TRENTO sez. dist. BOLZANO	30	20	DND*	DND*	2005/+42,9%
P.G. TRENTO sez. dist. BOLZANO	13	7			2005/+16,7%
Corte Appello CALTANISSETTA	59	40	58	-31,03%	2005/-13%
Procura Generale CALTANISSETTA	27	20	26	-23,08%	2005/-13%
Tribunale Ordinario GORIZIA	27	21	36	-41,67%	2007/-19,4%
Procura Repubblica GORIZIA	37	25	27	-7,41%	2007/+16,7%
Corte Appello SALERNO	87	56	84	-33,33%	2005/-21,1%
Procura Generale SALERNO	32	20	31	-35,48%	2005/+16,7%
Tribunale Ordinario AVELLINO	dati non rilevati per accorpamento sedi				
Procura Repubblica AVELLINO					
Tribunale Ordinario BENEVENTO					
Procura Repubblica BENEVENTO					

legenda:

DND: dato non disponibile; **SOPPR: ufficio soppresso; *inv: invariato*

Dati da cui pare emergere: che non v'è ufficio giudiziario che non registri una scoperta d'organico; che il tasso di scoperta è mediamente superiore al 20% e tocca sovente punte molto più alte, che prescindono dalla collocazione territoriale degli uffici e - per ora - dagli accorpamenti conseguenti alla riforma della geografia giudiziaria; che anche dove si è

registrato un incremento percentuale di personale rispetto alla precedente ispezione, resta ad oggi una sensibile scopertura dell'organico.

Segnalazioni preliminari e di danno

Nel corso o all'esito delle ispezioni condotte nell'anno 2013 gli Ispettori hanno inoltre trasmesso al Capo dell'Ispettorato 131 segnalazioni di eventuali responsabilità disciplinare o amministrativa (per danno erariale).

Si tratta, nello specifico di:

a) n. 125 segnalazioni preliminari, finalizzate a prospettare eventuali responsabilità disciplinari, di cui:

- 14 ancora in corso;
- 41 concluse con proposte di archiviazione;
- 3 concluse con riunione ad altro fascicolo;
- 31 concluse con proposte di azione disciplinare
- 34 concluse con trasmissione degli atti agli organi di vigilanza;

b) n. 6 segnalazioni di danno erariale, con connesse denunce alle Procure regionali della Corte dei Conti competenti, che a fini disciplinari sono state:

- 2 concluse con proposte di archiviazione;
- 4 concluse con trasmissione agli organi competenti per l'eventuale azione disciplinare.

Razionalizzazione delle attività ispettive.

Si è proseguito quindi, nell'anno 2013, nell'indispensabile tentativo di razionalizzare i modelli dell'attività ispettiva, in vista della necessità di ridurre tempi e costi, di invertire la linea di tendenza che vedeva andare viepiù diradandosi nel tempo le ispezioni ordinarie, di non sottrarre inutilmente preziose risorse al funzionamento e al miglioramento del servizio

giustizia e di ridurre al minimo gli inevitabili disservizi collegati all'accesso delle *equipe* ispettive.

E' stato perciò portato avanti e migliorato il progetto di riorganizzazione delle operazioni di verifica ispettiva (iniziato nel 2012 con le circolari 15.5.2012 e 8.6.2012) volto:

- ad accrescere le comunicazioni e la collaborazione con gli uffici interessati, contenendo nel contempo i disagi ad essi arrecati;
- ad implementare il ricorso a metodi di rilevazione mediante interrogazioni informatizzate;
- a implementare le comunicazioni telematiche;
- a realizzare le successive verifiche su dati reali mediante campionatura crescente in base alle irregolarità rilevate;
- a ridurre i tempi di trasferta (individuando i tempi massimi di 1 mese per le Corti di appello, di 3 settimane per i Tribunali e le Procure di dimensioni medio-grandi, di 2 settimane per i Tribunali minori);
- a ridurre il periodo oggetto dell'ispezione all'ultimo quinquennio;
- a ridurre per lo più il periodo oggetto di rilevazione mediante *query* all'ultimo triennio;
- a contenere i tempi di trasferta.

In quest'ottica, ferme le innovazioni di cui si è dato atto nella relazione per l'Inaugurazione dell'anno 2013 (sistema normalmente "bifasico", a comunicazione anticipata; realizzato mediante una prima fase ispettiva di raccolta ed elaborazione dei dati statistici "da remoto" e una seconda fase costituita dall'accesso sul posto per il riscontro dei dati "reali"; in caso di necessità seguito da una ulteriore fase di approfondimento e completamento dei dati raccolti, tendenzialmente ancora da remoto, salve eventuali verifiche mirate) si è ulteriormente proceduto:

- a rivedere le formazioni delle *équipes* ispettive valutando la "grandezza" e l'impegno presumibilmente richiesto per ogni singolo ufficio sulla base di

- una più attenta considerazione della composizione dello stesso, delle piante organiche, delle difficoltà già segnalate;
- a pubblicare a giugno 2013 il programma ispettivo completo per l'anno 2014, così da consentire agli uffici ispezionandi di procedere per tempo alla necessaria organizzazione per la raccolta dati;
 - a rivedere e aggiornare i prospetti statistici cosiddetti "obbligatori", al fine di una più specifica e articolata raccolta dei dati, specie con riguardo ai ritardi;
 - a rielaborare tutte le *query* (richieste standardizzate da inoltrare agli uffici ispezionandi per la fase ispettiva da remoto) in uso: con pubblicazione, a luglio, di quelle – approvate - per gli uffici di primo grado e pressoché contestuale trasmissione, con gli indispensabili aggiornamenti, alla Direzione Generale dei Sistemi Informativi Automatizzati, che presta all'Ispettorato preziosa collaborazione per la prossima redazione di nuovi "pacchetti ispettori" per interrogazioni informatiche; ed imminente completamento della stesura definitiva delle nuove *query* relative agli uffici distrettuali;
 - a elaborare *query* standardizzate anche per gli uffici dei giudici di pace (per cui mai erano state finora introdotte);
 - a rivedere le istruzioni e gli schemi per la redazione delle relazioni ispettive, tenuto specificamente conto delle novità normative e delle circolari del C.S.M. in tema di organizzazione degli uffici, programmi di gestione e spoglio, vigilanza sui ritardi;
 - ad elaborare, del tutto *ex novo* e in costante coordinamento e collaborazione con la Direzione Generale della Giustizia Civile, istruzioni, schemi, *query* ed obiettivi per le verifiche ispettive presso gli organismi di mediazione e formazione;
 - a proseguire nell'opera di informatizzazione dell'attività preparatoria e dell'attività post-ispettiva, provvedendo alla implementazione dei relativi

- registri e al miglioramento delle funzioni di coordinamento tra uffici;
- ad abbandonare sistemi di comunicazione diversi dalla posta elettronica certificata e dalla trasmissione di atti firmati digitalmente per la trasmissione di relazioni e documenti, nonché a decisamente e significativamente implementare l'archiviazione degli stessi su supporto informatizzato.

Da ultimo - in vista della realizzazione del progetto destinato a velocizzare e migliorare le attività destinate alla raccolta e al controllo dei dati, di cui si dava atto nella relazione del precedente anno - è stato predisposto un documento di analisi finalizzato allo sviluppo di un sistema *web-based*, denominato I.S.I. (*Intelligent Statistical Instrument*), che consentirà, attraverso un processo di razionalizzazione del flusso delle informazioni, di conseguire significativi vantaggi nell'attività di raccolta e controllo di congruità dei dati statistici forniti dagli uffici ispezionati nonché nell'attività di elaborazione di *report* e di analisi temporale e trasversale delle informazioni acquisite: attività queste che attualmente gravano esclusivamente sul personale dell'Ispettorato, avendo la D.G.S.T.A.T. comunicato di non potere più proseguire nel protocollo di collaborazione in precedenza stilato.

Attività di studio e di ricerca

Al fine di offrire immediato supporto agli Ispettori nella soluzione dei dubbi interpretativi da loro sollevati a fronte di problemi inaspettati riscontrati nel corso delle ispezioni, nonché di dare risposta ai quesiti o alle contestazioni sollevati dagli uffici ispezionati in conseguenza di rilievi, raccomandazioni o prescrizioni ispettive, presso l'Ispettorato è istituito un Ufficio Studi diretto dal Capo e dal Vice Capo dell'Ispettorato.

Detto ufficio si avvale del Servizio Studi, cui sono assegnati funzionari amministrativi e un direttore amministrativo con funzione di capo reparto, particolarmente qualificati, che hanno il compito di istruire dette

pratiche relative a quesiti e contestazioni, redigendo ricerche sulle fonti e, se del caso, formulando bozze di proposte o pareri.

Nel corso dell'anno 2013, sono state in particolare definiti 68 affari relativi a richieste di chiarimenti o contestazioni provenienti dagli uffici ispezionati a seguito delle attività ispettive e delle prescrizioni impartite, con la redazione di 39 risposte o proposte (rivolte ai competenti uffici ministeriali) di risposte a quesiti e 29 note risolutive o risposte a contestazioni/ ricorsi gerarchici.

In collaborazione con la Direzione Generale del Contenzioso e dei diritti Umani, il Servizio studi ha quindi proceduto al monitoraggio, su tutto il territorio nazionale, dei ritardi e delle difficoltà delle varie Corti d'appello interessate nel pagamento dei debiti Pinto. Ha pubblicato quindi (sul sito dell'Ispettorato) i risultati raggiunti oltre che - con il consenso degli uffici interessati - i *report* acquisiti circa le differenti prassi adottate, nonché dettagliata relazione di sintesi: al fine, sostanzialmente, di incentivare, attraverso il confronto delle reciproche esperienze e dei diversi accorgimenti o soluzioni adottati, meccanismi di *soft law*.

(I dati riportati sono stati rilevati alle date 10 - 20 dicembre 2013).

**UFFICIO PER IL COORDINAMENTO
DELL'ATTIVITA' INTERNAZIONALE**

Nell'anno 2013 l'Ufficio per il Coordinamento dell'Attività Internazionale - ufficio di diretta collaborazione del Ministro della Giustizia - ha svolto, in sinergia con il Consigliere Diplomatico del Ministro, una intensa attività per le molteplici esigenze di carattere internazionale del Ministro.

In primo luogo, è stata curata l'attività di documentazione e proposta a supporto della partecipazione del Ministro della Giustizia agli incontri internazionali, sia multilaterali che bilaterali. Inoltre, si è provveduto al coordinamento dell'attività del Ministero avente riflessi di carattere internazionale mediante gli opportuni contatti con le varie articolazioni interne, con le altre amministrazioni (in particolare con il Ministero degli Affari Esteri) e con le organizzazioni internazionali.

Unione Europea e semestre di Presidenza

Nell'ambito dell'Unione Europea, con riferimento al settore Giustizia e Affari Interni, sono state elaborati i *dossier* per la partecipazione del Ministro, o del Sottosegretario delegato, al Consiglio Giustizia e Affari Interni (Consiglio GAI) in occasione delle Presidenze irlandese e lituana (primo e secondo semestre 2013). Tali *dossier*, relativi alle varie tematiche dei gruppi di lavoro UE, sono stati aggiornati sulla base delle informative pervenute dai rappresentanti presso i gruppi di lavoro e dagli esperti giuridici presso la Rappresentanza d'Italia nell'Unione Europea.

E' stata già intensamente avviata, da luglio 2013, l'attività di preparazione del semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea, in raccordo con i Ministeri degli Affari Esteri e dell'Interno, atteso che l'Ufficio è stato individuato quale *focal point* per l'attività in questione. La preparazione del semestre di Presidenza si è concretizzata in riunioni, e successivi contatti, con le articolazioni ministeriali coinvolte per la stesura del Programma di Presidenza, del c.d. Programma Trio delle tre presidenze e per la formazione dei gruppi di lavoro.

Consiglio d'Europa

In ambito europeo multilaterale, il rapporto con il Consiglio d'Europa si è intensificato con gli incontri con i vertici di tale organismo durante le visite a Strasburgo del Ministro Severino (22 e 23 gennaio) e del Ministro Cancellieri (4 e 5 novembre).

In particolare, la visita del Ministro Cancellieri ha avuto come principale tema il sovraffollamento carcerario e la nota sentenza Torreggiani emessa nei confronti dell'Italia dalla CEDU. La visita ha richiesto una approfondita analisi e preparazione al fine di presentare il “Piano carceri” e la prima parte del *report* di attuazione (al 27 novembre) delle misure da adottare per risolvere il problema del sovraffollamento carcerario.

Inoltre, nel corso delle visite, sono state ribadite le misure organiche adottate da parte italiana per avviare a soluzione i problemi legati alla eccessiva durata dei processi civili, alla definizione dei procedimenti pendenti e alla conseguente violazione del termine di durata ragionevole del processo.

Sempre nell'ambito delle relazioni con il Consiglio d'Europa, il 22 ottobre è stata ricevuta ufficialmente la Commissione di Venezia, organismo che assiste gli Stati nel consolidamento e rafforzamento delle istituzioni democratiche. In particolare, l'interesse della Commissione verso il nostro Paese si è manifestato in relazione alle questioni del monitoraggio dei processi e del rispetto della libertà di informazione e di opinione, con particolare riferimento ai casi di diffamazione a mezzo stampa.

Rapporti bilaterali: USA, Russia, Francia, Polonia

A livello bilaterale, si è dato particolare risalto ai rapporti con gli Stati Uniti d'America, la Federazione Russa e la Francia.

Nell'ambito della cooperazione con le autorità statunitensi, è stato curato l'incontro a Roma con l'*Attorney General* statunitense Eric Holder, nel

corso del quale sono stati confermati gli ottimi rapporti esistenti fra Italia e USA nel settore della cooperazione giudiziaria.

Altro evento di rilievo curato dall'Ufficio è stato il Forum italo-russo, svoltosi il 22 marzo scorso a Roma con la partecipazione del Ministro della Giustizia. Per l'organizzazione dell'evento l'Ufficio ha svolto un'intensa attività di raccordo con l'Ambasciata d'Italia a Mosca. L'evento - che ha visto il coinvolgimento di qualificati esponenti dell'economia e del diritto dei due Paesi - ha costituito utile occasione per dare massimo risalto alle riforme introdotte in Italia per l'efficienza della giustizia civile e per la conseguente incentivazione degli investimenti stranieri in Italia.

Inoltre, nel quadro del Dialogo Russia-UE sui visti, l'Ufficio ha organizzato, il 26 giugno, un incontro bilaterale di esperti coinvolgendo le competenti articolazioni del Ministero.

Gli ottimi rapporti con la Francia, già affermati nell'incontro tra il Ministro e l'Ambasciatore francese Le Roy, sono stati consolidati con il vertice Italia-Francia svoltosi alla Farnesina il 20 novembre, nel corso del quale il Ministro Cancellieri e il Ministro Taubira hanno approfondito tematiche sia a livello comunitario che multilaterale.

Infine, ancora a livello bilaterale, la visita in Polonia del Ministro nel gennaio 2013 ha rimarcato il soddisfacente stato della collaborazione dei due Paesi in ambito giudiziario.

Cooperazione con i Paesi dell'area balcanica

In questo specifico ambito si segnala la visita del Ministro Cancellieri nella Repubblica del Montenegro svoltasi il 25 luglio, ove il Ministro ha firmato due accordi di cooperazione giudiziaria (assistenza penale e estradizione), e la partecipazione al vertice Italia-Serbia tenutosi ad Ancona il 15 ottobre, nel corso del quale i due Ministri della Giustizia hanno firmato un *Memorandum* per la donazione da parte italiana di un programma *software* per

la gestione della banca dati di indagini contro il crimine organizzato da parte del sistema giudiziario serbo.

Inoltre, con il Montenegro e la Serbia è stato avviato un intenso programma di cooperazione al fine di sostenere l'accesso dei due Paesi all'Unione Europea. In particolare, sono stati organizzati incontri tecnici con alti funzionari nella veste di capi negoziatori di entrambi i Paesi.

A testimonianza dell'interesse del Ministero della Giustizia a seguire gli sviluppi in tale area geografica, è stata curata la partecipazione al Foro ministeriale Giustizia e Interni dell'UE e dei Balcani Occidentali svoltosi a Budva (Montenegro) il 19 e 20 dicembre scorso, cui hanno preso parte il Sottosegretario Ferri e il Consigliere Diplomatico del Ministro Durante Mangoni. In tale occasione si sono svolti colloqui bilaterali con Ministri e Viceministri della Giustizia di Montenegro, Serbia, Bosnia, Macedonia, Grecia e Kosovo.

Collaborazione bilaterale con Paesi dell'Africa

A seguito dell'incontro tra il Ministro della Giustizia e il Ministero degli Esteri somalo del 9 gennaio, nel quale era stato assicurato l'impegno italiano a sostenere la ricostruzione della Somalia nel settore *rule of law*, è stata svolta un'intensa attività di contatto che ha portato, come prima iniziativa, a un seminario di formazione della durata di cinque giorni tenutosi nel marzo 2013 per alti funzionari del Governo somalo.

Sempre nell'ambito del continente africano, è stato curato l'incontro preliminare alla finalizzazione degli accordi di cooperazione in materia penale tra il Ministro e l'*Attorney General* del Kenya Githu Muigai del 23 gennaio scorso.

Il Ministro ha inoltre ricevuto il Ministro degli Esteri nigeriano Ashiru il 10 settembre. In tale incontro si sono registrati sostanziali progressi nella cooperazione di polizia e nella lotta al traffico di esseri umani,

sottolineandosi in particolare la collaborazione e i contributi forniti dall'Italia a sostegno delle condizioni di integrazione dei cittadini nigeriani presenti in Italia.

Altri incontri bilaterali

Numerosi e proficui sono stati gli altri incontri bilaterali svoltisi a Roma con altri Ministri della Giustizia e alte autorità: il 25 giugno con il Presidente della Commissione dell'Unione africana Nkosazana Dlamini; il 4 luglio con l'Ambasciatore britannico a Roma Prentice; il 10 luglio con il Ministro della Polizia della Repubblica del Sudafrica, on. Mthethwa, e successivamente con il Direttore Generale dell'OLAF, Giovanni Kessler; il 17 luglio con l'Ambasciatore del Marocco Abouyoub; il 18 settembre con il Ministro della Giustizia del Bangladesh.

Cooperazione giudiziaria con l'Albania

L'incontro bilaterale del 5 dicembre con il Ministro della Giustizia albanese Naco ha rimarcato la stretta collaborazione bilaterale e il sostegno italiano al percorso europeo dell'Albania con l'assistenza alle locali istituzioni nel processo di rafforzamento dello Stato di diritto. L'incontro è stato preceduto da un approfondimento della questione relativa all'applicazione dell'accordo sul trasferimento dei detenuti firmato da Italia e Albania nel 2001; sono stati esaminati taluni profili critici che saranno risolti con future missioni tecniche.

Dialogo con organismi multilaterali

E' stata anche curata dall'Ufficio la partecipazione del Ministro a conferenze in materia internazionale organizzate sia dal Ministero degli Affari Esteri che dalle istituzioni parlamentari., quali la presentazione al Senato del Rapporto OCSE sulla giustizia civile del 21 giugno e l'incontro con la delegazione del Fondo Monetario Internazionale del 27 giugno.

L'Ufficio ha altresì preparato gli incontri sul tema della tratta degli esseri umani svoltisi il 5 e 12 settembre, rispettivamente con il Relatore speciale OSCE, Maria Grazia Giammarinaro, e con il Relatore Speciale Nazioni Unite, Joy Ngozi Ezeilo.

Infine, l'Ufficio ha supportato la partecipazione del Sottosegretario Ferri, in rappresentanza del Ministro, all'incontro con il Relatore Speciale delle Nazioni Unite sulla libertà di espressione, Franck La Rue, che ha avuto luogo il 15 novembre, con particolare riferimento al tema della diffamazione, già trattato nel citato incontro del 22 ottobre con la Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa.

Iniziative di collaborazione tecnica

Nello sviluppo del programma di assistenza tecnica da fornire all'Autorità Nazionale Palestinese, a seguito del *Memorandum* di Intesa firmato nel 2012, è stata organizzata dall'Ufficio la prima visita di una *task force* del Ministero della Giustizia italiano per individuare la strategia del piano di assistenza al fine di contribuire al *drafting* normativo palestinese in materia di diritto di famiglia, diritti umani e tutela dei beni culturali.

Nel corso dell'anno sono stati organizzati dall'Ufficio, su richiesta delle controparti straniere, incontri con delegazioni tecniche di vari Paesi sia nell'ambito del programma di formazione TAIEX (*Technical Assistance and Information Exchange Instrument*) dell'Unione Europea, sia dei programmi regionali finanziati dall'UNODC (Ufficio Antidroga e Crimine delle Nazioni Unite).

Nell'attività dell'Ufficio svolta nel corso del 2013 si rileva, inoltre, il supporto dato al programma *Euromed Justice III*, finanziato dall'Unione Europea con un *budget* di 5 milioni di euro per il periodo 2011-2013, fornendo assistenza per la ricerca di esperti per i *working groups* ai fini dello sviluppo di uno spazio euro-mediterraneo di cooperazione nell'ambito

giustizia (in particolare: accesso alla giustizia e assistenza legale; risoluzione dei conflitti transfrontalieri in materia di diritto di famiglia; diritto penale e penitenziario).

Lotta alla corruzione

A livello multilaterale, in materia di corruzione, il Capo dell'Ufficio, rivestendo l'incarico di Capo Delegazione del *Group of States against corruption* (GRECO) ha coordinato l'attività concernente il tema della corruzione in sinergia con il Dipartimento degli Affari di Giustizia. Inoltre, quale rappresentante del Gruppo di Implementazione della Convenzione delle Nazioni Unite sulla Corruzione (UNCAC), ha curato, in raccordo con il magistrato referente per il Dipartimento degli Affari di Giustizia, la procedura di *peer evaluation* dell'Italia svoltasi dal 9 al 12 settembre.

Tale delicata materia ha richiesto, successivamente, la preparazione della partecipazione della delegazione del Ministero della Giustizia alla Conferenza delle Parti della Convenzione UNCAC, svoltasi a Panama il 25 e 26 novembre 2013, composta dal Sottosegretario Ferri e dal Consigliere Diplomatico Durante Mangoni. Nel corso della Conferenza è stato presentato il rapporto di valutazione sull'Italia.

Questioni di cooperazione giudiziaria nello spazio Schengen

L'Ufficio ha collaborato con il Dipartimento degli Affari di Giustizia per l'organizzazione della visita della delegazione GENVAL per il VI ciclo di valutazione dell'Italia su Eurojust e Rete Giudiziaria Europea, svoltasi dall'11 al 14 giugno.

Ulteriori attività

L'Ufficio ha garantito la partecipazione di rappresentanti del Ministero ad incontri tecnici, seminari e convegni organizzati dai vari

organismi internazionali, raccordandosi con i Dipartimenti competenti per materia.

E' stato inoltre seguito l'avvio e lo sviluppo delle azioni negoziali sia con Paesi emergenti nel mondo dell'economia globalizzata, sia con molti altri Paesi i cui rapporti chiedono di essere regolati convenzionalmente, tra cui Bosnia, Kenya e Kazakhstan.

Rappresentanti dell'Ufficio hanno partecipato inoltre a seminari e riunioni presso altri Ministeri, prevalentemente organizzati dai Ministeri degli Affari Esteri e dell'Interno, per acquisire aggiornamenti sui *dossier* di competenza.

Il Capo dell'Ufficio ha partecipato alle riunioni interministeriali per l'elaborazione del Piano d'azione italiano su *Business and Human Rights*, per l'attuazione dei principi guida ONU in materia di responsabilità sociale delle imprese (UNPGS).

Si segnalano inoltre gli incontri del Capo dell'Ufficio e del Consigliere Diplomatico con rappresentanti di varie Ambasciate al fine di discutere questioni specifiche richieste dalle controparti, ad esempio per l'organizzazione di visite da parte di delegazioni di magistrati per lo studio dei sistemi giuridici nazionali.

L'importanza di un efficace coordinamento dell'attività internazionale ha richiesto l'organizzazione di riunioni preparatorie sulle tematiche di volta in volta oggetto di interesse, al fine di aggiornare convenientemente le posizioni dell'Italia.

In generale, l'Ufficio ha operato per supportare l'azione politica e tecnica del Ministro e orientare efficacemente presso gli interlocutori internazionali la diffusione delle riforme adottate dall'Italia nel settore giustizia, con particolare riferimento a quella civile, evidenziandone il positivo impatto in termini di estensione dei diritti e di crescita economica del sistema-Paese anche attraverso l'opportuno stimolo agli investimenti esteri. Nel settore

penale e penitenziario, l'accento è stato posto sulla implementazione degli strumenti di lotta al crimine organizzato e sulla tutela dei diritti.

In definitiva, l'Ufficio ha inteso ispirare la propria azione complessiva alla promozione del processo di crescita e modernizzazione del Paese, nonostante la negativa contingenza economica, perseguito adeguando l'ordinamento alle esigenze mutevoli della globalizzazione, ma rimanendo in linea con la tradizione giuridica italiana.

**ORGANISMO INDIPENDENTE DI
VALUTAZIONE**

L'Organismo Indipendente di Valutazione della performance (OIV), istituito con D.M. 23 aprile 2010 in forma collegiale, è stato trasformato in organismo monocratico con D.M. 17 luglio 2013 in omaggio al principio di economicità di gestione, richiamato dalla delibera CIVIT n. 12/2013, e in considerazione del differente contesto determinatosi a seguito di importanti interventi normativi e delle conseguenti delibere CIVIT.

Infatti, la legge 190/2012 riguardante le “disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” e le delibere della Civit (segnatamente la n. 6/2013 relativa a “linee guida relative al ciclo della performance per l’annualità 2013”), hanno introdotto nuove modalità di espletamento degli adempimenti dell’O.I.V. previsti dal decreto n. 150 del 2009.

Particolare rilevanza ha assunto il compito di monitoraggio nei diversi ambiti della performance, della trasparenza e dell’anticorruzione, per i quali l’amministrazione ha individuato specifiche figure⁽¹⁾ che interagiscono costantemente con l’Organismo Indipendente di Valutazione.

L’attività svolta nel 2013 ha riguardato, pertanto, prevalentemente il monitoraggio del ciclo della performance relativamente agli anni 2012 e 2013. In tale ambito è stata predisposta la relazione sul funzionamento complessivo del sistema per l’anno 2012⁽²⁾, si è proceduto alla validazione della Relazione sulla performance per il 2012⁽³⁾ ed è stato effettuato il monitoraggio sull’avvio del ciclo della performance per l’anno 2013⁽⁴⁾. In materia di trasparenza, l’O.I.V. ha rilasciato la prevista attestazione sugli obblighi di pubblicazione sul sito istituzionale aggiornata al 30 settembre

¹ Rif. DM 28 marzo 2013 “Nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione del Ministero della Giustizia”, DM 27 giugno 2013 “Nomina del Responsabile della trasparenza” e DM 27 giugno 2013 “Nomina del referente della performance”.

² Rif. OIV prot. 1955 del 6 giugno 2013 “Relazione sul funzionamento complessivo del sistema di valutazione, trasparenza e integrità dei controlli interni – Anno 2012”.

³ Rif. OIV prot. 3294 del 26 novembre 2013 “Validazione della relazione sulla performance 2012”.

⁴ Rif. OIV prot. 2161 del 12 luglio 2013 “Monitoraggio di avvio del ciclo della performance 2013”.

2013⁽⁵⁾, in attuazione di quanto previsto dalla delibera n. 71/2013 dell’Autorità Nazionale Anticorruzione (già CIVIT).

L’O.I.V. ha anche provveduto ad alimentare la banca dati del portale della trasparenza predisposto dall’Anac ed entrata in funzione nel secondo semestre del 2013, nella quale, oltre ai documenti sopra citati, sono state inserite le tabelle relative ai monitoraggi effettuati secondo le modalità previste dalle delibere dell’Anac stessa.

In ambito contabile, tramite il portale della Ragioneria Generale dello Stato, l’O.I.V. ha provveduto agli adempimenti connessi alle note integrative, sia in fase di preventivo che di consuntivo, alla contabilità economica e alle leggi pluriennali di spesa. Gli esiti di tali attività sono parte dei documenti pubblicati dalla Ragioneria Generale dello Stato.

L’O.I.V. ha, inoltre, partecipato ai lavori del nucleo di valutazione della spesa, che ha individuato gli indicatori per i programmi di spesa del Ministero della Giustizia e ha formulato la proposta di definizione delle relative azioni. La puntuale utilizzazione degli indicatori permetterà di avere un quadro di lettura strutturato e sintetico della domanda di servizi, nonché della quantità e qualità di offerta degli stessi. Infatti gli indicatori di contesto e di risultato individuati potranno essere utilizzati sia per migliorare i contenuti delle note integrative allegate al bilancio di previsione e al rendiconto generale dello Stato, sia per avere una migliore conoscenza dei fenomeni sui quali le politiche dei programmi di spesa possono influire, delle determinanti del fabbisogno, del volume dei prodotti e dei servizi erogati. Gli esiti delle attività svolte dal nucleo di valutazione sono confluiti nel rapporto sulla spesa delle amministrazioni centrali redatto dalla Ragioneria Generale dello Stato.

L’O.I.V. ha, quindi, predisposto, ai sensi della legge n. 244 del 2007, il rapporto sulla performance per l’anno 2012⁽⁶⁾, e ha provveduto alla

⁵ Rif. OIV prot. 2784 del 30 settembre 2013”Attestazione OIV sugli obblighi di pubblicazione – Anno 2013”.

raccolta dei dati per il questionario sull'attività contrattuale⁽⁷⁾ elaborato dalla Corte dei Conti, che se ne è avvalsa anche ai fini della relazione annuale al Parlamento.

L'O.I.V., infine, ha avviato l'attività relativa alla valutazione dei dirigenti di prima fascia relativa all'anno 2011 nonché la ricognizione delle posizioni dirigenziali da valutare per l'anno 2012⁽⁸⁾.

Per quanto riguarda la valutazione dei dirigenti di 2^a fascia, l'apposita Commissione prevista dal D.M. 8 giugno 1998 n. 279, la cui attuale composizione è stata definita con decreti del 17 luglio, dell'11 e del 22 ottobre 2013, ha avviato le attività per l'anno 2013⁽⁹⁾, mentre sono tuttora in corso quelle per gli anni 2011 e 2012. L'esito della valutazione dei dirigenti non generali costituirà, come previsto dal sistema di misurazione e valutazione, il presupposto per quella dei dirigenti di 1^a fascia.

Degli atti più significativi, ai fini della trasparenza nonché come informazione di ritorno per i dipartimenti, l'O.I.V. ha provveduto alla pubblicazione sul sito istituzionale del Ministero.

⁶ Rif. OIV prot. 2023 del 18 giugno 2013 “Rapporto di performance 2012 (Relazione annuale sullo stato della spesa ai sensi dell'art. 3, comma 68 e 69 della legge 24 dicembre 2007 n. 244)”.

⁷ Rif. OIV prot. 1739 del 9 maggio 2013 “Rendiconto Generale dello Stato 2012. Questionario attività contrattuale”.

⁸ Rif. OIV prot. 2140 del 9 luglio 2013 “Valutazione dei Direttori Generali per l'anno 2011 – Trasmissione griglia e di punteggi. Ricognizione posizione da valutare per l'anno 2012”.

⁹ Rif. OIV prot. 546 del 7 marzo 2013 “Valutazione dei dirigenti di seconda fascia del Ministero della Giustizia per l'anno 2013. Compilazione della scheda degli obiettivi per l'anno 2013. Modalità e termini” della Commissione di valutazione dei dirigenti di seconda fascia.

**DIPARTIMENTO
PER GLI AFFARI DI GIUSTIZIA**

UFFICI DEL CAPO DIPARTIMENTO

UFFICIO I

L'Ufficio I del Capo Dipartimento, in relazione alle proprie attività di competenza, come individuate con DM 23.10.2001, ha conseguito nell'anno 2013 i seguenti, più rilevanti, obiettivi:

- I) razionalizzazione delle attività connesse alla gestione del protocollo centrale e semplificazione degli adempimenti inerenti allo smistamento degli atti e documenti che pervengono al Dipartimento e che circolano al suo interno, con particolare riferimento a tutta la corrispondenza che perviene in forma elettronica con una tendenziale eliminazione della conversione in carta stampata;
- organizzazione del sistema di archiviazione allo scopo di ridurre la circolazione della carta all'interno del Dipartimento nonché di recuperare spazio fisico destinato alla conservazione degli archivi cartacei, attraverso la conservazione degli atti in formato elettronico, con risparmio di spesa;
- razionalizzazione delle competenze interne al Dipartimento con riduzione dei tempi di definizione delle pratiche delle diverse Direzioni generali, riduzione dei passaggi intermedi e miglioramento delle relazioni interne;
- studio e risoluzione di questioni tecniche in materia di riparto delle competenze;
- intensificazione degli incontri endodipartimentali ed adozione di nuovi moduli organizzativi per la migliore programmazione ed efficacia della partecipazione italiana alle attività in ambito UE di competenza del Dipartimento; miglioramento dei report sulle attività svolte, innalzamento della qualità delle proposte di intervento;
- qualità servizi: predisposizione e elaborazione di parametri ed indicatori di efficienza e qualità di alcuni dei servizi resi dal Dipartimento (individuati come campione) in coordinamento con l'Ufficio di Gabinetto e la Civit;

- miglioramento della trasparenza e delle relazioni con il pubblico attraverso la predisposizione di risposte per richieste, esposti e denunce dei cittadini;
- impiego di stagisti laureandi presso il Dipartimento e loro coordinamento presso gli uffici tecnici delle Direzioni.

UFFICIO II

L'Ufficio II del Capo del Dipartimento occupandosi del Bilancio e della Contabilità del Dipartimento persegue un obiettivo strutturale tendente ad assicurare il corretto funzionamento dei servizi istituzionali quali la liquidazione delle competenze accessorie al personale e l'acquisto di beni e servizi per garantire il corretto funzionamento degli uffici.

Considerando che da gennaio 2013 sono intervenuti, a livello ministeriale, dei cambiamenti logistici nell'acquisizione diretta di beni di facile consumo e nello svolgimento delle attività tecnico-manutentive necessarie al regolare funzionamento del Dipartimento, si è dovuto dare al servizio un nuovo assetto organizzativo per poter garantire la fornitura di beni e servizi al fine di perseguire degli *standards* operativi di maggiore efficienza ed efficacia. Si è proceduto ad un approfondimento delle procedure di acquisto sul mercato elettronico della P.A. attraverso l'elaborazione di linee di azione che hanno consentito la risoluzione di nodi problematici che inizialmente appesantivano lo svolgimento dell'attività istituzionale. Quanto sopra richiamato ha avuto come esclusivo obiettivo il perseguimento di una rigorosa osservanza delle politiche del governo di contenimento della spesa pubblica.

Nel compito di gestione delle risorse umane del Dipartimento si è proceduto nella linea di miglioramento e razionalizzazione della stessa attività avvalendosi sia dell'emanazione di circolari che del costante monitoraggio delle attività comportamentali dei dipendenti.

Per quanto riguarda la Biblioteca Centrale Giuridica, si è continuato a perseguire una politica di netta diminuzione dei suoi costi di gestione garantendo comunque la sostanziale tenuta dei servizi erogati.

Nel corso dell'anno 2013 è stato ultimato il lavoro di catalogazione retrospettiva dei fondi librari storici, con conseguente completa informatizzazione del catalogo della Biblioteca. Diversi e qualificati progetti sono proseguiti, o sono stati realizzati, attivando le professionalità interne: tra questi, la prosecuzione della collaborazione con la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze per l'implementazione della base dati del Nuovo Soggettario e l'avvio dei Corsi di formazione alla ricerca giuridica, che hanno ricevuto particolare apprezzamento di pubblico. Va infine menzionata la realizzazione del Convegno, svoltosi nel mese di febbraio alla presenza dell'Onorevole Ministro, del Primo Presidente della Corte di Cassazione e del Capo del Dipartimento, nel corso del quale è stata presentata l'attività di recupero e digitalizzazione di rilevanti sezioni documentarie della Biblioteca, quali le raccolte di legislazione preunitaria e le relazioni inaugurali della Corte di Cassazione dall'Unità ad oggi.

UFFICIO III

L'ufficio III, cui fa capo la Gazzetta Ufficiale ha ulteriormente implementato la razionalizzazione dei rapporti con il Poligrafico dello Stato, che è stampatore della Gazzetta, cercando in particolare di superare alcune criticità emerse nel quadro della piena attuazione delle procedure di trasmissione telematica, secondo le raccomandazioni formulate dal Governo in materia di *e-government*, anche ai sensi del decreto legislativo 30 dicembre 2010, n. 235, che ha novellato i recenti decreti legislativi 7 marzo 2005, n. 82 e 4 aprile 2006, n. 159.

DIREZIONE GENERALE DELLA GIUSTIZIA CIVILE

UFFICIO I

Per quanto concerne la materia delle spese di giustizia, di competenza dell'Ufficio, in applicazione della convenzione con Equitalia Giustizia s.p.a. (già sottoscritta nell'anno 2010) di cui all'art.1, comma 367, della legge n.244/07, per il recupero delle spese processuali e delle pene pecuniarie di cui al D.P.R. n.115/02, in costante sinergia con la predetta società e con le altre articolazioni ministeriali, è continuata l'attività diretta alla risoluzione delle molteplici problematiche legate alla concreta operatività dell'accordo negoziale.

Nell'anno 2013 la convenzione è stata estesa ad altri nove distretti rispetto ai dieci dell'anno precedente. Allo stato, sono pertanto diciannove i distretti di Corte di Appello nei quali l'attività di riscossione dei crediti di giustizia viene svolta sulla base della convenzione sottoscritta con la predetta società.

E' stata, altresì, istituita la commissione paritetica prevista dalla suddetta convenzione allo scopo di coordinare le attività e i rapporti tra società ed uffici giudiziari in merito all'interpretazione degli accordi contrattuali, al monitoraggio delle attività svolte da Equitalia Giustizia, nonché alla valutazione delle proposte di modifica ed integrazione della convenzione stessa.

Lo scopo della convenzione, come è noto è quello di recuperare efficienza nella procedura di quantificazione ed iscrizione a ruolo del credito erariale, attraverso la razionalizzazione e la riduzione dei tempi delle relative attività, con conseguente incremento delle somme recuperate dallo Stato.

E' continuata altresì l'attività diretta all'attuazione della riforma della riscossione, prevista dalla legge 18/6/09, n.69, mediante l'elaborazione delle relative procedure amministrative e delle istruzioni necessarie agli uffici

giudiziari per l'uniforme e corretta applicazione della stessa. In materia di riscossione, particolare attenzione è stata dedicata alle problematiche connesse all'emanazione del regolamento relativo alla forfettizzazione delle spese processuali penali.

E' stata, inoltre, affrontata la questione relativa alla ripartizione delle spese processuali penali nell'ambito di processi che vedono coinvolti più imputati e le cui posizioni vengono definite in diversi gradi di giudizio.

E' inoltre proseguita l'attività di monitoraggio degli uffici giudiziari in riferimento all'applicazione della normativa relativa all'attuazione del Fondo unico giustizia, prevista dall'art.61, comma 23, del D.L. n.112/08 (convertito con modificazioni nella legge n.133/08, e dall'art.2 del D.L. n.143/08, convertito con modificazioni nella legge n.181/08).

L'ufficio è stato, altresì, impegnato nella disamina delle problematiche relative all'annullamento delle partite di credito nei confronti di soggetti irreperibili e senza fissa dimora coinvolgendo la competente articolazione ministeriale al fine di ottenere la modifica della disposizione regolamentare dell'art. 219 del DPR 115/02.

E' stata condotta un'intensa attività di studio ed analisi delle problematiche sorte in materia di contributo unificato, con particolare riferimento alle materie di competenza del giudice tutelare e delle procedure concorsuali.

E' stato apportato un valido contributo alla definizione del processo di *spending-review* che ha coinvolto anche l'Amministrazione della giustizia. Nell'ambito di tale attività sono stati proposti alcuni possibili interventi normativi diretti alla razionalizzazione ed al contenimento delle spese di giustizia i quali sono stati, tra l'altro, recepiti con la legge di stabilità per l'anno 2014.

Come avvenuto negli anni precedenti, sono state impartite agli uffici giudiziari le istruzioni operative dirette a monitorare le spese di giustizia

complessivamente sostenute dagli uffici giudiziari nonché alcune delle voci di spesa più rilevanti (es. ausiliari del magistrato, difensori, intercettazioni, ecc.) che concorrono a formare quella complessiva.

La necessità di monitorare la spesa di giustizia, anche al fine di rilevare eventuali scostamenti rispetto alle risorse stanziare annualmente in bilancio, è resa ancor più stringente, per effetto dalla previsione normativa contenuta nell'art. 37, comma 16, del D.L. n. 98/2011, con la quale è stato previsto che l'Amministrazione della giustizia, entro il 30 giugno di ogni anno, presenti alle Camere, una relazione sullo stato delle spese di giustizia che comprende anche un monitoraggio delle spese relative al semestre precedente.

E' stato pertanto elaborato lo schema di relazione sullo stato delle spese di giustizia da presentare al Parlamento entro la data del 30 giugno.

Nell'ambito di tale attività di monitoraggio è emerso che i fondi stanziati in bilancio sul cap. 1360 "*spese di giustizia*" e 1363 "*spese di giustizia per le intercettazioni di comunicazioni e conversazioni*" potrebbero non essere sufficienti per garantire la copertura integrale delle spese che verranno comunque sostenute dagli uffici giudiziari.

La spesa di giustizia del cap. 1360 (difensori, consulenti, custodi, interpreti, e così via) ha mostrato negli ultimi anni un *trend* in tendenziale aumento. Difatti, nell'anno 2010 è stata riscontrata una spesa di circa 460 milioni di euro, passata a 470 milioni nell'anno 2011, per arrivare a circa 490 milioni nell'anno 2012.

Per l'anno 2013 lo stanziamento di bilancio del cap. 1360 "*spese di giustizia*" è di circa 450 milioni di euro a fronte di una spesa presunta quantificata, su base previsionale, in circa 470/480 milioni di euro.

La dotazione di bilancio del capitolo 1363 è invece di circa 200 milioni di euro a fronte di una spesa attesa per l'anno 2013 quantificata in circa 240 milioni di euro. Tra l'altro, per effetto delle riduzioni di spesa previste con l'art. 1, comma 26 del D.L. n. 95/2012 e con l'art. 1, comma 22, della legge n.

228/2012, lo stanziamento di bilancio delle spese di intercettazione è stato ridotto di 50 milioni di euro.

I dati in possesso evidenziano, tuttavia, una lieve flessione della spesa per intercettazioni che è passata da 300/280 milioni di euro rilevati, rispettivamente, negli anni 2009 e 2010 ai circa 260 milioni di euro registrati nell'anno 2011 per arrivare a circa 250 milioni nell'anno 2012.

Al fine di realizzare una omogenea distribuzione delle risorse disponibili in bilancio per fini di giustizia sono stati inoltre assunti criteri ponderati per la ripartizione delle risorse stanziare sui capitoli 1360 “spese di giustizia” e 1363 “spese di giustizia per l'intercettazione di conversazioni e comunicazioni”. Sono state pertanto disposte, nei limiti dei fondi disponibili in bilancio, le aperture di credito in favore dei funzionari delegati per le spese di giustizia. In particolare sul cap. 1360 sono state disposte n. 964 aperture di credito, mentre 340 sono state disposte sul cap. 1363.

Nell'ambito delle attività connesse alla gestione del debito pregresso per spese di giustizia si è proceduto, in particolare, al ripianamento dei debiti maturati al 31 dicembre 2012 (capp. 1360 e 1363) utilizzando i fondi stanziati ex art. 5 del D.L. 35/2013.

Sono state accreditate ai funzionari delegati le somme necessarie (cap.1362) al pagamento delle indennità spettanti ai magistrati onorari (giudici di pace, got, vpo) che non possono essere retribuiti con la procedura informatica Giudici Net.

Per il capitolo 1362 avente ad oggetto le indennità dei magistrati onorari non sono state riscontrate criticità di bilancio in quanto i fondi disponibili coprono l'intero fabbisogno di spesa (circa 139 milioni di euro).

Sono state, infine, gestite le risorse stanziare sul cap.1250/12 per il pagamento delle spese relative alle consultazioni elettorali tenutesi nell'anno 2013 (spese di notifica dei presidenti di seggio e funzionamento degli uffici in

occasione di consultazioni elettorali e referendum) mediante accredito delle stesse alle Corti di Appello.

L'ufficio ha inoltre emanato diverse note di carattere generale e di risposta ai singoli uffici evadendo numerosissimi quesiti in materia di servizi di cancelleria. In particolare si deve segnalare l'alto numero di quesiti esitati sia in materia di spese di giustizia, sia in materia di retribuzione della magistratura onoraria.

Con riferimento alla materia delle indennità spettanti alla magistratura onoraria è stata, tra l'altro, affrontata la questione relativa al riconoscimento ai giudici di pace di un'indennità per il provvedimento di convalida di cui all'art. 75-bis del DPR 309/90. Inoltre sono state affrontate varie problematiche concernenti l'attribuzione delle indennità spettanti ai giudici onorari.

L'ufficio ha esaminato varie questioni segnalate dall'Ispettorato Generale, così come emerse nel corso delle verifiche ispettive, anche al fine di verificare l'opportunità di impartire agli uffici giudiziari le necessarie disposizioni in modo da uniformare le varie prassi operative riguardanti i servizi di cancelleria.

Per quanto riguarda, invece, le ulteriori attività di competenza dell'ufficio si segnala quanto segue:

1. relativamente alle ispezioni, si è proseguita l'attività di normalizzazione dei servizi di cancelleria degli uffici giudiziari, compresa quella relativa alle verifiche ispettive condotte presso gli uffici del giudice di pace;
2. è stata svolta l'attività relativa alla disamina delle interrogazioni parlamentari nelle materie di competenza mediante, studio dei quesiti posti, acquisizioni di eventuali notizie presso gli uffici giudiziari, elaborazione e predisposizione degli schemi di risposta;
3. sono stati trattati gli esposti presentati nelle materie di competenza dell'ufficio attraverso l'esame delle doglianze con successivi ed opportuni

- interventi qualora le stesse vengano ritenute fondate;
4. è stata eseguita l'attività relativa al recupero crediti per danni erariali in seguito a sentenze di condanna da parte della Corte dei Conti;
 5. è stata curata l'attività concernente la destinazione dei corpi di reato confiscati aventi interesse scientifico, ovvero pregio di antichità o di arte consegnati al Ministero della Giustizia. Sono state esercitate, altresì, le funzioni di vigilanza e controllo sulla gestione dei corpi di reato e dei depositi giudiziari;
 6. è stato effettuato il versamento relativo all'anno 2012 e 2013 relativo alla percentuale dello 0,9% spettante alla Cassa Mutua Cancellieri sui crediti recuperati relativi alle spese processuali civili e alle pene pecuniarie, considerate al netto delle somme riversate a terzi, nonché sulle somme ricavate dalla vendita dei beni oggetto di confisca penale.

UFFICIO II

L'ufficio II ha assicurato una costante partecipazione ai seguenti gruppi di lavoro nell'ambito del Comitato di diritto civile del Consiglio dell'Unione Europea:

- **Proposta di regolamento in materia di diritto comune europeo della vendita.**

La proposta di regolamento prevede un insieme completo di norme uniformi di diritto contrattuale che regolamentano l'intera vita del contratto e che faranno parte del diritto nazionale di ciascuno Stato membro a titolo di "secondo regime" di diritto contrattuale.

- **Proposte di regolamento relative alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento ed all'esecuzione delle decisioni in materia di effetti patrimoniali tra coniugi nonché in materia di effetti patrimoniali delle unioni registrate.**

Con le proposte in questione si intende garantire maggiore certezza giuridica alle coppie transfrontaliere in merito alla individuazione del giudice competente, della legge applicabile al loro rapporto patrimoniale e della circolazione delle decisioni.

- **Regolamento relativo alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni e degli atti pubblici in materia di successioni e alla creazione di un certificato successorio europeo.**

I lavori sono proseguiti relativamente all'elaborazione dei formulari allegati al regolamento.

- **Regolamento relativo al riconoscimento reciproco delle misure di protezione in materia civile.**

Il regolamento mira a rafforzare i diritti delle vittime nell'UE al fine di garantire che tutte le misure di protezione emesse in uno Stato membro

possano beneficiare di un meccanismo che ne garantisca la libera circolazione nell'UE. Il regolamento è stato adottato il 12 giugno 2013.

- **Proposta di regolamento in materia di sequestro conservativo dei depositi bancari.**

La proposta è finalizzata ad istituire un procedimento uniforme europeo di natura cautelare, che consenta al creditore di ottenere un'ordinanza di sequestro conservativo sui conti bancari del debitore, in aggiunta ai rimedi previsti dal diritto nazionale degli Stati membri.

- **Proposta di regolamento in materia di procedure di insolvenza (revisione).**

La proposta è volta alla revisione del regolamento già vigente in materia di procedure di insolvenza transfrontaliere (cioè nei casi in cui il debitore ha beni o creditori in più di uno Stato membro ed è perciò necessario determinare il giudice competente e gli effetti della procedura negli altri Stati membri).

- **Proposta di regolamento in materia di semplificazione dell'accettazione di alcuni documenti pubblici nella UE.**

La proposta prevede l'esenzione dalla legalizzazione e la semplificazione di altre formalità connesse all'accettazione di taluni documenti pubblici rilasciati dalle autorità degli Stati membri (nascita, decesso, nome, matrimonio ed unione registrata, filiazione, adozione, residenza, cittadinanza e nazionalità, patrimonio immobiliare, status giuridico e rappresentanza di una società o altra impresa, diritti di proprietà intellettuale, assenza di precedenti penali).

- **Proposta di regolamento che modifica il regolamento (UE) n.1215/2012 concernente la competenza giurisdizionale, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale.**

Si tratta di una revisione del regolamento già vigente in materia di competenza giurisdizionale, riconoscimento ed esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale, che mira essenzialmente a permettere l'entrata in vigore dell'accordo sul tribunale unificato dei brevetti (TUB); infatti l'art.89, par.1, di

detto accordo subordina l'entrata in vigore dell'accordo stesso alla modifica del regolamento (UE) n.1215/201.

- **Comitato di diritto civile “questioni generali”.**

Si tratta di un comitato permanente, le cui riunioni si svolgono con cadenza quasi mensile. La gestione del comitato implica un coordinamento con il Ministero degli Affari Esteri, in quanto concerne gli strumenti di cooperazione giudiziaria civile non solo nell'ambito UE, ma anche extra UE. Infatti, a seguito dell'ingresso dell'Unione europea nella Conferenza dell'AJA di diritto internazionale privato, il comitato questioni generali è diventata la sede nella quale si definisce la posizione unitaria dei Paesi UE relativamente ai tavoli di lavoro che si svolgono in sede extra UE.

- **Attività della Rete giudiziaria Europea in materia civile e commerciale (partecipazione a incontri, riunioni, risposta ai quesiti e a questionari).**

In particolare l'ufficio cura il monitoraggio relativo all'applicazione pratica di tutti gli strumenti di cooperazione giudiziaria in materia civile.

- **Cooperazione con altre autorità.**

L'Ufficio II è autorità centrale del Regolamento n. 1206/2001 in materia di prove ed è autorità di trasmissione e ricezione ai sensi della direttiva *legal aid* sul gratuito patrocinio nelle cause transfrontaliere.

E' autorità centrale di diversi accordi bilaterali internazionali con Paesi extra Unione Europea. Particolarmente intensi sono i rapporti con Brasile, Argentina e Paesi dell'ex Jugoslavia.

Attività di vigilanza

Particolarmente impegnativa l'attività di vigilanza sugli Istituti di vendite giudiziarie; in particolare, si evidenzia che, nel marzo del 2013, è stata adottata la concessione per l'IVG di Roma.

Nell'ambito dell'attività di vigilanza sul P.R.A., si segnala la partecipazione dell'Ufficio II al tavolo tecnico interministeriale per l'elaborazione del decreto

interministeriale relativo al divieto di intestazione fittizia di autoveicoli, ai sensi dell'art. 94 bis, comma 4, C.d.S.

UFFICIO III

L'Ufficio, a seguito delle riforme intervenute sin dal 2001, è attualmente suddiviso in quattro Settori (o Reparti) i quali si occupano, per differenti aree, di tutta la materia inerente alle libere professioni. La *ratio* della riforma, infatti, è stata proprio quella di convogliare in un unico complesso organico tale materia al fine di dare maggiore omogeneità alle relative problematiche.

1. Settore Notariato

In tale ambito, l'Ufficio si occupa: *a)* dell'accesso alla professione notarile, emanando, annualmente, con decreto dirigenziale, il bando di concorso e provvedendo all'organizzazione dello stesso nelle sue varie fasi sino a quella, ultima, della nomina, con decreto, dei vincitori; *b)* dell'assegnazione delle sedi ai notai nei concorsi, per titoli, per trasferimento; *c)* dei provvedimenti concernenti il collocamento a riposo dei notai per raggiunti limiti di età o a domanda; *d)* delle eventuali richieste di riammissione all'esercizio della professione; *e)* della conservazione delle pronunce disciplinari emesse nei confronti dei notai dai competenti organi.

I contenziosi instaurati avverso il Ministero della Giustizia per il mancato superamento del concorso notarile o anche, in numero assolutamente irrilevante, per il mancato trasferimento in una sede richiesta, sono gestiti, come tutta la materia del contenzioso, dall'Ufficio I della competente Direzione Generale del Dipartimento le cui difese sono tuttavia approntate sulla base delle relazioni e degli elementi forniti dall'Ufficio.

Ulteriore competenza è quella dell'esercizio del potere di vigilanza sull'Ordine dei Notai i cui appartenenti hanno la peculiare caratteristica di

essere al contempo liberi professionisti e pubblici ufficiali; profilo, questo, che si riflette proprio sulla particolarità dell'azione amministrativa che controlla questa professione in via di esclusiva competenza.

Con D.M. 19 luglio 2013 sono stati nominati notai i 188 vincitori del concorso per 200 posti di notaio indetto con D.D. 28 dicembre 2009.

Nel corso del 2013 la commissione nominata per l'espletamento del concorso, per esame, a 200 posti di notaio indetto con D.D. 27.12.2010 è stata impegnata nella correzione delle prove scritte e nell'espletamento delle prove orali, che si sono concluse nel mese di luglio; è in corso la redazione della graduatoria dei 160 candidati vincitori, per i quali si prevede la nomina nei primi mesi del 2014.

Relativamente al concorso per la nomina a 150 posti di notaio indetto con D.D. 27 dicembre 2011, nello scorso mese di ottobre è terminata la correzione delle prove scritte ed il 5 dicembre sono iniziate le prove orali, il cui termine è previsto per il prossimo 31 gennaio.

Nel mese di novembre 2013 si sono svolte le prove scritte del concorso, per esame, a 250 posti di notaio, indetto con D.D. 23.3.2013, a cui hanno partecipato 2343 candidati a fronte di 4565 domande di partecipazione. Nello stesso mese sono iniziate le correzioni delle prove scritte dei 917 candidati che hanno consegnato i propri elaborati, e sono attualmente ancora in corso.

In osservanza di quanto disposto dalla legge n. 197/76, nel corso del 2013 sono stati banditi tre concorsi per trasferimento, nelle date del 31 gennaio, 31 maggio e 30 settembre.

Sono stati emessi 340 decreti di trasferimento e 116 decreti di proroga per consentire ai notai di assumere possesso nella sede ove sono stati trasferiti. Sono stati altresì emessi 54 decreti di proroga su istanza dei notai di prima nomina.

Nel corso dell'anno 2013, sono stati emessi 63 decreti di dispensa dalle funzioni notarili per raggiunti limiti di età e 81 decreti di dispensa a domanda.

In tale settore, poi, e come di prassi, l'Ufficio III ha provveduto alle risposte ad interrogazioni parlamentari e ad esprimere il proprio parere, ove richiesto, su proposte e/o disegni di legge in materia notarile.

Si segnala, infine, che in attuazione della legge 24.3.2012, n. 27 (che ha aumentato di cinquecento unità il numero dei notai), si è provveduto alla revisione della tabella notarile che determina il numero e la residenza dei notai sul territorio della Repubblica. All'esito di una consistente attività che fin dal 2012 ha impegnato una commissione composta da quattro magistrati e cinque funzionari della direzione generale, è stato emanato Decreto Ministeriale del 28 febbraio 2013, con il quale sono state allocate sul territorio nazionale le nuove sedi notarili. Si segnala che l'impianto del decreto è risultato solido, nonostante le impugnazioni, spesso infruttuose, cui è stato sottoposto. Esso rappresenta un rilevante contributo al processo di liberalizzazione intrapreso dal precedente Governo e proseguito con forza da quello attuale, nonché uno sforzo volto ad assicurare una capillare diffusione territoriale del servizio che il notaio è chiamato per legge a fornire alla collettività.

Infine, è opportuno evidenziare che, anche al fine di ovviare alla ristrettezza delle risorse messe a disposizione dell'Amministrazione, si è proceduto ad elaborare un complesso programma informatico volto a velocizzare le procedure che riguardano i trasferimenti e la nomina dei notai. L'implementazione della struttura informatica ha già reso i primi significativi frutti, rendendo possibile l'espletamento dell'ultima procedura di trasferimento in tempi notevolmente più rapidi rispetto al passato, pur a fronte di un più limitato impiego di personale.

2. Settore Libere Professioni

Il Ministero della Giustizia, per il tramite della Direzione Generale della Giustizia Civile, Ufficio III, esercita la vigilanza e l'alta vigilanza su 19 Ordini Professionali. Tale attività si concretizza in interventi volti a verificare il regolare funzionamento degli Ordini Professionali nelle loro articolazioni costituite dai Consigli Nazionali e Locali. Qualora siano rilevate disfunzioni, ovvero in caso di gravi e ripetute violazioni di legge, variamente definite dalle norme anche come violazione dei doveri propri dell'organo, ovvero in caso di impossibilità di funzionare degli organi in questione, compete al Ministero l'esercizio del potere di scioglimento e commissariamento degli Ordini locali o nazionali, in base a quanto disposto dal D.lgs. lgt. 23 novembre 1944, n. 382 e dalle leggi disciplinanti i singoli Ordini Professionali.

L'attività del presente settore è stata contrassegnata dallo svolgimento di diverse sessioni elettorali, di rinnovo e suppletive, sia a livello locale, sia a livello nazionale. Dette competizioni hanno interessato, per quanto attiene ai Consigli nazionali, diversi Ordini professionali soggetti a vigilanza e più segnatamente i Dottori Agronomi e Forestali, i Geometri, i Periti Industriali e i Periti Industriali Laureati, i Tecnologi Alimentari e i Giornalisti, il tutto in applicazione delle leggi speciali che regolano le diverse professioni e della normativa contenuta nel D.P.R. 8 luglio 2005 n. 169, di riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali.

Più precisamente, l'attività dell'Ufficio si è esplicata, a seconda del sistema elettorale proprio di ciascun Ordine Professionale, nella indizione o nella ricezione dei risultati delle elezioni, fatto salvo il controllo di legalità sulle operazioni che non di rado compete all'amministrazione. La complessità e la diversità delle procedure previste dalle singole norme per i diversi Ordini ha reso tuttavia molto gravoso il compito dell'Ufficio, consigliando la futura adozione di regole uniformi in materia, come già osservato lo scorso anno.

Si deve infine confermare una linea di tendenza ugualmente già sottolineata nel corso degli anni precedenti, vale a dire la sempre più accentuata litigiosità che si verifica all'interno degli Ordini, ciò che ha comportato un significativo aggravio di attività istruttoria compiuto dall'Ufficio, al fine di svolgere in maniera adeguata la più volte citata funzione di vigilanza.

Anche relativamente agli **Ordini professionali locali** si è registrata, nel corso dell'anno, una frequente necessità di intervento ministeriale, attesa da un lato la forte conflittualità manifestata nell'ambito degli organi di autogoverno, e dall'altra la presenza di numerosi esposti di privati cittadini esprimenti doglianze nei confronti degli Consigli degli ordini professionali principalmente in relazione a forme di inerzia nel vaglio delle situazioni disciplinarmente rilevanti.

Nel corso del 2013 sono stati rinnovati i Consigli locali, appartenenti agli Ordini degli Architetti, degli Ingegneri, degli Assistenti Sociali, dei Geologi, dei Chimici, dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali e degli Psicologi. Complessivamente si sono rinnovati 518 Consigli locali. Questa attività ha comportato, per l'ufficio, l'invio dell'avviso ai Consigli in scadenza al fine di vigilare sul tempestivo e corretto rinnovo degli organi ordinistici.

Durante tutto l'anno sono pervenuti numerosi quesiti, dai Consigli locali e nazionali, riguardanti le modalità di applicazione del DPR 169/2005 per i rinnovi dei Consigli; ad essi il Ministero ha curato di dare adeguate risposte al fine di svolgere un'attività che in qualche modo prevenga un contenzioso che, anche in questa materia, negli ultimi anni è diventato estremamente frequente. Può dirsi che tale attività abbia dato indubbiamente un positivo riscontro, posto che soltanto per un Consiglio locale di un Ordine professionale è stato nominato un commissario straordinario a seguito di annullamento delle elezioni da parte del giudice amministrativo.

Al fine di contenere le spese di funzionamento degli enti pubblici, nonché di garantire un migliore funzionamento degli Ordini professionali, con il consenso degli enti interessati, è stata disposta la fusione di alcuni collegi professionali su base provinciale, con conseguente nomina di un commissario straordinario al fine di costituire i nuovi collegi operanti su una base territoriale più estesa.

Infine, tenuto conto della recente costituzione del Tribunale di Napoli Nord, il Ministero ha provveduto alla istituzione del relativo Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, procedendo alla nomina di un commissario straordinario che curerà le attività necessarie per la costituzione e l'operatività dell'organo.

L'ufficio ha quindi curato il residuo contenzioso relativo all'iscrizione nell'albo degli psicologi ai sensi dell'art. 33 L. 56/89.

Sono state poi approvate le quote annuali degli Ordini degli assistenti sociali ed emessi i pareri sulle delibere di approvazione delle piante organiche di diversi Consigli.

Sono stati resi i pareri, previo controllo degli atti, sulle istanze di iscrizione delle società fiduciarie (in numero di 3).

A seguito dei numerosi interventi normativi degli ultimi anni sulla materia delle libere professioni, anche nel corso del 2013 è proseguito il processo di liberalizzazione che ha caratterizzato l'azione degli ultimi governi.

Più specificamente, unitamente all'Ufficio Legislativo, si è proceduto all'esame e quindi alla pubblicazione di una serie di regolamenti adottati dai diversi Consigli nazionali in materia di istituzione dei consigli di disciplina territoriali, di formazione continua e di tirocinio professionale, in esecuzione del disposto degli artt. 6, 7 e 8 del D.P.R. 7 agosto 2012, n. 137.

Ulteriore e rilevante materia attribuita alla competenza del settore è costituita dal **riconoscimento dei titoli professionali acquisiti all'estero**, disciplinata dal D.lgs. 9 novembre 2007, n. 206, che si articola in una

complessa attività istruttoria che ha richiesto l'indizione, a cura dell'Ufficio, con cadenza mensile, di una Conferenza di servizi cui partecipano i rappresentanti dei Ministeri e dei Consigli nazionali interessati.

All'esito della Conferenza di servizi, la richiesta di riconoscimento è accolta ovvero rigettata con Decreto adottato dal Direttore Generale della Giustizia Civile.

Nel corso dell'anno 2013 sono state presentate complessivamente 636 richieste di cui:

- 566 domande di riconoscimento di titoli professionali conseguiti all'estero;
- 25 richieste di certificazioni;
- 45 richieste di informazioni.

Sono stati adottati 700 Decreti a firma del Direttore Generale:

- per quanto attiene a titoli acquisiti in paesi comunitari sono stati emessi 547 provvedimenti (496 di accoglimento e 51 di rigetto);
- per quanto attiene a titoli acquisiti in paesi non comunitari sono stati emessi 153 provvedimenti (112 di accoglimento e 41 di rigetto).

In questo ambito, tematica di rilievo è quella relativa agli avvocati con titolo acquisito in Romania, non di rado cittadini italiani laureati in Italia, in ordine alla quale sono state presentate 6 domande di riconoscimento, tutte definite con provvedimento di rigetto o con la rinuncia alla domanda proposta in ragione della carenza del requisito di iscrizione degli istanti presso un ordine degli avvocati aderente all'UNBR, come comunicato da tale ente, autorità romena competente *ratione materiae*. Si è inoltre informato il Consiglio Nazionale Forense di quanto comunicato a questo Ministero dal citato UNBR al fine di verificare la correttezza delle iscrizioni compiute dai Consigli Circondariali dell'Ordine degli avvocati ai sensi del D.lgs n. 96/2001 (attuativo della Direttiva 98/5/CE).

Nel settore libere professioni rientra, altresì, l'area delle associazioni professionali (regolamentate o non regolamentate) di cui

all'articolo 26 del decreto legislativo 206/2007, per le quali l'Ufficio III della Direzione Generale della Giustizia Civile svolge un'attività istruttoria che confluisce nell'adozione di un provvedimento finale (di ammissione o di rigetto) di competenza del Ministro della Giustizia.

In attuazione di quanto previsto dal D.M. 28 aprile 2008 (che ha chiarito le modalità per l'individuazione dei criteri per la rappresentatività, a livello nazionale, delle associazioni), la Direzione Generale della Giustizia Civile aveva già provveduto nell'anno 2009 ad istituire l'elenco delle associazioni rappresentative a livello nazionale ed il registro nel quale sono indicate la data di presentazione delle domande e gli estremi di identificazione delle stesse. Ad oggi sono pervenute complessivamente 132 domande, di cui 8 nel 2013. In particolare, nel 2013, a seguito di completamento della fase istruttoria, sono state esaminate, in due conferenze di servizi, 41 pratiche. Sono stati emanati 30 decreti di accoglimento e 24 di rigetto.

Nell'ambito della vigilanza esercitata nei confronti degli Ordini professionali posti nella sua sfera di competenza, particolare rilevanza assumono i compiti spettanti al Ministero della Giustizia nei confronti dell'**Ordine forense**.

All'Ufficio III, infatti, compete la complessa organizzazione dell'**esame per l'abilitazione all'esercizio della professione forense** che comprende, ogni anno, un'attività ministeriale molto articolata: l'emanazione del bando di esame; la nomina della Commissione Centrale e di quelle istituite presso le sedi di Corte d'Appello (che variano, numericamente, secondo il numero dei candidati presenti presso ciascuna Corte); la formulazione delle tracce delle prove d'esame; il supporto tecnico alla Direzione Generale del Contenzioso per ciò che concerne la gestione dell'elevato numero di ricorsi instaurati dai candidati che non superano le prove d'esame; l'eventuale esecuzione delle pronunce dei giudici amministrativi, di primo o secondo grado, che accolgono i ricorsi dei candidati.

A tale riguardo, va sottolineato che i compiti dell'Ufficio III sono attualmente e ormai da alcuni anni sempre più aggravati, in tale ambito, dall'elevatissimo numero di decreti di sostituzione di componenti delle Commissioni e Sottocommissioni per l'esame di avvocato. Infatti, a causa delle più svariate ragioni, in prevalenza connesse con la propria professione, sia i magistrati che i professori universitari (e, talvolta, anche gli avvocati), pure se indicati dai Presidenti delle Corti d'Appello (i magistrati) e dai Presidi delle Facoltà (i professori) avanzano istanza per essere sostituiti, a lavori di correzione già in corso.

Nel corso del 2013, sono stati emessi 141 decreti di sostituzione di commissari di esame per l'esame di abilitazione all'esercizio della professione forense, sessione 2012.

Con D.M. 2 settembre 2013 è stato bandito l'esame di abilitazione all'esercizio della professione di avvocato – sessione 2013 le cui prove scritte si sono svolte nei giorni 10, 11 e 12 dicembre.

Si sottolinea che, nell'ambito di tale sessione di esame, l'ufficio ha svolto un'intensa attività finalizzata a contenere il numero dei magistrati in servizio nominati nelle commissioni di esame. Infatti, l'art. 47 della legge 31 dicembre 2012, n. 247, come modificato dall'art. 83 del D.L. 21.6.2013, n. 69, prevede che le funzioni di commissario di esame, quanto alla componente magistratuale, siano svolte “di regola da magistrati in pensione, ovvero magistrati in servizio”. Al fine di valorizzare l'opportunità offerta dalla nuova legge, di avvalersi della professionalità dei magistrati in quiescenza, l'ufficio ha provveduto a contattare direttamente tutti i magistrati che hanno cessato il rapporto di servizio negli ultimi anni allo scopo di acquisirne la disponibilità a far parte delle commissioni.

A fronte della nomina di 1260 commissari di esame, tra i quali 252 magistrati, ben 183 sono stati individuati tra magistrati in quiescenza, e soltanto 69 tra i magistrati in servizio. Il dato è particolarmente significativo,

soprattutto se confrontato con quello dell'anno precedente nel quale erano stati nominati ben 536 magistrati in servizio.

Appartiene alla competenza dell'Ufficio III anche l'emanazione del bando di esame per il patrocinio in Cassazione, la nomina della commissione d'esame, l'organizzazione dello stesso e l'emanazione del decreto di nomina dei candidati risultati idonei.

Con D.D. 28 febbraio 2013 è stata bandita la sessione di esami per l'iscrizione nell'albo speciale per il patrocinio davanti alla Corte di Cassazione ed alle altre giurisdizioni superiori per l'anno 2013 le cui prove scritte si sono svolte nello scorso mese di giugno. Le correzioni degli elaborati dei candidati hanno occupato la Commissione dal mese di luglio al mese di dicembre. All'esito della correzione degli elaborati, sono stati ammessi a sostenere la prova orale, da svolgersi nel mese di gennaio 2014, 18 candidati, dato numerico significativamente superiore al passato anche in ragione del mutamento dei criteri di valutazione introdotto dalla legge di riforma forense.

3. Settore Consigli Nazionali

Tale settore ha competenza in materia di Segreteria dei Consigli Nazionali ed ha, come compito fondamentale, quello di prestare assistenza tecnico – giuridica ai Consigli Nazionali delle libere professioni vigilate dal Ministero della Giustizia, occupandosi, precipuamente, dell'iter dei procedimenti disciplinari dei singoli Consigli Nazionali nei confronti di loro appartenenti.

4. Settore Competente per:

- a) registro degli organismi di conciliazione ed enti di formazione;**
- b) elenco dei siti internet destinati all'inserimento degli avvisi di vendita di cui all'art. 490 c.p.c.**

Organismi di conciliazione ed enti di formazione

L'art. 84 della legge 9 agosto 2013, n. 98, di conversione del decreto legge 21 giugno 2013, n. 69, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia, ha modificato il decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28, reintroducendo l'obbligatorietà del procedimento di mediazione nell'ambito di una rilevante serie di controversie civili; ciò in attuazione del dettato della sentenza 24 ottobre 2012, n. 272 della Corte Costituzionale.

Il procedimento di mediazione e conciliazione è stato dal legislatore nuovamente ritenuto, dunque, un fondamentale strumento di deflazione del contenzioso civile, volto a incrementare l'efficienza del sistema giudiziario che costituisce, come noto, uno degli elementi sui quali si misura la funzionalità del sistema economico nonché l'affidabilità internazionale del nostro Paese.

Il Ministro della giustizia ha fortemente avvertito come la reintroduzione di tale istituto nel nostro sistema rappresenti una grande opportunità per una seria e incisiva riduzione del contenzioso civile. L'istituto della mediazione non deve costituire un vuoto ed oneroso adempimento burocratico, una mera condizione di procedibilità prima di potersi rivolgere al giudice. Al contrario, l'istituto, attesa la sua strettissima correlazione con l'attività giurisdizionale, deve rappresentare un effettivo momento di composizione delle possibili future controversie giudiziarie.

In tale visione, l'azione delle articolazioni ministeriali competenti si è indirizzata - ed è tuttora fortemente impegnata - a offrire massima credibilità all'istituto della mediazione e a creare quindi le condizioni per cui i cittadini possano rivolgersi all'organismo di mediazione con la massima fiducia.

In particolare, si ritiene prioritario che il procedimento di mediazione si svolga in maniera tale da assicurare ai cittadini che debbano o intendano avvalersene un elevato livello di preparazione professionale dei

mediatori; che sia assicurata l'effettiva imparzialità e terzietà degli organismi di mediazione e dei loro mediatori rispetto alle parti coinvolte nel procedimento.

È necessario che il Ministero, per garantire e perseguire assoluta trasparenza nel settore, vigili con rigore allo scopo di impedire, in particolare, la costituzione di rapporti di interesse, di qualunque specie o natura, tra gli organismi di mediazione ed i mediatori da una parte, e le parti che partecipano al procedimento dall'altra.

Si dovrà, infine, garantire che l'accesso al procedimento di mediazione si caratterizzi per il contenimento dei costi per i cittadini, profilo che appare oltremodo necessario nell'attuale difficile momento economico in cui versa il Paese. Non deve, infatti, accadere che la congiuntura economica comprometta l'accesso alla tutela giuridica dei diritti che costituisce, come noto, uno dei compiti primari dello Stato.

Gli obiettivi sopra indicati rappresentano priorità operative che il Ministro della giustizia ha indicato alle articolazioni ministeriali con apposita direttiva in data 5 novembre 2013.

A tal fine, l'Ispettorato Generale del Ministero, in coordinamento con la Direzione Generale ha dato avvio sin dal novembre 2013 alle ispezioni presso gli organismi di mediazione, previste dal decreto ministeriale 180/2010 ma mai in concreto avviate.

Tale attività ispettiva è di fondamentale importanza, perché consente di affiancare all'accertamento della regolarità formale degli organismi di mediazione – attività svolta dagli uffici centrali del Ministero - anche una verifica 'in loco' delle concrete modalità di gestione del servizio di mediazione, restituendo sia ai cittadini che agli stessi enti destinatari dell'attività ispettiva, il segno tangibile della presenza e del controllo statale in tale settore.

Sempre nell'orizzonte tracciato dalla direttiva del Ministro, la Direzione Generale della Giustizia Civile ha emanato in data 27 novembre 2013 una articolata circolare proponendo la soluzione di una notevole quantità di questioni interpretative discendenti dalle modifiche introdotte mediante il c.d. "decreto del fare". E' allo studio una modifica del decreto ministeriale 180/2010, attuativo del d.lgs. 28/2010, da parte del competente Ufficio Legislativo.

Si deve, altresì, segnalare il notevole incremento dell'attività di controllo derivante dalla crescente proposizione di esposti, segno evidente della delicatezza della materia e della diffusa, avvertita esigenza di controllo e trasparenza nel settore.

E' stato avviato, anche, il processo di semplificazione e informatizzazione dell'attività attualmente svolta dagli uffici competenti, fra cui l'attuazione dell'art. 20 del d.lgs. 28/2010, che prevede la determinazione del credito di imposta in favore dei cittadini che hanno partecipato al procedimento di mediazione, norma sino ad ora rimasta inattuata.

Anche nel 2013, intensa è stata l'attività diretta all'iscrizione, previa verifica della sussistenza dei necessari requisiti, dei vari organismi di mediazione e di formazione nei relativi elenchi.

Sono stati iscritti dal 1 gennaio al 31 dicembre 2013 n. 33 nuovi organismi di mediazione. Alla data del 7 gennaio 2013, pertanto, il numero complessivo degli organismi di mediazione è n. 1012.

Sono stati iscritti dal 1 gennaio al 31 dicembre 2013 n. 28 nuovi enti di formazione.

Alla data del 7 gennaio 2013, pertanto, il numero complessivo degli organismi di mediazione è n. 406.

Elenco dei siti internet destinati all'inserimento degli avvisi di vendita di cui all'art. 490 c.p.c.

Con provvedimento del Direttore Generale del 24 aprile 2009 è stato istituito l'elenco dei siti internet gestiti dai soggetti in possesso dei requisiti professionali di cui all'art. 3 del D.M. 31 ottobre 2006 e dotati dei requisiti tecnici di cui all'art. 4, oltre che, per la pubblicità dei beni mobili, dagli istituti autorizzati di cui al comma quinto, articolo 2.

Il suddetto provvedimento costituisce atto istitutivo dell'elenco previsto dall'art. 490, comma secondo, del codice di procedura civile, come modificato dall'art. 2, comma terzo, lett. e), del decreto-legge n. 35 del 2005, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, nonché dall'art. 173ter delle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile, aggiunto dall'art.2, comma 3ter, del decreto-legge n. 35 del 2005, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005 n. 80, secondo cui “il Ministro della giustizia stabilisce con proprio decreto i siti internet destinati all'inserimento degli avvisi di cui all'art. 490 del codice ed i criteri e le modalità con cui gli stessi sono formati e resi disponibili nonché dall'art. 2 del D.M. 31 ottobre 2006 (individuazione dei siti internet destinati all'inserimento degli avvisi di vendita di cui all'art. 490 del codice di procedura civile) che prevede che “i siti internet gestiti dai soggetti in possesso dei requisiti professionali di cui all'art. 3 e dotati dei requisiti tecnici di cui all'art. 4, sono inseriti nell'elenco tenuto presso il Dipartimento per gli affari di giustizia del Ministero, direzione generale della giustizia civile”.

Allo stato, a seguito della istituzione dell'elenco ed istruiti i procedimenti diretti alla iscrizione, si è provveduto nell'arco del 2013 alla iscrizione di n. 5 società.

In applicazione dell'art. 5 ter del D.L. n. 1/2012 riguardante l'attribuzione del *rating* di legalità per le imprese operanti sul territorio nazionale, sono stati adottati n. 101 pareri richiesti dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai sensi del regolamento di esecuzione. Si sta inoltre

procedendo alla istituzione ed impianto di un registro interno delle imprese per le quali è attivato il procedimento di *rating* di legalità.

Nell'ambito dell'Ufficio III sussiste, poi, un'**area contabile** deputata a gestire i fondi per le attività dell'Ufficio che comportano spese (concorso notarile; esame di abilitazione all'esercizio della professione forense; esame cassazionista; pagamento spese di lite).

Parimenti a quanto avvenuto per il settore del Notariato, l'Ufficio III ha provveduto infine a fornire risposte ad interrogazioni parlamentari in tema di libere professioni; ad esprimere il proprio parere, qualora richiesto, su proposte o disegni di legge in tema di libere professioni; a valutare ed istruire esposti nei confronti di Consigli degli Ordini Nazionali o Locali.

DIREZIONE GENERALE DELLA GIUSTIZIA PENALE

UFFICIO I

Attività legislativa

Nel corso del 2013, l'Ufficio I ha proseguito la cooperazione con l'Ufficio Legislativo nella predisposizione di schemi di atti normativi.

In particolare, nell'ambito del coordinamento con l'Ufficio Legislativo per il recepimento e l'attuazione di strumenti internazionali, l'Ufficio ha proseguito nell'opera di misurazione e valutazione circa lo stato di attuazione dei principali strumenti adottati a livello dell'Unione europea ed internazionale in materia penale.

A tale riguardo deve ancora una volta evidenziarsi come, nonostante taluni recenti progressi, si registri un perdurante ritardo nell'attuazione legislativa degli obblighi derivanti dagli accordi di diritto internazionale e dagli atti normativi dell'Unione europea. Con particolare riferimento all'Unione europea, tale situazione desta preoccupazione in relazione alla ormai prossima scadenza del 1° dicembre 2014, data dalla quale da parte della Commissione potranno essere iniziate procedure di infrazione anche dinanzi alla Corte di Giustizia in relazione alla mancata attuazione degli strumenti adottati anche prima dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona (1° dicembre 2009) nel quadro del "vecchio" terzo pilastro del Trattato UE (solo 2 decisioni quadro in materia di mutuo riconoscimento delle decisioni giudiziarie risultano ad oggi attuate da parte italiana sulle 14 adottate dal Consiglio UE tra il 2000 ed il 2009).

Un forte segnale di inversione di tendenza può rinvenirsi nelle deleghe conferite al Governo per il recepimento di ben 6 direttive dell'Unione recentemente adottate in materia penale e recate dalla legge 6 agosto 2013, n. 96 (Legge di delegazione europea 2013); c'è da augurarsi che tale segnale di

mutamento possa confermarsi per il futuro anche con riferimento all'*acquis* pre-Lisbona.

Nel corso dell'anno, l'Ufficio ha esaminato svariati documenti relativi a disegni e proposte di legge in materia penale e sono stati aperti 135 nuovi fascicoli.

Statistiche e monitoraggio

Nel corso dell'anno, l'Ufficio I ha continuato a svolgere un'intensa attività di rilevazione statistica, per la valutazione dell'impatto socio-giuridico di alcune leggi e della consistenza di alcuni fenomeni di rilevanza penale, nonché per la predisposizione di relazioni informative.

Tale attività ha riguardato i seguenti monitoraggi previsti dalla legge:

1. interruzione volontaria della gravidanza (art. 16 comma 3 L. 194/1978);
2. patrocinio a spese dello Stato nel processo penale (art. 18 L. 217/1990, come modificato dalla L. 134/2001, ed ora recepito dall'art. 294 del DPR 115/2002, T.U. sulle spese di giustizia);
3. raccolta dati per la relazione annuale al Parlamento da parte del Ministro per la solidarietà sociale sullo stato delle tossicodipendenze in Italia (artt. 1, co. 9 e 131 DPR 309/1990, T.U. sugli stupefacenti e sostanze psicotrope);
4. beni sequestrati e confiscati per reati di criminalità organizzata (D.M. 24 febbraio 1997, n. 73). Beni acquisiti nel 2013: 9.881 su un totale di 113.753. Beni destinati nel 2013: 162, su un totale di 4.847;
5. è stata avviata, inoltre, la raccolta dati sull'attuazione della L. 3/2012 recante disposizioni in materia di usura ed estorsione, nonché di composizione delle crisi da sovraindebitamento, al fine di predisporre la relazione annuale per il Parlamento.

Come per gli anni passati, l'Ufficio I ha svolto anche monitoraggi non obbligatori nei seguenti settori:

1. misure di prevenzione personali e patrimoniali di contrasto alla criminalità organizzata di tipo mafioso emesse ex d.lgs. 159/2011 (monitoraggio strettamente connesso a quello dei beni sequestrati e confiscati);
2. procedimenti penali per delitti di criminalità organizzata di tipo mafioso (art. 51 comma 3 bis c.p.p.);
3. procedimenti penali per delitti commessi con finalità di terrorismo ed eversione dell'ordine democratico (art. 51 comma 3 quater c.p.p.);
4. monitoraggio relativo all'applicazione della L. 30 luglio 2002 n. 189, in materia di immigrazione ed asilo;
5. monitoraggio relativo ai fenomeni di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
6. monitoraggio relativo ai reati di corruzione internazionale, al fine della predisposizione del rapporto semestrale da inoltrare all'OCSE.

In questo settore di competenza, continuano a registrarsi difficoltà pratiche derivanti dalla raccolta dei dati per mezzo di comunicazioni cartacee.

In parallelo si assiste anche ad un costante incremento della domanda di dati e statistiche giudiziarie, sia da parte di soggetti istituzionali (organismi internazionali o Commissioni parlamentari, come la Commissione parlamentare antimafia), sia da parte delle articolazioni ministeriali di diretta collaborazione (ad es. nell'ambito del servizio interrogazioni parlamentari).

Con riferimento alla diffusione del S.I.C.P. (Sistema Informativo della Cognizione Penale) previsto dal decreto ministeriale 27 marzo 2000, n. 264, *Regolamento recante norme per la tenuta dei registri presso gli uffici giudiziari*, e correlate regole procedurali adottate con decreto ministeriale 27 aprile 2009, in data 11 giugno 2013 è stata predisposta una circolare congiunta dalla Direzione Generale della Giustizia Penale e dalla DGSIA, con lo scopo di fornire istruzioni per la tenuta informatizzata dei registri nel settore della cognizione penale di 1° e 2° grado e nelle indagini preliminari.

Il nuovo sistema informativo, che interessa tutti gli uffici del territorio nazionale, ha lo scopo di sostituire gli attuali registri informatizzati con una piattaforma comune di informazioni e di annotazioni, interagenti tra loro in ragione della fase processuale cui i dati si riferiscono.

Nel corso del 2013, oltre alla consueta cooperazione con la DGSIA nella messa a punto della banca dati centrale dei beni sequestrati e confiscati (progetto SIPPI - Sistema Informativo Prefetture e Procure dell'Italia Meridionale) la cui gestione è stata assunta dalla Direzione Generale a partire dal 1.1.2008, l'Ufficio I ha anche partecipato alla predisposizione del nuovo sistema SIT-MP, che dovrà gestire l'intero settore delle misure di prevenzione e sostituire interamente il progetto SIPPI con una nuova e più aggiornata banca dati.

Rapporti con l'Autorità Giudiziaria

1. Quesiti

Nel 2013 sono stati esaminati 24 nuovi fascicoli relativi ai quesiti formulati principalmente dall'autorità giudiziaria, da altre articolazioni ministeriali, da Enti pubblici ed altre Istituzioni dello Stato.

2. Esposti

All'Ufficio pervengono direttamente o vengono inoltrati da altre articolazioni ministeriali gli esposti presentati da privati, che contengono contestazioni sulle modalità di svolgimento del procedimento penale o dei provvedimenti assunti dall'Autorità giudiziaria.

A seguito dell'esposto, ove ritenuto necessario, vengono acquisiti dati e notizie dagli uffici giudiziari.

Se le doglianze risultano evidentemente infondate, la pratica viene direttamente archiviata dall'Ufficio, in caso contrario si provvede ad interessare il Gabinetto per gli ulteriori approfondimenti e le valutazioni di competenza. In ogni caso l'Ufficio si sforza di fornire un riscontro a tutti gli esponenti.

Nel corso del 2013, sono pervenuti all'Ufficio I n. 731 documenti relativi a questo settore di attività, che hanno portato all'apertura di 324 nuovi fascicoli.

3. Ispezioni

L'Ufficio I cura anche il profilo relativo alla gestione dei servizi di cancelleria degli uffici giudiziari, esaminando, in particolare, le relazioni ispettive, segnalando le irregolarità o le manchevolezze riscontrate e provvedendo all'archiviazione delle pratiche dopo aver ricevuto l'attestazione dell'avvenuta regolarizzazione dei servizi.

Nel corso del 2013 sono pervenuti all'Ufficio I n. 356 documenti relativi all'attività ispettiva che hanno portato all'apertura di 51 nuovi fascicoli.

4. Autorizzazioni a procedere

All'Ufficio I pervengono le richieste di autorizzazione a procedere che l'Autorità Giudiziaria presenta ai sensi dell'art. 313 c.p. per i reati indicati dalla norma.

Nel corso del 2013, sono pervenute all'Ufficio 18 nuove richieste di autorizzazioni a procedere, che hanno interessato prevalentemente i reati di offesa all'onore o al prestigio del Presidente della Repubblica e di vilipendio della Repubblica, delle Istituzioni costituzionali e delle Forze armate, di cui agli artt. 278 e 290 c.p.

Lo svolgimento di tali attività consiste nell'acquisizione degli elementi di fatto e di diritto relativi a ciascuna fattispecie e nella predisposizione di una relazione tecnica da inoltrare al Ministro per le sue determinazioni.

5. Rapporti con il Parlamento

Con riferimento ai rapporti con il Parlamento, l'Ufficio I ha il compito di approntare gli elementi di risposta in merito alle interpellanze, interrogazioni e mozioni concernenti la materia penale.

In particolare si tratta, a seconda dei casi, di acquisire notizie presso gli uffici giudiziari o di rispondere sulla base degli elementi in possesso della Direzione.

L'acquisizione dei dati necessari per dare risposta agli atti ispettivi del Parlamento può rappresentare l'occasione per l'approfondimento di tematiche attinenti al processo penale di particolare interesse. Così è stato nel decorso anno per i provvedimenti di sequestro e di confisca disposti ai sensi dell'art. 12 *sexies* D.L. 306/92 in relazione ai reati contro la P.A. in attuazione della L. 296/2006.

Sono stati 802 gli atti relativi ad attività ispettiva delle Camere, esaminati dall'Ufficio nel corso del 2013, che hanno portato all'apertura di 288 nuovi fascicoli.

Affari internazionali

1. Unione Europea

L'anno 2014 propone all'Italia la sfida della Presidenza semestrale del Consiglio dell'Unione europea che si aprirà il 1° luglio 2014. Nonostante il sensibile ridimensionamento del ruolo della Presidenza rotante a seguito dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, la materia della cooperazione penale e repressiva resta una di quelle nelle quali è tuttora assai rilevante il peso del Paese che assicura la funzione.

Il nostro semestre di Presidenza cade in un momento di particolare complessità, ma che può anche fornire notevoli stimoli. Se la pressoché contemporanea scadenza del Parlamento (il nuovo Parlamento si insedierà proprio a luglio) e della Commissione europea (il nuovo Collegio della Commissione dovrebbe insediarsi a novembre) reca ovviamente con sé elementi di incertezza, talune scadenze appaiono fornire altrettanti stimoli di azione.

Accanto alla già ricordata scadenza del 1° dicembre, alla quale la Commissione potrà avviare procedure di infrazione in relazione alla mancata attuazione degli strumenti adottati anche prima dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, non può omettersi di ricordare il già avvenuto *opt-out* britannico (ai sensi del protocollo sulle disposizioni transitorie) relativo all'intero *acquis* dell'Unione in materia di cooperazione penale, che imporrà, nel corso dell'anno un'intensa attività di negoziato con il Regno Unito al fine di limitare gli inconvenienti per le concrete attività di cooperazione tra gli Stati membri discendenti da tale unilaterale decisione britannica. In occasione del Consiglio europeo di giugno dovrebbero anche venire discusse le nuove linee

strategiche in materia di giustizia ed affari interni (come prevede l'art. 68 TFUE) destinate a guidare l'attività dell'Unione nel corso dei prossimi anni ed a sostituire il "Programma di Stoccolma" adottato nel 2009; spetterà all'Italia raccogliere il risultato di tale discussione del Consiglio europeo ed avviare la conseguente riflessione ministeriale al riguardo.

In tale quadro, già per sé ricco di stimoli, si collocherà l'attività di negoziato relativa ai diversi strumenti già presenti sul tavolo delle istanze preparatorie del Consiglio. Senza poterli tutti menzionare, si richiamerà l'attenzione in particolare sulle due proposte di regolamento dirette all'istituzione di una Procura europea ed al rafforzamento di Eurojust nonché sulle tre nuove proposte in materia di rafforzamento dei diritti di garanzia (per i minori imputati, sulla presunzione di innocenza e sul gratuito patrocinio) recentemente depositate dalla Commissione europea e destinate a completare la c.d. *roadmap* sui diritti procedurali adottata nel 2009 dal Consiglio.

In particolare, la proposta di regolamento sulla Procura europea, il più rilevante "cantiere" attualmente avviato in materia di cooperazione penale - tanto per la sua intrinseca rilevanza istituzionale quanto per l'inevitabile impatto che esso verrà a produrre sui singoli ordinamenti giuridici e giudiziari nazionali - dovrebbe sicuramente entrare in una fase decisiva di negoziato (i cui contorni sono ancora esattamente da definire) nel corso del nostro semestre.

Accanto alle diverse attività legate alla preparazione della Presidenza, nel corso del 2013 l'Ufficio I della Direzione Generale della Giustizia Penale ha proseguito nell'attività di sistematica copertura delle riunioni dei seguenti gruppi di lavoro del Consiglio dell'Unione europea nel settore Giustizia e Affari Interni:

- a. Comitato CATS che coordina l'attività svolta dall'Unione europea in materia di cooperazione giudiziaria penale e di polizia;

- b. Gruppo di lavoro in materia di “cooperazione giudiziaria penale”, che tratta i temi che attengono al campo della cooperazione giudiziaria in ambito penale tra gli Stati Membri;
- c. Gruppo di lavoro in materia di “diritto penale sostanziale”, che opera nel campo del ravvicinamento delle legislazioni nazionali al fine di creare uno spazio omogeneo europeo di libertà, sicurezza e giustizia.

2. G-8 / G 20

L’Ufficio, nonostante le ridotte disponibilità di fondi per missioni all’estero, è riuscito ad assicurare nuovamente la propria partecipazione ai lavori condotti nell’ambito del G-8 (Gruppo “Roma-Lione” e sottogruppo CLASG - *Criminal legal activities sub-group*) rimettendo sinora ad altre Amministrazioni quella legata ai lavori condotti nell’ambito del G-20 in particolare in materia di corruzione nel quadro del quale, nel corso del 2014, l’Italia assumerà comunque le funzioni di co-Presidenza con l’Australia.

3. Consiglio d’Europa

L’Italia continua a partecipare attivamente, nella persona del Direttore dell’Ufficio I (che ne ha anche assicurato la Presidenza sino al dicembre 2013) ed attraverso rappresentanti dell’Amministrazione penitenziaria, alle attività del Comitato Europeo per i Problemi Criminali (CDPC) che coordina l’intera attività del Consiglio d’Europa in materia penale e penitenziaria. Tra le diverse attività svolte, il Comitato ha anche finalizzato in dicembre importanti progetti di raccomandazione in materia di detenuti pericolosi e di *electronic monitoring* (“braccialetto elettronico”).

Per quanto riguarda le attività del Gruppo di Stati contro la corruzione (GRECO), che ha lo scopo di assicurare e monitorare l’applicazione della Convenzione del Consiglio d’Europa sulla corruzione nel settore penale, oltre alla partecipazione attiva ai lavori del gruppo, l’Ufficio ha anche seguito

il processo di monitoraggio sulle raccomandazioni derivanti dal rapporto del III ciclo di valutazione.

4. OCSE

Nel corso del 2013 è proseguita attivamente la partecipazione al Gruppo di lavoro sulla corruzione (WGB) che ha come mandato la promozione e il monitoraggio dell'applicazione dell'omonima Convenzione OCSE per il contrasto ai fenomeni di corruzione nelle transazioni economiche internazionali e del quale si assicura, in qualità di capofila, il coordinamento della Delegazione italiana. Tale ruolo ha anche recentemente ricevuto riconoscimento, in occasione della sessione di dicembre 2013, con la elezione del rappresentante italiano alla carica di Vice Presidente del WGB.

A seguito del III ciclo di valutazione dell'Italia condotto dal WGB nel 2011, nel marzo 2014 occorrerà riferire sui seguiti offerti, in particolare a seguito della approvazione della legge 190/2012, alle raccomandazioni rivolte dal WGB.

Analogamente a quanto segnalato al § 3, tali attività di costante monitoraggio continuano ad assorbire una rilevante quantità di risorse dell'ufficio. A tali impegni si è potuto far fronte non soltanto attraverso l'abnegazione del personale, ma anche attraverso l'esteso ricorso al prezioso ausilio dei tirocinanti in servizio presso l'Ufficio, costituenti una preziosa risorsa aggiuntiva, che potrebbe rivelarsi particolarmente preziosa proprio in occasione del semestre di Presidenza.

5. Nazioni Unite

Anche in questo caso l'Ufficio, non ha più preso direttamente parte ai lavori della Commissione per la Prevenzione del Crimine e la Giustizia Penale (CPCCJ) dell'UNODC in un quadro di riduzione delle missioni all'estero e di contenimento delle spese relative. L'Ufficio continua comunque

a partecipare ai lavori del gruppo di valutazione dell'attuazione della Convenzione contro la corruzione UNCAC - *Implementation Review Group* (IRG) ed ha assicurato la copertura della Delegazione italiana in occasione della recente Conferenza degli Stati parte alla Convenzione UNCAC che si è tenuta a Panama nel novembre 2013.

Altre attività

1. Codici di comportamento

In base al DM 26 giugno 2003 n. 201 e alle disposizioni adottate dal Capo Dipartimento per gli Affari di Giustizia con provvedimento del 2/12/2009, l'Ufficio I della Direzione Generale della Giustizia Penale ha il compito di istruire le pratiche volte ad esaminare i codici di comportamento predisposti dalle associazioni rappresentative di enti, ai fini di esonero da responsabilità ex art. 3 d. lgs. 231/01. Tale attività viene svolta da un magistrato dell'Ufficio I appositamente delegato, che, all'esito della procedura di concertazione con i rappresentanti degli altri Ministeri interessati, della Banca d'Italia e della CONSOB, inoltra al Direttore Generale le proprie considerazioni ai fini della formulazione di osservazioni o dell'approvazione delle linee guida.

L'attività di esame dei codici ha avuto inizio nel 2003 ed è soggetta a continui aggiornamenti determinati dal costante sviluppo della materia.

Nel 2013 sono stati attivati 17 procedimenti di controllo ai sensi degli articoli 5 e seguenti del Decreto del Ministro della Giustizia 26 giugno 2003, n. 201. In 6 casi si è trattato di procedure *ex novo*, mentre negli altri 11 casi sono stati esaminati aggiornamenti di linee guida già precedentemente esaminate.

2. Commissione di disciplina

Nel 2008 l'Ufficio I ha curato le iniziative per la costituzione della Commissione di secondo grado per i procedimenti disciplinari a carico di Ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria prevista dall'art. 18 co.1 del decreto legislativo 28.7.1989 n. 271.

La nuova Commissione per il quadriennio 2011 - 2014 è stata costituita con decreto del Ministro della Giustizia del 6 maggio 2011. L'Ufficio I della Direzione Generale della Giustizia Penale fornisce supporto logistico e di Segreteria della Commissione.

Nel corso del 2013 sono pervenuti presso la suddetta commissione 7 nuovi ricorsi da sommarsi ai 4 in corso a fine 2012 per complessivi 11 ricorsi pendenti. Nel 2013 sono stati definiti 7 ricorsi.

3. Sezioni di polizia giudiziaria

Fin dall'introduzione delle sezioni di polizia giudiziaria, a seguito della riforma del processo penale del 1989, l'Ufficio I ha curato la predisposizione del decreto interministeriale di determinazione dell'organico delle sezioni di polizia giudiziaria, partecipando insieme con il Direttore Generale ai tavoli tecnici allestiti presso il Ministero dell'Interno con la presenza delle forze di polizia giudiziaria coinvolte.

Con decreto interministeriale 13 marzo 2013 è stata approvata la nuova tabella relativa alla determinazione dell'organico delle sezioni di polizia giudiziaria per il biennio 2013-2014.

Inoltre, a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, concernente la "Nuova organizzazione dei tribunali e degli uffici del pubblico ministero, a norma dell'art. 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011, n. 148" e del decreto ministeriale 18 aprile 2013, che ha determinato la nuova pianta organica dei magistrati ed, in particolare, quella dei magistrati della procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli Nord, si è provveduto, con decreto interministeriale 10 dicembre 2013, a

modificare la pianta organica delle sezioni di polizia giudiziaria nelle procure della Repubblica presso i tribunali di Napoli, Napoli Nord e Santa Maria Capua Vetere.

Il decreto, sottoscritto dai Ministri concertanti, è attualmente alla registrazione della Corte dei Conti.

4. Procedure di grazia

Nel corso del 2013, l'Ufficio I ha proceduto all'apertura di 609 fascicoli per l'attivazione delle istruttorie di nuove domande di grazia, per complessivi 2773 documenti in entrata e 3064 in uscita.

Le pratiche di grazia istruite trasmesse al Gabinetto per le sue determinazioni nel corso del 2013 ammontano a un totale di 363.

Nel 2013 il Presidente della Repubblica ha concesso 2 volte la grazia.

UFFICIO II

1. Generalità: cooperazione giudiziaria e relazioni internazionali

Come è noto, l'Ufficio II si occupa di cooperazione giudiziaria internazionale in materia penale (principalmente estradizioni, mandati di arresto europeo, trasferimento detenuti e assistenza giudiziaria), e dello studio e della preparazione di accordi internazionali bilaterali nella medesima materia.

Inoltre, l'Ufficio II segue le riunioni di alcuni dei gruppi tecnici internazionali nelle materie di competenza in ambito Unione Europea, UNODC, oltre a quelle della Rete Giudiziaria Europea ed a quelle relative ad Eurojust.

In ambito Unione Europea, in particolare, l'Ufficio II partecipa alle riunioni del Gruppo Valutazioni Generali e a talune di quelle del Gruppo Cooperazione Penale in materia penale e del Gruppo Diritto Penale.

2. In particolare:

2.1 Le procedure di estradizione

In materia di estradizione va segnalato il costante ricorso a queste procedure, sia in attivo che in passivo, nonostante parte dell'ambito applicativo delle stesse venga progressivamente eroso dallo strumento del mandato di arresto europeo. Per far fronte all'aumentato utilizzo di tale strumento, peraltro, il Direttore Generale e l'Ufficio, in armonia con le direttive politiche ricevute, hanno negoziato due accordi in materia di estradizione, uno con la Repubblica del Kosovo ed un altro con la Repubblica di Panama, ed un accordo aggiuntivo a quello già esistente con la Repubblica del Montenegro, firmati e ora in attesa di ratifica parlamentare, ed hanno concluso la negoziazione di analoghi accordi con la Repubblica del Kenya, la Repubblica del Kazakistan e la Bosnia ed Erzegovina, testi parafati che attendono la firma delle rispettive Autorità Politiche. Inoltre, è iniziata, è stata ripresa o è proseguita la negoziazione di ulteriori accordi con numerosi altri Stati.

Il ruolo del Ministro in materia, in parte delegato per ragioni di celerità nella trattazione degli affari correnti al Direttore Generale e ai magistrati dell'Ufficio II, si articola diversamente nelle procedure attive ed in quelle passive, ed è di particolare delicatezza in considerazione della diretta incidenza sulla libertà personale del ricercato e del rilievo politico che molte di queste procedure assumono.

Nelle procedure attive questo compito consiste nella valutazione dell'opportunità di diffondere le ricerche in ambito internazionale di una persona imputata o condannata dall'Autorità Giudiziaria Italiana, nei cui confronti debba essere eseguito un provvedimento restrittivo della libertà personale, ai sensi degli artt. 720 e ss. c.p.p.

Nelle procedure passive, scaturenti dalla richiesta, proveniente da un'autorità straniera, di consegna di una persona sottoposta a procedimento penale o da assoggettare all'esecuzione di sentenza di condanna, l'Ufficio II provvede allo studio ed alla valutazione della relativa procedura, essendo rimessa alla diretta valutazione del Ministro la decisione ultima sulla concessione o meno dell'extradizione.

Esaminando il mero dato numerico, risultano aperte, nel solo 2013, oltre 350 nuove procedure estradizionali (dato sostanzialmente costante rispetto all'anno passato), che si sommano alle migliaia di procedure ancora pendenti, o perché in via di definizione, o per irreperibilità del ricercato.

2.2 Le procedure di mandato di arresto europeo

Le autorità giudiziarie italiane apprezzano ed utilizzano sempre di più il mandato di arresto europeo, strumento che sostituisce quello estradizionale in ambito Unione Europea. Tale favore si giustifica con l'estrema rapidità ed efficacia della procedura, prima applicazione pratica del principio del mutuo riconoscimento dei provvedimenti giudiziari in ambito europeo. Ulteriore fattore che incide sull'aumento del numero delle procedure

di mandato di arresto europeo è costituito dall'ingresso, a partire dal 1° luglio 2013, della Croazia nell'Unione Europea. Nel corso del solo 2013 sono state aperte circa 1.870 nuove procedure (dato in aumento del 16% rispetto all'anno precedente), che si sommano a quelle in corso dal 2005, ancora pendenti o di fronte alle autorità giudiziarie o per irreperibilità del ricercato.

In ossequio allo spirito ed alla lettera della Decisione Quadro n. 584 del 2002, e della legge interna di implementazione n. 69 del 2005, in questa materia il Ministro svolge il ruolo di Autorità Centrale, che fornisce assistenza alle autorità giudiziarie; tale funzione di assistenza si esplica mediante la trasmissione e la ricezione amministrativa dei mandati di arresto europei e della corrispondenza ufficiale ad essi relativa, la relativa traduzione da o nella lingua straniera richiesta, lo svolgimento della funzione di “mediatore” nella stipula degli accordi tra le Autorità Giudiziarie Italiane e quelle straniere per la consegna della persona ricercata. L'adempimento di queste funzioni è reso più gravoso dalla necessità di rispettare i ristretti termini di legge, dalla cui violazione consegue la revoca della misura cautelare eventualmente applicata nei confronti della persona ricercata.

2.3 Le procedure di trasferimento dei detenuti

Dall'esame delle procedure di trasferimento dei detenuti emerge il continuo ricorso a questo strumento, previsto in via generale dalla Convenzione di Strasburgo del 1983, sia da parte di concittadini condannati in uno Stato straniero, sia ad opera di stranieri condannati in Italia. Tale strumento, nato per evitare un ulteriore aggravio di sofferenza al detenuto che sconta la pena in uno Stato diverso dal proprio, nelle sue più moderne declinazioni (in vigore grazie ad accordi bilaterali con la Romania e l'Albania) sta svolgendo un ruolo importante anche nella prevenzione e nella lotta al sovraffollamento delle strutture penitenziarie nazionali.

La riconosciuta importanza di tale istituto è alla base del nuovo impulso dato ai negoziati in materia. Al di là delle numerose trattative ancora in corso, va evidenziato che nel corso del 2013 in questa materia sono stati negoziati e conclusi a livello tecnico (con la parafatura) un accordo bilaterale con la Repubblica del Kenya ed un altro con la Repubblica del Kazakistan, entrambi in attesa della firma delle rispettive Autorità Politiche.

Sotto il profilo statistico, poi, nel corso del 2013 sono state aperte circa 385 nuove procedure (dato in leggero calo rispetto all'anno precedente, verosimilmente a causa dell'entrata in vigore del nuovo strumento valido tra gli Stati membri dell'Unione Europea di cui al paragrafo 2.4), che si sommano al pregresso ancora pendente.

2.4 Le Procedure per il reciproco riconoscimento delle sentenze penali che irrogano pene detentive o misure privative della libertà personale ai fini della loro esecuzione nell'Unione Europea

Nel corso del 2013 sono state iniziate circa 50 procedure applicative della Decisione quadro 2008/909/GAI relativa al reciproco riconoscimento delle sentenze penali, ai fini della loro esecuzione nell'Unione europea. L'Italia ha attuato tale strumento con il d.lgs. n. 161 del 2010. Si tratta della seconda applicazione nel nostro ordinamento del principio di mutuo riconoscimento delle decisioni giudiziarie emesse in ambito Unione Europea, dopo il mandato di arresto europeo.

Come è noto, tale strumento consente, a determinate condizioni, di trasmettere all'estero (generalmente verso lo Stato Membro dell'Unione Europea di cittadinanza della persona condannata) l'esecuzione della sentenza penale emessa dalle Autorità Giudiziarie nazionali. In questo modo l'ambito applicativo dell'istituto si sovrappone in parte a quello delle procedure di mandato di arresto europeo esecutivo ed a quelle di trasferimento dei detenuti. Anche in questo caso, come nelle procedure di mandato di arresto europeo, il

ruolo riservato al Ministero della Giustizia è di carattere amministrativo e di servizio nei confronti delle Autorità Giudiziarie nazionali.

Nel corso del 2013 l'Ufficio II ha ricevuto alcune delegazioni di altri Stati dell'Unione Europea per studiare le migliori pratiche applicative in materia, ed ha portato a termine numerose procedure in attivo ed in passivo.

2.5 Le procedure di assistenza giudiziaria

Di particolare rilievo è, poi, l'attività posta in essere nel 2013 in materia di assistenza giudiziaria. Nel corso dell'anno, infatti, sono state aperte oltre 3.000 nuove procedure, sia in attivo che in passivo, aventi ad oggetto comunicazioni e notificazioni, o per attività di acquisizione probatoria.

In questa materia, oggetto negli ultimi anni di importanti innovazioni legislative, spetta al Ministro - quale Autorità Centrale in materia di assistenza giudiziaria - disporre che si dia corso ad una rogatoria proveniente dall'estero così come spetta al Ministro provvedere all'inoltro per via diplomatica della rogatoria formulata dalle Autorità Giudiziarie Italiane e destinate all'estero (artt. 723 e ss. c.p.p.).

Come per tutte le norme del Libro XI del codice di procedura penale, la disciplina codicistica, tuttavia, si applica solo in assenza di una differente disciplina convenzionale internazionale, come, ad esempio, la Convenzione Europea di Assistenza Giudiziaria firmata a Strasburgo nel 1959. Sul punto, inoltre, sin dal 1993 è entrata in vigore la Convenzione di applicazione degli accordi di Schengen, che riconosce alle autorità giudiziarie degli Stati aderenti il potere di trasmettere e ricevere direttamente le rogatorie, senza passare per le autorità centrali, e di inviare le notifiche direttamente a mezzo posta al destinatario di cui è noto l'indirizzo in uno degli Stati aderenti. L'Ufficio II ha segnalato alle Autorità Giudiziarie nazionali l'opportunità di avvalersi di tali facoltà, che accelerano le procedure ed evitano il ricorso alle Autorità centrali.

La permanente esigenza di incrementare le norme pattizie in materia ha determinato la negoziazione di due accordi in materia, uno con la Repubblica del Kosovo ed un altro con la Repubblica di Panama, ed un accordo aggiuntivo a quello già esistente con la Repubblica del Montenegro, tutti firmati e adesso in attesa di ratifica, mentre è stata conclusa la negoziazione di analoghi accordi con la Repubblica del Kenya e la Repubblica del Kazakistan, testi parafati che attendono la firma delle rispettive Autorità Politiche.

2.6 Le altre procedure di competenza dell'Ufficio II

Tra le altre procedure di competenza dell'Ufficio II meritano di essere segnalate:

- a) lo studio e la predisposizione di bozze di accordi bilaterali in materia di cooperazione giudiziaria: si fa riferimento ai casi già riportati e si sottolinea come sono in corso numerosi altri negoziati;
- b) le procedure in materia di Convenzione tra gli Stati partecipanti al Trattato Nord Atlantico sullo Statuto delle loro forze armate, firmato a Londra il 19 giugno 1951: come è noto, per i reati commessi in Italia da militari Nato, in caso di giurisdizione concorrente di cui al paragrafo 3 dell'art. 7, il Ministro della Giustizia può richiedere all'Autorità Giudiziaria Italiana di rinunciare alla giurisdizione su determinati fatti di reato, così come può richiedere alle autorità straniere di rinunciare, qualora esse abbiano la giurisdizione prioritaria. alla loro giurisdizione.

Anche le procedure sono numerose e delicate, come testimoniato dall'apertura di 93 nuovi fascicoli nel solo 2013 (dato in lieve aumento rispetto al 2012), e dalla rilevanza anche politica che le questioni sottostanti spesso rivestono.

UFFICIO III

Nel corso dell'anno 2013 l'Ufficio III è stato impegnato sia nelle sue attività di istituto che nelle attività progettuali già avviate negli scorsi anni, volte all'integrazione del sistema informativo del casellario con i casellari europei, a garantire la consultazione diretta della banca dati da parte delle amministrazioni pubbliche e dei gestori di pubblici servizi e, infine, all'avvio dell'interconnessione con altri sistemi informativi cd. "fonte", in uso presso gli uffici giudiziari.

Sono state inoltre effettuate riunioni preliminari per l'attivazione di un nuovo progetto, relativo al collegamento tra il sistema informativo del casellario ed il CED interforze, previsto dall'art. 54 del codice sulla protezione dei dati personali. Tale collegamento è finalizzato a consentire l'aggiornamento delle iscrizioni presenti nell'archivio gestito dal Ministero dell'Interno, mediante accessi puntuali al casellario.

Con riferimento alle attività di competenza, l'Ufficio III tratta le attività di gestione della banca dati, mediante la risoluzione delle problematiche segnalate dagli utenti del sistema e non risolte dal servizio di *help desk*, delle attività di monitoraggio e controllo del servizio del casellario e dell'attività statistica. L'Ufficio cura inoltre la gestione degli accessi (inserimento, disabilitazione, variazione profilo) per i circa 11.000 utenti del sistema e l'attività di redazione dei decreti dirigenziali di attuazione del testo unico del casellario e delle circolari applicative.

In particolare, nel corso del 2013 ha gestito e risolto circa 350 problematiche di carattere tecnico-giuridico, relative alle attività svolte dagli utenti del sistema, parte delle quali hanno comportato delle modifiche evolutive al *software*, ha prodotto circa 70 elaborazioni statistiche sulla base di richieste provenienti da uffici del Ministero o da altre amministrazioni e ha redatto due decreti dirigenziali e 18 circolari, di cui 16 destinate agli uffici

giudiziari e due alle pubbliche amministrazioni per l'avvio della procedura CERPA.

Con riferimento ai progetti già avviati, le attività svolte nel corso del 2013 sono state le seguenti.

Progetto “ECRIS” - casellario europeo

Stato del progetto: a febbraio 2013 è stato avviato il collegamento del casellario italiano alla struttura informatica di scambio di informazioni relative ai precedenti penali, realizzata in ambito europeo.

Inizialmente è stato attuato il collegamento con la Polonia, la Bulgaria, la Lituania e la Lettonia. Durante i mesi successivi sono stati avviati i collegamenti con ulteriori Stati. Alla fine del 2013 il casellario italiano era connesso con i casellari di tutti i Paesi membri ad eccezione di Cipro, Croazia, Finlandia, Grecia, Irlanda, Malta, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Svezia e Ungheria. Il mancato collegamento è dovuto essenzialmente a motivi legati a problematiche tecniche degli altri Stati.

Ad oggi l'autorità giudiziaria italiana, connettendosi al sistema, può verificare l'esistenza di eventuali condanne a carico di un soggetto nei cui confronti sta procedendo, inflitte da uno degli Stati già interconnessi.

Dopo i primi mesi di esercizio, sono state messe a fuoco alcune esigenze di perfezionamento del sistema, che sono state soddisfatte attraverso l'esecuzione di interventi migliorativi sul *software*.

L'evoluzione del *software* di gestione del casellario europeo, nel passaggio dal progetto pilota NJR ad ECRIS, ha anche comportato la necessità di un adeguamento del sottosistema SAGACE, che prevede l'archiviazione degli avvisi di condanna e la possibilità di invio telematico degli stessi dalle Procure generali alle Corti d'appello competenti, ai fini della procedura di riconoscimento delle sentenze.

Progetto CERPA per l'attuazione dell'articolo 39 del D.P.R. n. 313 del 14 Novembre 2002

Stato del progetto: a marzo 2013 è stata firmata la prima convenzione tra il Ministero della giustizia – Direzione generale della giustizia penale e l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, che disciplina l'accesso diretto della stessa Autorità al casellario per le esigenze certificative delle stazioni appaltanti.

Sono invece ancora in sperimentazione i collegamenti con il Ministero dell'Interno per l'acquisizione dei certificati nell'ambito delle procedure di rilascio della patente e di concessione della cittadinanza.

Numerosissime sono le amministrazioni che hanno inoltrato richiesta di consultazione diretta della banca dati del casellario. L'attività dell'Ufficio nel corso del 2013 si è focalizzata sia sulla predisposizione di circolari esplicative della procedura di collegamento al casellario (cd. CERPA) sia sulla gestione delle richieste e l'organizzazione di riunioni con i primi interlocutori interessati all'accesso.

Attualmente sono in corso i lavori per la predisposizione della convenzione con il Ministero dell'Interno e con l'Anci per le esigenze certificative dei Comuni.

Progetto per la interconnessione tra il sistema informativo del casellario (SIC) e il sistema integrato dell'esecuzione e della sorveglianza (SIES-SIUS)

Stato del progetto: nel corso del 2013 è stata avviata in esercizio a livello nazionale l'interconnessione tra il SIC ed il SIUS (sistema informativo della magistratura di sorveglianza), a seguito della pubblicazione del decreto dirigenziale recante le regole tecniche per la realizzazione del collegamento.

Le problematiche emerse nei primi mesi di esercizio sono state raccolte e recepite in interventi di modifica del sistema. Allo scopo di

monitorare più efficacemente lo stato di attuazione dell'interconnessione, è stata organizzata ad ottobre, presso gli uffici del casellario centrale, una riunione con i referenti distrettuali SIUS, allo scopo di fare il punto sulle problematiche applicative della procedura. Al di là dei margini di miglioramento del sistema, i risultati del primo periodo di esercizio appaiono comunque molto soddisfacenti.

Progetto per l'interconnessione tra il sistema informativo del casellario (SIC) ed il sistema informativo della cognizione penale (SICP)

Stato del progetto: le attività relative alla interconnessione con il SICP hanno subito un rallentamento legato ai tempi di dispiegamento del SICP gestiti dalla Direzione generale dei sistemi informativi automatizzati.

Nel corso del 2013 l'attività dell'Ufficio legata al progetto ha riguardato la sperimentazione del sistema di interconnessione con la Procura di Firenze e la realizzazione degli interventi al *software* relativi alla costruzione del certificato dei carichi pendenti ed al trasferimento dei dati dalla banca dati dei carichi pendenti a quella del casellario giudiziario.

Interconnessione con l'Agenzia delle Entrate

Il progetto concernente l'acquisizione automatica nel SIC dei codici fiscali validati dall'Agenzia delle Entrate, completato nel 2012, prevedeva una fase di bonifica della banca dati, preliminare all'avvio in esercizio della procedura per gli uffici giudiziari. Tale bonifica è stata ultimata ed ha consentito di validare circa il 90% dei codici dei soggetti italiani presenti nella banca dati.

E' stata emanata la circolare per l'avvio della procedura giornaliera di validazione del codice fiscale. Infine, è stato costituito un gruppo di lavoro interno all'Ufficio per la risoluzione dei casi di mancata validazione del codice fiscale evidenziati in sede di bonifica.

Procedura automatizzata di comunicazione dei soggetti deceduti

Nel corso del 2013 il decreto dirigenziale che disciplina le modalità tecniche per la comunicazione al SIC dei soggetti deceduti è stato esaminato dal Garante per la protezione dei dati personali e dall’Agenzia per l’Italia digitale. Tale esame ha comportato una interlocuzione all’esito della quale sono state apportate alcune modifiche, che hanno consentito infine di ottenere un parere favorevole.

Nel frattempo è proseguita la sperimentazione della procedura con il Comune di Milano, avviata già nel corso del 2012. Si potrà ora procedere alla pubblicazione del decreto e all’avvio in esercizio a livello nazionale.

DIREZIONE GENERALE DEL CONTENZIOSO E DEI DIRITTI UMANI

UFFICIO I

Legge Pinto

La materia dei ritardi della giustizia ordinaria costituisce la gran parte del contenzioso seguito dalla Direzione generale.

Il numero e l'entità delle condanne rappresentano annualmente una voce importante del passivo del bilancio della Giustizia.

Peraltro, il Dipartimento degli Affari di Giustizia, pur occupandosi del contenzioso di cui alla Legge 89/2001, non dispone di competenze di amministrazione attiva direttamente incidenti sulla materia.

Al fine di migliorare il coordinamento delle iniziative di monitoraggio sulle cause dei ritardi e rendere possibili azioni conseguenti del Ministero, si è di recente stabilito un protocollo con il Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria e l'Ispettorato Generale del Ministero.

Il principale problema della Direzione generale è rimasto quello delle procedure di pagamento delle condanne, che pur non rientrando nella competenza istituzionale, è stato delegato dal Capo Dipartimento.

Come è noto sin dal 2005, in un'ottica di decentramento e decongestione delle procedure di pagamento, il Capo Dipartimento ritenne opportuno delegare i Presidenti delle Corti di appello al pagamento degli indennizzi e delle relative spese di lite riconosciuti dalle A.G..

Peraltro, il mancato ricorso allo speciale ordine di pagamento in conto sospeso, l'alto numero di condanne ed i limitati stanziamenti sul relativo capitolo di bilancio hanno comportato un forte accumulo di arretrato del debito Pinto ancora da pagare che ad ottobre 2013 ammontava ad oltre 387 mil. di euro.

Dallo scorso anno, grazie anche ad un parere positivo della Ragioneria generale dello Stato sulla possibilità di ricorso allo speciale ordine di pagamento in conto sospeso anche per il debito Pinto, l'incapienza del capitolo di bilancio dedicato a tale legge non costituisce motivo per bloccare i pagamenti.

In ogni caso, gli stanziamenti da ultimo stabiliti, anche se più alti dei precedenti anni (nel 2013 50 mil di euro), restano ben lontani dal soddisfare il debito assunto nel corso dell'anno e il debito pregresso.

Anche sul fronte delle procedure di pagamento, si è stabilito un utile protocollo di lavoro con l'Ispettorato Generale, che ha effettuato un costante monitoraggio delle attività svolte dagli uffici giudiziari.

La questione dei ritardi nei pagamenti degli indennizzi da parte del Ministero ha portato negli anni alla creazione di ulteriori filoni di contenzioso in costante aumento (procedure esecutive, giudizi di ottemperanza, ricorsi alla Corte EDU), con l'aggravio di spese anche molto consistenti. L'Amministrazione infatti si trova a pagare oramai di prassi più del doppio di quanto stabilito dall'A.G., a causa di questi ulteriori contenziosi.

Se sul fronte dei pignoramenti nel 2013, grazie alla norma contenuta nel d.l. 8 aprile 2013 n. 35, conv. nella legge 6 giugno 2013, n. 64, si è verificato un netto calo delle procedure litigiose, resta preoccupante l'aumento dei ricorsi al G.A. per i giudizi di ottemperanza.

L'alto numero di condanne emesse in sede amministrativa ha reso necessario, onde evitare gli ulteriori e consistenti costi derivanti dagli insediamenti dei commissari *ad acta*, il decentramento dall'ottobre scorso dei relativi pagamenti alle Corti di appello, già competenti per il pagamento degli indennizzi della Legge Pinto. In particolare, al 30 settembre 2013 (data ultima di competenza della Direzione generale per i pagamenti delle sentenze di ottemperanza) risultavano emesse a carico del Ministero ben 987 sentenze di ottemperanza per mancato pagamento delle condanne Pinto, di cui 405 eseguite

da parte della Direzione generale e 187 eseguite dai commissari *ad acta* per mancanza di personale da parte della Direzione generale.

In questo quadro problematico, si iscrivono anche circa 1000 ricorsi proposti alla Corte EDU - di competenza dell'Ufficio II della Direzione generale - per lamentare il pagamento ritardato degli indennizzi da parte della Giustizia, che comporteranno ulteriori esborsi a carico dello Stato per porre fine al contenzioso e per i quali il Ministero ha presentato un Piano di rientro da attuarsi entro il prossimo settembre.

Decreti ingiuntivi

Sono pervenuti 89 nuovi ricorsi per decreti ingiuntivi, la maggior parte causati dal mancato pagamento delle spese connesse all'attività di noleggio di apparecchiature per intercettazioni telefoniche. Il contenzioso è scaturito dall'inadempimento causato dalla insufficienza dei fondi sui capitoli per spese di giustizia, in particolare sul cap. 1363 (spese per intercettazioni) e cap. 1360 (spese di giustizia per gratuito patrocinio, per compensi consulenti tecnici, custodi, periti etc.) o da problematiche degli uffici giudiziari competenti per il pagamento delle somme.

Si tratta peraltro di un contenzioso in netto calo rispetto al 2012 (ridotto di circa il 50%) per l'accelerazione delle procedure di pagamento e l'adozione di misure organizzative da parte degli uffici giudiziari suddetti.

Sul piano giuridico si è constatato il consolidamento della giurisprudenza che qualifica tale attività di noleggio, quando si limiti a fornire e ad installare apparecchiature, ma non a mettere a disposizione del noleggiatore i propri dipendenti neppure per farle funzionare, come mera attività negoziale, e non come attività di ausilio al giudice, disciplinata dall'art. 71 del D.P.R. 30 maggio 2002, n. 115. Il che comporta importanti conseguenze sia sul *dies a quo* dell'obbligazione del pagamento in capo alla P.A. sia sull'entità degli interessi dovuti (decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231).

Opposizione a cartelle esattoriali

Il tema delle spese processuali è fonte di notevole contenzioso sia sotto il profilo di ricorsi al T.A.R. sia in tema di opposizione a cartella esattoriale.

Si registrano 470 nuove opposizioni a cartella intervenute nel corso del 2013 a fronte di 304 del 2012 sia innanzi al G.O. sia innanzi alla Commissione Tributaria; i motivi di opposizione riguardano in massima parte la fase relativa alla notificazione della cartella o alla prescrizione del credito maturata al momento dell'iscrizione a ruolo, elementi che quindi sono di stretta competenza e responsabilità dell'agente della riscossione e che comunque sono in fase di monitoraggio.

Le criticità insorte dopo l'introduzione delle significative modifiche legislative apportate con il d.lgs. n.150/2011, non sono state ancora del tutto superate e si manifestano soprattutto nei complessi meccanismi che regolano i rapporti tra uffici giudiziari, agenti della riscossione e organo legale, che rischiano di non assicurare in giudizio un'efficace difesa dell'Amministrazione.

I recenti interventi legislativi in tema di contributo unificato e l'emanazione di circolari ministeriali attuative degli stessi hanno creato sul territorio nazionale una disomogenea applicazione dell'importo del contributo dovuto, ingenerando sul tema, un incremento dei ricorsi.

Opposizione alla liquidazione compensi ai sensi dell'art. 170 TU Spese di Giustizia

Il *trend* relativo al consistente aumento del contenzioso già evidenziato nella relazione 2012 (322 ricorsi a fronte di 82 nel 2011) ha trovato conferma anche nel 2013 con ben 1185 nuovi ricorsi.

Sono allo studio dell'ufficio sistemi per ridurre le spese legali relative a tale tipologia di contenzioso che, nella maggior parte dei casi,

riguarda crediti di modesta entità (inferiori a €1.000,00), selezionando le ipotesi di rilevanza tale da giustificare la difesa tramite Avvocatura dello Stato.

Contenzioso civile per risarcimento danni e altro contenzioso

Si registrano in totale 73 nuove cause che vedono questo Dicastero legittimato passivo innanzi al G.O in ordine ad asseriti danni per il comportamento del cancelliere, dell'Ufficiale giudiziario, del consulente tecnico o del perito, sempre in relazione al principio della responsabilità diretta dei funzionari e dei dipendenti dello Stato ex art. 28 Cost. e 104 cause classificate come "altro contenzioso" di vario genere, anche relativo alla natura residuale delle competenze dell'ufficio rispetto ai contenziosi affidati ad altri dipartimenti.

Responsabilità civile dei magistrati

L'andamento del tipo di contenzioso in esame è nella media rispetto all'anno precedente: ci sono stati infatti 45 ricorsi ex Legge 117/1988 rispetto ai 49 dell'anno precedente.

Premesso che il ricorso per la responsabilità civile dei magistrati è proposto contro la Presidenza del Consiglio dei Ministri, e questo Dicastero è competente solo per la fase istruttoria, non si può che osservare che la percentuale delle condanne è pari allo 0,01 %.

Contenzioso libere professioni

Il reparto dell'Ufficio I - Settore Libere Professioni - ha in carico per l'anno 2013 circa 460 fascicoli, numero in linea con la media degli anni precedenti ad eccezione del 2012, che ha visto un numero notevolmente inferiore (circa 270) per il rallentamento subito nelle attività di apertura fascicolo e inserimento atti a causa delle carenze organizzative, più volte segnalate, della Direzione Generale.

Si segnala la perdurante rilevanza numerica dell'impugnativa delle prove scritte in materia di esame di avvocato (220 nuovi ricorsi) in cui il prevalente motivo di doglianza concerne l'attribuzione del solo voto numerico (in difformità dell'art. 3 Legge 241/90), principio affermato dalla consolidata giurisprudenza amministrativa del Consiglio di Stato, definita dalla Corte Costituzionale "diritto vivente".

Si segnala anche per l'anno 2013 le differenziazioni della giurisprudenza amministrativa di I grado in termini territoriali in relazione agli esiti, ancora condizionati dalla tempestività dello svolgimento della prova orale nelle more della proposizione dell'appello, sollecitato nella generalità dei casi dall'Avvocatura.

Si segnala inoltre una considerevole diminuzione del contenzioso in materia di concorso notarile: mentre nel 2012 risultavano proposti 144 ricorsi al G.A., nel 2013 ne risultano proposti solo 54, mentre è in aumento quello relativo alle tabelle a seguito dell'adozione delle stesse intervenuta nell'anno 2013 (66).

In tema di contenzioso, concernente il ramo di titolare denominato "altro contenzioso in materia di libere professioni", si evidenzia una riduzione del numero di ricorsi (37 rispetto agli 80 dell'anno precedente). Trattasi infatti di un ramo di contenzioso avente ad oggetto l'impugnativa di atti amministrativi e regolamentari strettamente legati a temi di attualità ed interventi legislativi per cui risentono del numero ed andamento degli interventi stessi: mediazione, iscrizione nell'elenco delle associazioni non regolamentate, contenzioso in materia di componenti delle commissioni esami di avvocato, iscrizioni negli albi dei consulenti tecnici, ecc. In tema di ricorsi straordinari non si registrano significativi mutamenti nella tendenza annuale in presenza di 21 ricorsi straordinari a fronte dei 18 dell'anno precedente.

Il numero apparentemente esiguo rispetto ai ricorsi presentati innanzi all'autorità giudiziaria non comporta un minor impegno dell'attività

dell'ufficio in quanto l'attività difensiva è svolta attraverso la predisposizione della relazione istruttoria a firma dell'onorevole Ministro, così come la fase esecutiva con la predisposizione del decreto a firma del Presidente della Repubblica.

Sebbene la maggior parte dei ricorsi sia ancora *sub iudice*, si prevede in linea con gli anni precedenti, un *trend* altamente positivo in ordine agli esiti.

Considerazioni relative all'esecuzione coattiva dei provvedimenti di condanna nei confronti del Ministero.

Si segnala a tale proposito il dato relativo all'utilizzazione del processo di ottemperanza per l'adempimento di provvedimenti emessi dall'Autorità Giudiziaria Ordinaria diversi dai Decreti Pinto, riguardo a cui si rimanda ai dati già evidenziati.

In particolare si evidenzia una commistione tra procedura esecutiva ordinaria e processo di ottemperanza laddove i TAR sono stati più volte aditi nel 2013 per ottenere il pagamento di ordinanze di assegnazione emesse dal Giudice dell'Esecuzione ottenendo l'accoglimento del ricorso.

A ciò si aggiunge l'accesso ad analoghi procedimenti per l'esecuzione dei decreti ingiuntivi e dei provvedimenti di accoglimento di opposizione a liquidazione compensi.

In particolare riguardo a tale ultima tipologia di condanne è stato intrapreso un attento monitoraggio che parte dal sollecito ai pagamenti da parte degli uffici giudiziari competenti, riguardo ai cui ritardi nell'erogazione di somme agli aventi diritto pervengono a conoscenza di dell'Ufficio come destinatario di atti di precetto o diffide. Ciò al fine di evitare un aggravio di costi per spese legali la maggior parte delle volte ben superiore al credito azionato.

Considerazioni relative al volume numerico dei documenti.

Si evidenzia, a conclusione dell'analisi, l'importanza numerica dei documenti in arrivo ed in partenza che comporta un notevole sforzo organizzativo finalizzato a consentire un esame approfondito dei documenti ed una tempestiva trattazione conseguente alla necessaria tempestività degli adempimenti collegati spesso alla scadenza di termini processuali perentori.

In tal senso il numero dei documenti è stato pari nel 2013 a circa 16.900 escludendo il settore relativo alla Legge Pinto (che a sua volta ha visto gestire ben 20.454 documenti).

ORDINARIO

1	Responsabilità Civile magistrati	45
2	Parte Civile	28
3	Risarcimento Danni	73
4	Decreti Ingiuntivi	89
5	Ricorsi al TAR	43
6	Ricorsi Straordinari al P.R.	2
7	Opposizione Cartelle Esattoriali	470
8	Ricorsi contro Circolari Dipartimento	0
9	Contenzioso Pubblici Dipendenti	5
11 e 15	Legge Pinto (6292 +1231)	2064
12	Contenzioso Elettorale	8
13	Altro Contenzioso	104
14	Opposizione Liquidazione Compensi	1185

NOTARIATO

1	Contenzioso Ordinario Concorso	54
2	Ricorsi Straordinari al Capo dello Stato	7
3	Accesso agli Atti	1
4	Trasferimenti	3
5	Tabella	66
6	Elezioni Consiglio Nazionale Notariato	0

ESAME AVVOCATO

1	Bando di concorso	12
2	Prove scritte	220
3	Prove orali	24

ESAME CASSAZIONISTA

1	Bando di concorso	0
2	Prove scritte	0
3	Prove orali	0

ALTRE LIBERE PROFESSIONI

1	Ricorsi straordinari al Capo dello Stato	14
2	Mancato accesso agli Atti	0
3	Riconoscimento titoli professionali comunitari	2
4	Riconoscimento titoli professionali extra-comunitari	0
5	Scioglimento Consigli degli ordini locali e nazionali	4
6	Elezioni Consigli degli ordini locali e nazionali	9
7	Altro contenzioso in materia di libere professioni	37

UFFICIO II

Le decisioni della Corte EDU nei confronti del governo italiano per l'anno 2013.

Nel corso del corrente anno la Corte Europea ha emesso - alla data del 18 dicembre 2013 - n. 121 sentenze e decisioni nei confronti dello Stato italiano, che possono suddividersi in:

2. **n. 34 sentenze di condanna** per violazione di articoli della Convenzione;
3. **n. 2 sentenze che dichiarano la non violazione** della Convenzione;
4. **n. 1 decisione determinativa dell'equa soddisfazione**, successiva all'emanazione della relativa sentenza principale che riconosceva la violazione dell'art.1 Protocollo 1 (diritto di proprietà) della Convenzione;
5. **n. 32 provvedimenti di radiazione dal ruolo** in seguito a regolamento amichevole o dichiarazione unilaterale del Governo italiano (30) o per accertata carenza di interesse del ricorrente (2);
6. **n. 52 decisioni di irricevibilità**, legate al mancato esaurimento delle vie di ricorso interne o alla manifesta infondatezza dei motivi di ricorso o ancora all'abuso del diritto di ricorso individuale.

Si intende qui analizzare brevemente le sentenze della CEDU che hanno accertato la violazione della Convenzione da parte del Governo italiano, nonché alcune decisioni favorevoli o di irricevibilità emesse dalla Corte su questioni di particolare interesse o su aspetti rilevanti della nostra legislazione.

In via generale, non si riscontrano nel 2013 variazioni sensibili rispetto all'anno precedente, sia in relazione al numero complessivo di decisioni adottate nei riguardi dell'Italia (nel 2012 le sentenze emesse sono state 109) che in ordine a quelle di accertamento della violazione della Convenzione (35 nel 2012).

Risulta invece sensibilmente aumentato il numero dei ricorsi sulla eccessiva durata del processo definiti in via amichevole o con dichiarazione

unilaterale del Governo italiano; in crescita anche le decisioni di irricevibilità dei ricorsi.

L'analisi dei casi più rilevanti viene eseguita seguendo la numerazione progressiva degli articoli della Convenzione.

Art.2 - Diritto alla vita.

Vi sono due casi in cui la Corte ha esaminato la possibile violazione dell'art. 2 da parte del Governo italiano. Il primo è la decisione *De Santis e Olanda c. Italia* del 9.7.2013. I ricorrenti deducevano la violazione del citato articolo in relazione alla vicenda della propria figlia (anch'essa ricorrente) la quale aveva contratto un'infezione in ospedale poco dopo la nascita che le aveva provocato lesioni cerebrali permanenti. I giudizi civili nazionali si erano conclusi con l'accertamento della responsabilità della struttura sanitaria, ma non dei medici (ginecologo e pediatra) che si erano occupati della neonata. I giudici europei, nel dichiarare il ricorso irricevibile, hanno ritenuto di non potersi sostituire alla magistratura italiana nella valutazione delle responsabilità di quanto occorso ed hanno considerato adeguato e sufficiente il risarcimento accordato dai giudici nazionali.

Nel caso *Di Paolo e Benedetti c. Italia*, definito con decisione di irricevibilità del 25.6.2013, la Corte ha respinto le doglianze dei ricorrenti sulle carenze investigative delle autorità italiane in ordine all'intervento chirurgico subito dal loro figlio minore, che aveva posto in serio rischio la vita del bambino.

Art.3 - Proibizione della tortura.

Di capitale importanza in relazione al tema del sovraffollamento carcerario è la sentenza *Torreggiani e altri c. Italia*, emessa in data 8.1.2013, che ha accertato la violazione dell'art. 3 della Convenzione.

Detta decisione - che si inquadra nella categoria delle sentenze pilota poiché volta ad affrontare il problema strutturale e sistemico del

sovraffollamento negli istituti penitenziari italiani - origina dal ricorso di sette detenuti, ristretti presso gli istituti di Busto Arsizio e di Piacenza, i quali lamentavano di aver trascorso considerevoli periodi della loro detenzione in celle di 9 m² condivise con altri due detenuti e di non aver potuto far uso regolarmente delle docce per penuria di acqua calda. Per l'istituto di Piacenza si aggiungeva, inoltre, la mancanza di luce sufficiente nelle celle a causa delle spesse sbarre poste alle finestre.

La Corte ha osservato che l'essere sottoposto a misure privative della libertà personale, se comporta senz'altro degli inconvenienti, non fa comunque perdere al detenuto il beneficio dei diritti garantiti dalla Convenzione. In tale contesto, e richiamando la propria precedente giurisprudenza, ha quindi affermato che *l'articolo 3 pone a carico delle autorità un obbligo positivo che consiste nell'assicurare che ogni prigioniero sia detenuto in condizioni compatibili con il rispetto della dignità umana, che le modalità di esecuzione della misura non sottopongano l'interessato ad uno stato di sconforto né ad una prova d'intensità che ecceda l'inevitabile livello di sofferenza inerente alla detenzione e che, tenuto conto delle esigenze pratiche della reclusione, la salute e il benessere del detenuto siano assicurati adeguatamente*. In particolare, ha espressamente chiarito che *quando il sovraffollamento carcerario raggiunge un certo livello, la mancanza di spazio in un istituto penitenziario può costituire l'elemento centrale da prendere in considerazione nella valutazione della conformità di una data situazione all'articolo 3 della Convenzione*. La Corte ha quindi ritenuto - da un lato perché non contestato dal Governo italiano, come nel caso del carcere di Busto Arsizio, dall'altro perché, se anche contestato, comunque non adeguatamente provato, come nel caso del carcere di Piacenza - di poter assumere per vero che tutti i ricorrenti avessero potuto disporre di uno spazio vitale individuale di 3 m², come tale non conforme ai criteri di accettabilità posti sia dai rapporti del CPT (Comitato prevenzione della Tortura) sia dalla propria giurisprudenza.

Tali condizioni di disagio e sofferenza si considerano ulteriormente aggravate dalla mancanza di acqua calda e di luce sufficiente.

Una volta rilevato il carattere strutturale e sistemico del sovraffollamento carcerario in Italia, secondo quanto emerge chiaramente dai dati statistici forniti dallo stesso Governo italiano (che ha rappresentato un tasso nazionale di sovraffollamento del 151% nel 2010, ridottosi solo al 148% nel 2012), si giustifica l'applicazione nel caso di specie della procedura della sentenza pilota.

Dopo aver premesso che non spetta alla Corte suggerire agli Stati disposizioni riguardanti le loro politiche penali e l'organizzazione del loro sistema penitenziario, i giudici europei hanno tuttavia precisato di essere colpiti dal fatto che il 40% circa dei detenuti nelle carceri italiane siano persone sottoposte a custodia cautelare in attesa di giudizio e rammentato le raccomandazioni del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa che invitano gli Stati membri e le loro autorità giudiziarie a ricorrere il più possibile a misure alternative alla detenzione e a riorientare la politica penale verso il minimo ricorso alla carcerazione.

In ordine alle vie di ricorso interne da adottare per far fronte al problema sistemico riconosciuto nella presente causa, la Corte rammenta che, in materia di condizioni detentive, i rimedi «preventivi» e quelli di natura «compensativa» devono coesistere in modo complementare. Così, quando un ricorrente sia detenuto in condizioni contrarie all'articolo 3 della Convenzione, la migliore riparazione possibile è la rapida cessazione della violazione del diritto a non subire trattamenti inumani e degradanti. Inoltre, chiunque abbia subito una detenzione lesiva della propria dignità deve potere ottenere una riparazione per la violazione subita. Il reclamo al magistrato di sorveglianza di cui agli artt. 35 e 69 L. 354/75, viene ritenuto un ricorso accessibile, ma non effettivo nella pratica, dato che non consente di porre fine rapidamente alla carcerazione in condizioni contrarie all'articolo 3 della Convenzione. La Corte

quindi conclude che le autorità nazionali devono creare senza indugio un ricorso o una combinazione di ricorsi che abbiano effetti preventivi e compensativi e garantiscano realmente una riparazione effettiva delle violazioni della Convenzione risultanti dal sovraffollamento carcerario in Italia. Tali ricorsi dovranno essere posti in essere nel termine di un anno dalla data in cui la sentenza in esame sarà divenuta definitiva.

In attesa dell'adozione da parte delle autorità interne delle misure necessarie sul piano nazionale, l'esame dei ricorsi non comunicati aventi come unico oggetto il sovraffollamento carcerario in Italia è stato rinviato per il periodo di un anno a decorrere dalla data in cui la presente sentenza è divenuta definitiva (27 maggio 2013).

Per ottemperare al dettato della sentenza Torreggiani, il Ministero della Giustizia ha elaborato e presentato a Strasburgo un Piano d'azione, che si articola in quattro punti fondamentali:

1. strumenti di natura normativa di ulteriore riduzione del numero dei detenuti nelle carceri italiane, sia attraverso un contenimento degli ingressi, sia attraverso l'adozione di misure alternative alla detenzione che accompagnino il ritorno del detenuto alla comunità esterna (depenalizzazione o riduzione della pena, limitazione della custodia cautelare in carcere, ampliamento delle misure alternative);
2. interventi volti a rendere la detenzione più libera all'interno del perimetro carcerario per i detenuti di media e bassa sicurezza, con maggiori opportunità di attività giornaliere, lavoro, formazione, contatti con il mondo esterni;
3. interventi in materia di edilizia carceraria, con nuove edificazioni nonché ristrutturazioni del patrimonio esistente, volte a creare 4.500 nuovi posti entro il maggio 2014;

4. misure risarcitorie per chi ha sofferto di trattamenti contrari all'art. 3 e abbia presentato ricorso alla Corte di Strasburgo, mediante la concessione di benefici penitenziari, ovvero sconti di pena.

La recente approvazione del Decreto legge n. 146/2013, recante “*Misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria*”, costituisce un primo e essenziale passo verso la soluzione del problema del sovraffollamento carcerario ed avrà certamente un impatto positivo sulle prossime valutazioni del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, organo deputato a vegliare sull'esecuzione delle decisioni CEDU.

Anche la decisione di irricevibilità del 5.3.2103 nel caso *Tellissi c. Italia* affronta il tema delle condizioni di detenzione, sotto due profili: da un lato la somministrazione di cure adeguate allo stato di salute del ricorrente, dall'altro lo spazio personale goduto in cella dal ricorrente.

Sempre in tema di articolo 3 della Convenzione va menzionata l'importante decisione di parziale irricevibilità del ricorso *Riina c. Italia*.

I motivi di ricorso proposti attengono all'asserita violazione degli artt. 3 e 8 della Convenzione. In particolare il ricorrente lamenta, sotto il profilo del divieto di trattamenti inumani o degradanti (art. 3), l'applicazione nei suoi confronti del regime di detenzione speciale di cui all'art. 41 bis della legge 354/75, con dirette ripercussioni sul suo stato di salute, nonché l'illuminazione notturna della cella. Sotto il profilo del diritto al rispetto della vita privata e familiare (art. 8), lamenta l'insufficiente frequenza delle visite, l'impedimento di contatti fisici con le persone che vanno a trovarlo per la presenza di un vetro divisorio nella sala colloqui, il controllo della corrispondenza. Con riferimento ad entrambi i profili lamenta la videosorveglianza costante nella cella e nel bagno.

Tutte le richiamate doglianze, con la sola eccezione di quella relativa alla videosorveglianza costante (per la quale vi è stata comunicazione del ricorso al Governo italiano per le eventuali osservazioni), sono state ritenute infondate dalla Corte.

La decisione di irricevibilità emessa nel caso *Rosmini c. Italia*, pur non concernendo la possibile violazione dell'art. 3 della Convenzione, merita di essere citata assieme alle precedenti trattandosi di ricorso che verteva in materia di trattamento carcerario.

La Corte - dopo aver precisato, sulla scorta della giurisprudenza fissata nel caso *Enea c. Italia*, che la norma invocata può applicarsi con riguardo al contenzioso penitenziario solo per il profilo civile e non per quello penale (non venendo in causa un problema di fondatezza di un'accusa penale) - ha ritenuto manifestamente infondata l'asserita violazione dell'art. 6, in quanto l'assegnazione di un detenuto a questo o quel tipo di circuito penitenziario non comporta di per sé limitazione dei suoi diritti civili.

Vi sono state due decisioni riguardanti l'adeguatezza delle cure mediche prestate durante la detenzione.

La sentenza *Cirillo c. Italia* ha accertato la violazione dell'art. 3 della Convenzione.

Il ricorrente, affetto da una patologia (paralisi subtotale del plesso branchiale sinistro, associata ad una grave limitazione funzionale, provocata da un proiettile di arma da fuoco), per la quale necessitava di cicli di kinesiterapia ed elettrostimolazione, lamentava che, nonostante le raccomandazioni dei medici che avevano prescritto cure costanti, egli aveva potuto beneficiarne solo in modo sporadico, con progressivo deterioramento delle sue condizioni fisiche.

La Corte, premettendo l'inapplicabilità nei casi riguardanti i detenuti del normale principio *affirmanti incumbit probatio*, stante la posizione di vulnerabilità legata alla condizione di detenzione, ha ritenuto poter desumere dagli atti che il ricorrente aveva effettivamente beneficiato di un numero di sedute di kinesiterapia (10 nel 2010 e 20 nel 2011) insufficienti ad affrontare adeguatamente la sua patologia. Pur non sottovalutando la difficoltà per l'amministrazione di garantire alle persone detenute delle cure specializzate intensive e regolari, specie in condizioni di sovraffollamento, ha sottolineato come le carenze strutturali non dispensino lo Stato dai suoi obblighi verso i detenuti malati. Nel caso di specie ha quindi concluso che le Autorità sono venute meno al loro dovere di assicurare al ricorrente un trattamento medico adeguato alla sua patologia, condannando lo Stato al pagamento del danno morale subito dal ricorrente.

Nel caso *Prestieri c. Italia* la Corte ha invece ritenuto adeguate le cure mediche prestate al detenuto ed ha emesso decisione di irricevibilità del ricorso.

Le quattro decisioni di irricevibilità nei casi *Mohammed Hussein c. Olanda e Italia*, *Miruts Hagos c. Olanda e Italia*, *Mohammed Hassan e altri c. Olanda e Italia*, *Hussein Dirshi e altri c. Olanda e Italia* concernono alcuni cittadini provenienti dal Corno d'Africa, richiedenti asilo dopo essere giunti illegalmente in Italia e successivamente recatisi nei Paesi Bassi, dove formularono una nuova domanda di asilo. Con le decisioni in esame - significativa quella *Mohammed Hussein c. Italia* per l'accurata analisi della procedura di asilo e del sistema italiano di accoglienza - la Corte ha dichiarato che i ricorrenti non avevano subito alcun trattamento contrario all'art. 3 CEDU mentre si trovavano in Italia; né rischierebbero di subirne nel caso in cui vi fossero ricondotti ai sensi del regolamento a Dublino. La Corte riconosce infatti che il sistema italiano di ricezione dei richiedenti asilo soffre di alcuni

difetti, ma ritiene che essi non integrino trattamenti contrari alle garanzie convenzionali.

Le decisioni di irricevibilità sui casi *Halimi c. Austria e Italia*, *Abubeker c. Austria e Italia* risultano sostanzialmente conformi alle precedenti.

Art.5 - Diritto alla libertà e alla sicurezza.

Vi è una decisione di irricevibilità per mancato esaurimento delle vie di ricorso interno nel caso *Azenabor c. Italia*. La ricorrente era stata sottoposta a trattamento sanitario obbligatorio con provvedimento adottato dal Sindaco e convalidato dal giudice tutelare, malgrado questi non si fosse recato in ospedale per ascoltare la donna e verificare le sue condizioni di salute. I giudici europei hanno osservato che la donna non aveva proposto ricorso per cassazione avverso il provvedimento del giudice tutelare ed hanno considerato il ricorso irricevibile per mancato esaurimento delle vie di ricorso interne.

Altra decisione di irricevibilità concerne il caso *Monno c. Italia*. Il ricorrente lamentava la violazione degli artt. 5 e 13 della Convenzione in relazione all'asserita illegittima sua sottoposizione alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza e all'inesistenza a livello nazionale di un sistema di riparazione economica del pregiudizio subito. La Corte ha in primo luogo ritenuto come la doglianza dovesse essere esaminata sotto l'aspetto dell'art. 2 del Protocollo n. 4, che tutela la libertà di circolazione e nel merito, ha osservato che la misura di prevenzione doveva considerarsi legittima fino al momento della pronuncia della Corte di appello e che la stessa aveva avuto un'applicazione concreta inferiore a quanto previsto dai giudici di primo grado. Per tali ragioni, i giudici europei hanno ritenuto che non vi sia stata nel caso di specie rottura del giusto equilibrio tra l'interesse generale e i diritti dell'individuo.

Art.6 - Diritto a un equo processo.

Il problema della eccessiva durata dei giudizi italiani continua ad essere l'oggetto principale delle attenzioni della Corte Europea, che anche nel 2013 ha emesso numerose pronunce di condanna del nostro paese.

Nel 2012 i giudici europei avevano sollecitato un intervento del Governo Italiano su questo problema, e in particolare sui ritardi nel pagamento degli indennizzi Pinto, ricordando che le autorità nazionali hanno il dovere di munirsi di tutti i mezzi adeguati e sufficienti che permettano di garantire il rispetto degli obblighi che incombono sulle stesse in virtù dell'adesione alla Convenzione. Tutto ciò anche al fine di evitare che il ruolo della Corte venga intasato da un numero eccessivo di ricorsi ripetitivi, riguardanti gli indennizzi accordati dalle corti di appello nell'ambito dei procedimenti Pinto.

Seguendo le indicazioni della Corte, con l'obiettivo di ridurre il contenzioso esistente a Strasburgo, il Governo italiano ha predisposto un Piano di Azione della durata di due anni a partire dal settembre 2012 che dovrebbe portare all'eliminazione di oltre 7.000 ricorsi sull'eccessiva durata dei giudizi pendenti dinanzi alla CEDU.

Sulla scorta della sentenza *Gaglione e altri c. Italia* del 21.12.2010, si è concordata con la Cancelleria della Corte la possibile definizione con regolamento amichevole dei 7.000 ricorsi mediante l'offerta di una somma forfettaria di euro 200 a ciascun ricorrente, oltre alle spese legali.

Il Piano di Azione, in cui è coinvolto oltre al Ministero della Giustizia, anche il Ministero dell'Economia e delle Finanze, è in corso di attuazione.

La collaborazione instauratasi tra il Governo italiano e la Corte sulle questioni Pinto ha avuto influenza positiva anche sulle pronunce di condanna dei giudici di Strasburgo sui ricorsi per eccessiva durata dei giudizi nazionali (civili, penali, amministrativi o "Pinto") e/o per ritardato pagamento

dell'indennizzo ex legge Pinto; deve, infatti, registrarsi una diminuzione delle decisioni che hanno accertato la violazione dell'art. 6 della Convenzione nell'anno 2013. I dodici accertamenti della violazione (*Iannelli c. Italia, Angelo Caruso c. Italia, Galasso e altri c. Italia, Corrado e altri c. Italia, Gagliardi c. Italia, Fiocca c. Italia, Mercuri c. Italia, Ascierio e Buffolino c. Italia, Bencivenga e altri c. Italia, Francesco Quattrone c. Italia, Maffei e De Nigris c. Italia, Limata e altri c. Italia*) non comunque comportato esborsi particolarmente rilevanti per il Governo italiano.

Con riferimento al caso *Francesco Quattrone c. Italia* va segnalato che i giudici hanno rilevato la violazione dell'art. 6 della Convenzione non soltanto in relazione alla eccessiva durata della procedura Pinto, ma anche per la parte concernente le spese liquidate dalla Corte di Cassazione e poste a carico del ricorrente nella pronuncia definitiva del giudizio Pinto. Strasburgo ha ritenuto che la Suprema Corte non abbia motivato sul punto, contravvenendo al principio sancito dall'art. 6 in tema di motivazione delle decisioni giudiziarie.

Di segno opposto invece la decisione parziale di irricevibilità *Valle Pierimpié società agricola S.p.A. c. Italia*, ove i giudici europei hanno ritenuto che la decisione di rigetto del ricorso della Corte di Cassazione fosse adeguatamente motivata e rispettasse le esigenze indicate all'art. 6 della Convenzione.

Sempre in relazione all'art. 6 CEDU, particolare rilievo assumono le sentenze *Plesic c. Italia* e *Anghel c. Italia*.

Il caso Plesic ha ad oggetto una pretesa violazione del diritto ad un processo equo per avere la Corte di appello e la Corte di Cassazione celebrato l'udienza in assenza dell'avvocato di fiducia della ricorrente. primo grado. La

Corte di Strasburgo - nel dichiarare il ricorso irricevibile - ha ritenuto che nelle particolari circostanze del caso di specie, la decisione presa dalla Corte d'appello non potesse essere considerata arbitraria e che nel diritto italiano, infatti, la presenza di un avvocato nell'udienza in cassazione non è indispensabile.

Il caso *Anghel* ha anch'esso ad oggetto l'asserita violazione del diritto ad un equo processo, questa volta però sotto il profilo della mancata prestazione di un'assistenza legale tale da garantire in modo effettivo l'accesso alla fase di impugnazione.

La Corte ha concluso per la violazione dell'art. 6 della Convenzione da parte del Governo italiano, considerato che i ritardi e le mancanze delle autorità nazionali nel fornire una guida puntuale e corretta sui rimedi esperibili e una assistenza tecnica effettiva e adeguata, avevano vanificato nella sua essenza il diritto del ricorrente ad accedere ai mezzi di impugnazione contro una decisione a lui sfavorevole, nonostante gli sforzi dal medesimo posti in essere.

Interessante appare la tematica affrontata dalla decisione di irricevibilità *Fazio e altri c. Italia* del 18.6.2013. I giudici di Strasburgo hanno rilevato che la qualità di erede di una parte in un procedimento civile non conferisce automaticamente il diritto a considerarsi vittima della durata eccessiva del medesimo e che l'interesse dell'erede alla conclusione rapida e favorevole di un procedimento si concilia difficilmente con la mancata costituzione nello stesso, dato che solo attraverso l'intervento nel procedimento l'avente diritto ha l'opportunità di partecipare pienamente e di influire sull'esito dello stesso.

Le due decisioni di condanna per violazione dell'art. 6 nei casi *Natale e altri c. Italia* e *Casacchia e altri c. Italia* si inquadrano invece nel filone di condanne per aver alterato l'equità del processo, violando il principio della parità delle armi attraverso un intervento legislativo con effetti retroattivi. Si tratta di casi analoghi a quello della nota sentenza *Arras e altri c. Italia*, del 14.2.2012, relativa alla vicenda pensionistica degli ex dipendenti del Banco di Napoli, i quali avevano subito un mutamento peggiorativo del loro regime pensionistico a seguito degli effetti retroattivi dell'art. 1, comma 55 della legge 243/2004. La Corte ha portato a conoscenza il Governo italiano della pendenza di circa 900 ricorsi di analogo tenore, invitando a considerare l'ipotesi di una soluzione transattiva con i ricorrenti.

Da ultimo, si segnalano le pronunce di irricevibilità *Cavaliere c. Italia* e *Migliore c. Italia*, in cui giudici hanno ritenuto che i ricorrenti, difesi dall'Avv. Marra, avessero abusato del loro diritto, presentando più ricorsi (nazionali e dinanzi alla CEDU) in relazione alla medesima vicenda processuale nazionale e fornendo alla Corte informazioni incomplete e fuorvianti (in termini analoghi, la decisione di irricevibilità *Mollacco e altri c. Italia*, dato che i ricorrenti avevano ommesso di comunicare alla Corte l'avvenuta soddisfazione del loro credito).

La Corte ha infine emesso trenta decisioni di radiazione dal ruolo su un consistente numero di ricorsi in cui era stata dedotta la violazione dell'art. 6 della Convenzione. Si tratta di casi in cui i giudici hanno preso atto del raggiungimento di un regolamento amichevole tra le parti o della dichiarazione unilaterale del Governo italiano ai sensi dell'art. 62 A del Regolamento della Corte. In tutte le decisioni la somma concessa a titolo di indennizzo per ciascun ricorrente è stata di 200 euro, in conformità alla

giurisprudenza CEDU (secondo la già citata sentenza *Gaglione c. Italia* del 21.12.2010).

Art. 7 - Nulla poena sine lege.

Di estrema rilevanza per i contenuti e per le ricadute sul nostro ordinamento è la sentenza *Varvara c. Italia*, del 29.10.2013, con cui la Corte europea dei diritti dell'uomo ha ritenuto che l'applicazione della sanzione della confisca urbanistica nelle ipotesi di proscioglimento per estinzione del reato costituisca una violazione del principio di legalità sancito dall'art. 7 CEDU.

La CEDU ha anche accertato la violazione dell'art. 1 Protocollo n. 1 sotto il profilo dell'ingerenza ingiustificata nel godimento dei beni mediante una sanzione arbitraria, poiché priva di una base legale (nel senso dell'art. 7 della Convenzione).

La decisione non è ancora definitiva e si sta valutando l'opportunità di richiedere il rinvio alla Grande Camera, rinvio sollecitato anche nell'opinione separata dell'unico giudice dissenziente, il portoghese Pinto de Albuquerque, che contiene molti spunti di riflessione sulle finalità della confisca e sulla sua disciplina nell'ambito dell'Unione Europea.

Si rileva che, in ogni caso, la medesima questione dovrà comunque essere nuovamente affrontata dalla CEDU nel prossimo futuro, poiché sono già stati comunicati tre casi del tutto analoghi al ricorso *Varvara*.

Non va sottaciuto come la sentenza emessa dalla Corte metta sin da ora in discussione non solo il meccanismo della confisca urbanistica ma, indirettamente, anche il sistema della prescrizione e la limitatezza dell'art. 129, 2° comma, c.p.p., nella parte in cui prevede l'assoluzione nel merito soltanto nel caso in cui "dagli atti risulta evidente", senza richiedere una valutazione di merito a seguito di regolare istruttoria dibattimentale.

Art.8 - Diritto al rispetto della vita privata e familiare.

Le decisioni di condanna *Caldarella c. Italia* e *De Carolis e Lolli c. Italia* si inseriscono nel solco di una giurisprudenza già tracciata dalla Corte (*Campagnano c. Italia*; *Albanese c. Italia* e *Vitiello c. Italia*, tutte del 23.3.2006), con riguardo alla iscrizione nel registro dei falliti e all'impossibilità di chiedere la riabilitazione prima del decorso di 5 anni dalla chiusura della procedura fallimentare, secondo il regime normativo in vigore prima del D.Lgs. n. 5/2006 (il quale ha abrogato l'art. 50 della legge fallimentare). La Corte ha confermato la contrarietà all'art. 8 di tale regime, e nella sentenza *Caldarella*, ha anche ritenuto sussistere la violazione dell'art. 13 per mancanza di un ricorso effettivo nazionale che consenta di impugnare la dichiarazione di incapacità conseguente all'iscrizione nel registro dei falliti.

Interessanti appaiono le decisioni di irricevibilità nei casi *D'Auria e Balsamo c. Italia* e *Cariello c. Italia*. Entrambi i ricorsi originano da una comune vicenda concernente un caso di intercettazioni telefoniche e ambientali disposte a carico di magistrati e di terze persone utilizzatrici di utenze telefoniche intestate ai primi o aventi con questi ultimi stretti rapporti.

La Corte ha respinto tutti i motivi di ricorso.

Le decisioni di condanna nei casi *Lombardo c. Italia*, e *Santilli c. Italia*, originano da vicende analoghe, nelle quali i ricorrenti, entrambi padri separati, si sono visti impedire l'esercizio del diritto di visita a causa dell'ostruzionismo posto in essere dalle loro ex compagne.

La Corte nel valutare la prospettata violazione dell'art. 8 (diritto al rispetto della vita privata e familiare) ha ritenuto che le autorità nazionali non avessero fatto tutto ciò che ci si poteva ragionevolmente attendere da esse.

La Corte di Strasburgo ha altresì osservato come lo svolgimento del procedimento dinanzi al Tribunale evidenziasse una serie di misure

automatiche e stereotipate ed ha quindi concluso che le autorità nazionali avrebbero dovuto adottare misure più dirette e specifiche finalizzate a ristabilire il contatto tra padre e figlio ed intervenire in modo più tempestivo e puntuale. Pertanto, nonostante il margine di apprezzamento rimesso agli Stati in materia, i giudici europei hanno ritenuto che le autorità nazionali avessero omesso di approfondire un impegno adeguato e sufficiente a far rispettare il diritto di visita dei ricorrenti, violando in tal modo il loro diritto al rispetto della vita familiare garantito dall'articolo 8 della Convenzione.

Art.9 - Libertà di pensiero, di coscienza e di religione.

Si segnala la sola decisione di irricevibilità nel caso *Asquini e altri c. Italia*, ove i ricorrenti si dolevano del fatto che la scuola italiana obbliga coloro che vogliono ottenere l'esenzione dall'insegnamento della religione per il loro figlio a presentare una richiesta scritta, imponendo loro di assumere una posizione formale riguardo al loro credo personale. I giudici di Strasburgo hanno rilevato che i ricorrenti non avevano presentato al riguardo alcun reclamo agli organi scolastici competenti, né adito i giudici amministrativi nazionali ed ha concluso per l'irricevibilità dei ricorsi per mancato esaurimento delle vie interne.

Art. 10 - Libertà di espressione.

La Corte ha accertato in due casi distinti la violazione dell'art. 10 della Convenzione, rilevando la non proporzionalità della sanzione irrogata dall'ordinamento nazionale rispetto al legittimo fine perseguito della tutela della reputazione e dei diritti altrui.

Si tratta delle decisioni *Belpietro c. Italia* e *Ricci c. Italia*.

Nel caso Belpietro il ricorrente rappresentava di essere stato condannato al risarcimento dei danni per un valore di 110.000 euro ed alla pena detentiva di mesi 4 di reclusione, con beneficio della sospensione condizionale a causa del tenore di un articolo redatto da un senatore e pubblicato sul

quotidiano da lui diretto. In detto articolo si ricostruiva il rapporto tra alcuni pubblici ministeri palermitani e alcuni appartenenti all'Arma dei Carabinieri in relazione allo svolgimento di delicate indagini su fatti di mafia, attribuendo ai pubblici ministeri di aver utilizzato in modo gravemente irregolare i loro poteri istituzionali, disattendendo ed anzi manipolando l'esito delle attività investigative svolte dai Carabinieri. I pubblici ministeri, ritenendo che il tenore dell'articolo di stampa ledesse la loro reputazione, avevano sporto querela. Il processo si era concluso con la condanna del direttore responsabile alla pena sopra indicata. Belpietro aveva presentato ricorso alla Corte di Strasburgo, sostenendo che la condanna inflittagli integrava una violazione dell'art. 10 della Convenzione sulla libertà di espressione.

La Corte ha riconosciuto che l'intervenuta condanna concretizzasse senz'altro un'ingerenza nell'esercizio della libertà di espressione, ingerenza compatibile con gli obblighi nascenti dalla Convenzione solo ove fossero stati rispettati i parametri posti dal paragrafo 2 dello stesso art. 10. Ritenuti pacificamente sussistenti nel caso di specie la previsione di legge (art. 57 c.p.) e il perseguimento di un fine legittimo quale la tutela della reputazione e dei diritti altrui, oltre che la tutela del potere giudiziario, la Corte si è soffermata sulla verifica della necessità di tale ingerenza in una società democratica.

Al riguardo, dopo aver premesso che la libertà di stampa svolge un ruolo essenziale in una società democratica, la CEDU ha precisato che il diritto dei giornalisti di comunicare informazioni su questioni di interesse generale è tutelato a condizione che essi agiscano in buona fede, sulla base di fatti esatti, e forniscano informazioni «affidabili e precise» nel rispetto dell'etica giornalistica, e che il dovere di controllo gravante sui direttori di testate giornalistiche non viene meno solo perché autore dell'articolo sia un membro del parlamento. Sotto tali profili, quindi, la condanna per diffamazione non poteva dirsi avvenuta in violazione dell'art. 10.

Ciò che la Corte ha ritenuto concretamente lesivo della diritto alla libertà di espressione è stata l'applicazione nel caso di specie di una pena detentiva, anche se condizionalmente sospesa, in quanto avente una portata fortemente dissuasiva, tale da incidere negativamente sulla libertà in parola, e pertanto sproporzionata rispetto allo scopo legittimo perseguito.

Il caso *Ricci c. Italia* riguarda un episodio di illecita divulgazione di immagini registrate su apposite frequenze RAI, destinate a comunicazioni interne e alla preventiva selezione dei brani da diffondere.

Anche in questo caso la Corte, ritenuti rispettati i parametri della previsione di legge e del perseguimento di uno scopo legittimo (ravvisato nella protezione della reputazione altrui e delle comunicazioni riservate), si è concentrata sulla verifica della necessità dell'ingerenza nell'altrui libertà di espressione rappresentata dalla condanna, e sulla proporzionalità della sanzione irrogata in relazione allo scopo perseguito. A tal riguardo ha precisato che una pena detentiva inflitta per un reato commesso nel campo della stampa può dirsi compatibile con la libertà di espressione giornalistica garantita dall'articolo 10 della Convenzione soltanto in circostanze eccezionali, come nell'ipotesi della diffusione di un discorso di odio o di istigazione alla violenza. Nel caso di specie, avente ad oggetto la diffusione di un video il cui contenuto non era di natura tale da provocare un pregiudizio importante, l'applicazione della pena detentiva, anche se sospesa, non risultava proporzionata al fine perseguito.

Sempre in tema di art. 10 va segnalata la decisione di irricevibilità emessa nel caso *Di Giovanni c. Italia*. La vicenda concerne l'irrogazione da parte della sezione disciplinare del CSM di una sanzione nei confronti di un magistrato, per essere questi venuto meno al dovere di discrezione inerente alla qualità rivestita nonché al dovere di lealtà e rispetto nei confronti dei colleghi, rilasciando un'intervista, pubblicata su un settimanale, con la quale contribuiva

a diffondere presso l'opinione pubblica voci, poi risultate infondate, su presunte condotte illecite di colleghi, alcuni dei quali già membri del CSM ed esponenti dell'ANM. . La Corte ha ritenuto infondati tutti i motivi di ricorso.

Art.1 del Protocollo n. 1 - Protezione della proprietà.

In primo luogo deve essere menzionata la sentenza *M. C. e altri c. Italia* del 3.9.2013, ove la Corte europea dei diritti dell'uomo ha esaminato il caso di 162 cittadini italiani che avevano lamentato l'impossibilità di ottenere un adeguamento annuale della parte complementare di un assegno di indennizzo loro corrisposto dal Ministero della Salute a seguito della contaminazione accidentale (del virus HIV, dell'epatite B e dell'epatite C) tramite trasfusioni di sangue o somministrazione di emoderivati.

La CEDU ha dichiarato, all'unanimità, che vi è stata una violazione dell'articolo 6 § 1, (diritto ad un processo equo), una violazione dell'articolo 1 del Protocollo n. 1 (protezione della proprietà), nonché la violazione dell'articolo 14 (divieto di discriminazione) in combinato disposto con l'articolo 1 del Protocollo n. 1.

Nei casi *De Luca c. Italia e Pennino c. Italia* del 24.9.2013, la CEDU ha affrontato la questione del dissesto finanziario degli enti locali.

I giudici europei - dopo aver effettuato un'ampia disamina della disciplina degli Stati membri in materia e rilevato che soltanto Ungheria e Austria dispongono di istituti simili a quelli previsti dal nostro ordinamento - ha ritenuto la violazione dell'art. 1 del Protocollo n. 1, poiché la mancanza di risorse di un Comune, ovvero di un ente pubblico, non può giustificare che questo ometta di onorare gli obblighi derivanti da una sentenza definitiva pronunciata a suo sfavore (nella fattispecie era stata proposta dall'Organo Straordinario di Liquidazione una transazione all'80% del credito, senza corresponsione di interessi e rivalutazione).

Il Governo italiano ha presentato alla Corte richiesta di revisione delle decisioni e, in via subordinata, il rinvio alla Grande Camera.

Sempre in materia di dissesto degli enti locali, si segnala la decisione di irricevibilità nel caso *Villani c. Italia* del 28.5.2013, per ritardo nella presentazione del ricorso. La Corte ha ritenuto che il giorno da cui far decorrere il termine di sei mesi per la presentazione del ricorso dovesse essere individuato nella data di entrata in vigore della legge 140/2004 (il 13 giugno 2004), momento nel quale era stato impedito alle ricorrenti di proseguire l'azione esecutiva intrapresa contro il Comune di Benevento.

Altre sentenze dichiarative della violazione dell'art.1 del Protocollo n. 1 riguardano i casi di espropriazione indiretta. Nelle decisioni *Ventura c. Italia, Musella e Esposito c. Italia, Gianquitti e altri c. Italia, Rubortone e Caruso c. Italia, Rubortone c. Italia* e *Stea e altri c. Italia*, la Corte ha fatto riferimento alla propria giurisprudenza in materia di espropriazione indiretta (si vedano, tra le altre, *Belvedere Alberghiera S.r.l. c. Italia*, del 30.5.2000; *Scordino c. Italia* (n. 3) del 17 maggio 2005; *Velocci c. Italia*, del 18 marzo 2008 per il riepilogo dei principi pertinenti e per uno sguardo generale sulla sua giurisprudenza in materia).

La Corte ha ritenuto che l'ingerenza in questione non sia compatibile con il principio di legalità e che si sia violato il diritto al rispetto dei beni dei ricorrenti, comportando la violazione dell'articolo 1 del Protocollo n. 1.

La riduzione sensibile del numero di decisioni in materia di espropriazioni indirette appare legata ad un'iniziativa della Corte che, nel febbraio 2013, ha inviato al Governo italiano una lista con i rimanenti 105 casi pendenti, già comunicati alle parti.

Il Ministero della Giustizia, unitamente al Ministero degli Esteri ed alla Presidenza del Consiglio, sta esaminando i ricorsi comunicati e valutando caso per caso se formulare proposte di regolamento amichevole che, pur tenendo conto dei criteri indicati dalla CEDU, consentano di evitare una sicura condanna e di limitare il più possibile l'aggravio delle casse dell'erario.

Altra decisione che ha accertato la violazione degli art. 6 e 1 del Protocollo n. 1 della Convenzione è quella resa nel caso ***Giuseppe Romano c. Italia*** il 5.3.2013, ove la Corte ha ritenuto la durata eccessiva di una procedura fallimentare e il ritardo nel recupero sia del credito originario vantato dal ricorrente che di quello sorto a seguito del decreto *ex lege* Pinto.

Vanno poi segnalate sei decisioni di irricevibilità (***Marino e altri c. Italia, Segesta s.a.s. c. Italia, Materazzo e altri c. Italia, Traina c. Italia, Di Pietro e Caruso c. Italia, Boadicea Property Services Co. Limited e altri c. Italia***) in materia di vincoli di inedificabilità. I ricorrenti avevano lamentato l'eccessiva durata dei vincoli di inedificabilità apposti ai loro terreni e l'assenza di uno strumento per far valere i loro diritti nell'ordinamento italiano. La Corte - richiamando la sentenza ***Tiralongo e Carbé c. Italia*** del 27.11.2012 - ha ricordato la previsione dell'art. 39 del Testo Unico in materia di espropriazioni, che prevede la possibilità di indennizzare i proprietari in caso di reiterazione del vincolo preordinato all'esproprio, ed ha concluso per l'irricevibilità dei ricorsi, stante il mancato esaurimento delle vie di ricorso interno.

Il caso ***Contessa e altri c. Italia***, conclusosi con decisione di irricevibilità della Corte, ha preso in esame la vicenda di alcuni ricorrenti i quali lamentavano di aver acquistato un terreno per adibirlo a stabilimento industriale, facendo affidamento sul piano regolatore generale, ma avevano

perduto tale possibilità poiché nell'attesa dello strumento urbanistico particolareggiato era intervenuto un vincolo ambientale. La CEDU ha rilevato che i ricorrenti avevano potuto far valere il loro diritto in sede nazionale dinanzi ai giudici amministrativi ed ha affermato che *“in un ambito così complesso come quello della pianificazione urbana, gli Stati contraenti godono di un ampio margine di apprezzamento nel condurre le loro politiche. Pertanto, in assenza di una decisione manifestamente arbitraria o irragionevole, la Corte non può sostituire la propria valutazione a quella delle autorità nazionali per quanto riguarda la scelta dei mezzi più idonei per ottenere, a livello nazionale, i risultati perseguiti da tale politica”*.

Altre quattro decisioni di irricevibilità (*Varesi e altri c. Italia, Rossi e altri c. Italia, Ciotoli e altri c. Italia, Tombesi e altri c. Italia*) riguardano dei funzionari in pensione dell'INAIL, che avevano sostenuto l'avvenuta violazione dell'art. 1 del Protocollo n. 1 in relazione all'intervento legislativo che mutava il sistema di perequazione delle loro pensioni, passandolo dal regime più favorevole collegato al personale in servizio a quello generale dell'INPS.

Art.2 Protocollo n. 1 - Diritto all'istruzione.

Secondo la decisione della Corte nel caso *Tarantino e altri c. Italia* del 2.4.2013 la legislazione italiana, che prevede un numero chiuso e il superamento di un esame di accesso per iscriversi alle facoltà di medicina e odontoiatria, non è contraria al diritto all'istruzione sancito dall'art.2 del Protocollo n. 1 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo.

Art.3 Protocollo n. 1 - Diritto a libere elezioni.

Occhetto c. Italia, decisioni del 12.2.2013 e del 12.11.2013. La vicenda relativa all'attribuzione di un seggio al Parlamento Europeo, portata

all'attenzione della Corte da Achille Occhetto, è stata oggetto di due decisioni di irricevibilità. I giudici europei hanno dapprima ravvisato l'infondatezza della doglianza ai sensi dell'art. 6 sulla mancanza di imparzialità del Consiglio di Stato, poiché la norma convenzionale risulta inapplicabile nel caso sia fatto valere un diritto politico. Con la seconda decisione in data 12.11.2013, i giudici di Strasburgo hanno ritenuto non sussistente la violazione dell'art. 3 del Protocollo n.1.

Art. 4 Protocollo 7 - *Ne bis in idem*

La decisione di irricevibilità del ricorso *Acampora c. Italia* ripercorre la questione già esaminata dalla CEDU nel caso *Pacifico c. Italia* il 20.11.2012. Si tratta delle note vicende Lodo Mondadori e IMI/SIR. Acampora lamentava la violazione dell'art. 6 in relazione alla mancanza di equità del processo e dell'art.4 del Protocollo n. 7 per violazione del principio del *ne bis in idem*. La Corte, nel dichiarare del tutto infondate le doglianze, ha rilevato la correttezza dei capi d'imputazione contestati al ricorrente e della valutazione delle prove a suo carico. Il secondo motivo, quello del *ne bis in idem*, è stato respinto poiché i giudici hanno considerato che Acampora fosse stato processato per due episodi di corruzione distinti, commessi in vicende indipendenti (IMI/SIR e Lodo Mondadori).

Nella decisione di irricevibilità *Previti c. Italia*, anch'essa sui casi IMI/SIR e Lodo Mondadori, la Corte ha esaminato sotto l'aspetto dell'art.6 la dedotta imparzialità dei giudici della seconda sezione della Corte di Cassazione, che si erano pronunciati su un ricorso straordinario relativo a una questione preliminare di competenza. I giudici europei non hanno ravvisato alcuna violazione della Convenzione, considerato che - secondo la Corte - la partecipazione di uno o più giudici a una decisione anteriore non legata all'accertamento della colpevolezza non impedisce a detti giudici di prendere

parte a uno stadio ulteriore del procedimento. I giudici di Strasburgo hanno respinto inoltre la tesi secondo cui le norme sulla prescrizione dovrebbero considerarsi sostanziali, ritenendo che le stesse rivestano carattere procedurale e siano, quindi, soggette al principio *tempus regit actum*. Da ultimo, Previti ha dedotto la questione della violazione del *ne bis idem*, risolta dalla CEDU in maniera analoga ai ricorsi *Acampora* e *Pacifico*.

La decisione di irricevibilità *Palazzolo c. Italia* del 24.9.2013 riguarda il caso di un cittadino italiano all'epoca detenuto in Thailandia e recentemente estradato in Italia per scontare una condanna definitiva a nove anni di reclusione per partecipazione a *Cosa Nostra*.

Nel caso di specie, la Corte ha ritenuto che i giudici nazionali abbiano fornito un ragionamento logico e dettagliato in ordine alla credibilità di tutti i pentiti e delle altre prove che corroboravano le loro testimonianze.

Alla luce dell'*excursus* delle decisioni più rilevanti, va posto in rilievo come nel 2013 la Corte abbia tenuto un atteggiamento meno rigido in relazione ai problemi già noti ed evidenziati da tempo, come quello della durata eccessiva dei processi e della procedura Pinto o quello delle espropriazioni indirette. Su tali questioni, la Corte ha richiesto la collaborazione del Governo italiano, invitandolo a regolare in via transattiva le controversie pendenti e pronunciandosi in un numero di casi assai ristretto.

Dirompenti invece sono state le sentenze pilota emesse dalla CEDU in materia di sovraffollamento carcerario e di rivalutazione dell'assegno erogato ai soggetti contaminati da trasfusioni di sangue o somministrazione di emoderivati

Entrambe le decisioni hanno evidenziato carenze note ed evidenti del sistema nazionale, alle quali tuttavia non si era posto rimedio.

I tempi ristretti imposti dalla Corte stanno impegnando in un notevole sforzo (non solo economico) tutto l'apparato statale, che ha il merito di aver colto immediatamente la gravità della situazione (ci si riferisce soprattutto alla questione carceraria) e di essersi immediatamente adoperato per porvi rimedio.

Da ultimo si segnala la sentenza *Varvara c. Italia*, che, pur essendo priva di immediate e dirette conseguenze sul sistema processuale italiano, pone con urgenza il problema della revisione della disciplina della confisca urbanistica e/o del regime della prescrizione.